Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 14 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 270

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	75	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchia e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,40 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (prima di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica - Nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fuori d'abbonamento - Avvisario in cronaca - Divertimenti - Quadrifoglio, L. 20 per linea contato. Puramente arbitrario. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Palazzetto della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 43-900

Burocrazia e Corporativismo

La burocrazia è la realtà operante, la vita stessa dello Stato. Con la Rivoluzione fascista e la conseguente nuova concezione dello Stato anche il rispetto dei cittadini per la burocrazia si è accentuato. Per la burocrazia in genere e per i burocrati in ispecie: per questi modesti servitori del fine pubblico in mezzo allo sfrenarsi degli egoismi privati; per questi educatori, che, anche in tempi di individualismo esasperato, hanno insegnato a sentire un dovere superiore e a sacrificarsi per esso; per questi uomini onesti fino allo scrupolo, che in nome dello Stato hanno saputo resistere tante volte alle più terribili tentazioni. Educatori nel nel senso più vero della parola, e cioè alla prova dei fatti, giorno per giorno, lungo decenni di coscienzioso lavoro.

Eppure nessuno potrebbe negare che bastano i nomi di burocrazia e di burocrate per destare un senso di fastidio e per richiamare alla coscienza motivi di ironia o addirittura di compatimento. Basterebbe pensare agli infiniti esempi che ne troviamo nella letteratura di ogni paese. Ora, se vogliamo renderci conto di questo stato d'animo e ricercarne le origini vere, dobbiamo risalire alla concezione liberale dello Stato e delle sue particolari funzioni. Se lo Stato doveva essere una superstruttura rispetto alla vita spirituale dell'individuo, una semplice garanzia di sicurezza e di coesistenza pacifica, è chiaro ch'esso rappresentava una realtà marginale, sia pure indispensabile, di fronte alla essenza della vera vita individuale. L'uomo vero era quello che con l'ingegno e l'azione sapeva affermarsi nella vita della scienza, dell'arte, degli affari, nella libera competizione degli interessi, nel continuo rinnovarsi delle imprese, nella varia personalità dell'iniziativa. Al margine viveva il burocrate, nel monotono meccanismo della regolamentazione estrinseca, tra articoli di legge da interpretare e pratiche da smarginare, senza una volontà veramente personale, senza una iniziativa che potesse rispondere a un ideale profondo. La sua vita si spezzava tra il fine pubblico di uno Stato immiserito in un organismo esangue e il fine privato di una famiglia, alla quale l'Ufficio, e lo Stato che di esso era la ragione, rimaneva del tutto estraneo. Egli serviva lo Stato, ma lo Stato non era la vita. Perciò egli in realtà non viveva, era fuori del mondo, tra il protocollo e l'archivio. E quando si sacrificava per compiere fino in fondo il suo dovere, l'ammirazione che lo seguiva era tuttavia commista con un senso di commiserazione, come per chi si sacrifica a vuoto, per un motivo trascurabile e addirittura per un sogno da visionario. Quante volte alla sera non si torna dall'ufficio stanchi e preoccupati e si legge negli occhi della moglie quel molesto interrogativo: ma perchè? per lo Stato? E' il senso della estraneità della vita privata familiare che urta contro l'astrazione di uno Stato non etico.

Se lo Stato, invece, diventa etico, la vita sua è in vita di tutti, è tutta la vita. Suoi servitori, o meglio suoi interpreti e realizzatori, sono tutti i cittadini. La burocrazia perde i suoi confini, finisce di esser classe, e ognuno esplica una funzione non più astrattamente pubblica, nè più egoisticamente privata, ma concretamente sociale. Lo Stato non ha più alcuni compiti specifici, ma, nella sua identificazione con la Nazione, assomma in sè tutti i compiti articolando la propria vita nella vita degli individui. Non più il burocrate da una parte, che agiva in nome dello Stato, e il privato dall'altra, che agiva in nome dell'interesse, ma l'uomo intero che vede il suo interesse coincidere con quello dello Stato e fa il proprio bene facendo il bene comune. Il problema della burocrazia, e soprattutto del suo ingigantirsi e del suo pesare sulla Nazione, è risolto negando la sua ragion d'essere specifica (funzionamento di uno Stato condizione estrinseca di vita) e affermando la sua vera essenza (funzionamento di uno Stato che è la vita della Nazione e perciò coincidenza della burocrazia con tutta la Nazione). Non si elimina il pericolo della burocrazia restringendolo, perchè con ciò si restringe la vita dello Stato, ma si elimina allargandola fino alla totalità. Ogni cittadino diventa funzionario dello Stato e assolve una funzione di carattere pubblico.

La Rivoluzione fascista con l'affermazione dello Stato etico ha già risolto idealmente il problema: con l'ordinamento corporativo si comincia ora a risolverlo anche nella sua veste più propriamente giuridica e istituzionale.

Un passo decisivo in questo senso si avrà con il funzionamento delle ventidue Corporazioni. Sono centinaia di uomini non burocrati nel senso tradizionale, uomini di affari, tecnici, artisti, lavoratori, che vanno a svolgere la loro attività nelle sale di un Ministero, a collaborare con burocrati, a servire lo Stato nello svolgimento di un'azione pubblica. E questa azione pubblica è direttamente inserita nella loro azione privata, sì che i limiti tra l'una e l'altra cominciano a diventare sfumati. Nell'ufficio essi vanno a trattare gli stessi affari che trattano nella loro azienda o nella loro casa: affari concreti e vitali che impegnano tutta la loro persona senza scavare un abisso tra interesse e dovere, tra mondo proprio e mondo comune.

Elefantiasi burocratica? Ma no, perchè i nuovi burocrati non sono uomini strappati dal loro mondo e messi al servizio di un ente (lo Stato) che abbia una vita propria e diversa. Sono invece chiamati a rafforzare la loro vita nell'accordo e nella collaborazione, nell'unità dello Stato che è Nazione, e che perciò dalla loro vita risulta. Con loro son già chiamati tutti gli altri che lavorano nelle aziende di cui essi fan parte e in cui la corporazione a poco a poco scenderà, facendo tutti vivere nel suo seno e tutti educando alla collaborazione. Il terrore della burocrazia non dovrà più avere ragione di essere perchè la vecchia burocrazia sta morendo insieme a quello Stato liberale di cui è stata la più caratteristica espressione. La sua morte è segnata dal sopravvenire della nuova burocrazia corporativa e insieme dal suo stesso trasformarsi in senso corporativo. Perchè è impossibile che la vecchia coesista con la nuova, senza scendere alla realtà più concreta di questa, senza burocratizzarsi nella collaborazione e cominciare ad approfondire quei problemi che finora a mala pena giungevano avvolti di contenuto. Gradualmente, ma inesorabilmente, le nuove ventidue Corporazioni si estenderanno e trasformeranno in un unico sistema corporativo tutta la vita della Nazione.

Ugo Spirito

Le udienze del Capo del Governo

L'elogio ai militi della Mostra - Il professore Filippo Carli e Giotto Dainelli

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ricevuto il plotone dei Militi che hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione durante due anni, e li ha elogiati per il loro perfetto comportamento durante il periodo del servizio.

Il Duce ha pure ricevuto il prof. Filippo Carli, il quale Gli ha fatto omaggio del primo volume della sua «Storia del commercio», intitolato: «Il mercato nell'alto Medioevo». Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha infine ricevuto l'Accademico d'Italia Giotto Dainelli, il quale Gli ha sottoposto il piano scientifico di un lavoro di grande importanza: un atlante fisico economico dell'Italia. Il Duce ha approvato il disegno dell'opera e ne ha affidato la realizzazione al Touring Club Italiano, sotto la responsabilità scientifica dello stesso Accademico Dainelli. Il grande Atlante sarà compiuto nel termine di quattro anni.

Il discorso del Campidoglio

Organizzazione della vita economica senza precedenti nel mondo

Londra, 13 notte.

Il *Times*, in una corrispondenza da Roma, scrive:

«Le 22 Corporazioni, con il loro potere di emanare norme ciascuna nella sua categoria per regolare la produzione, i prezzi, le esportazioni e le importazioni, la distribuzione ed altri problemi connessi rappresentano un gigantesco sistema di controllo e di razionalizzazione dell'industria e giustificano l'affermazione che esso costituisce la più complessa organizzazione della vita economica nazionale che sia mai stata tentata nel mondo. Tale organizzazione non è del resto puramente economica. Includendo non solo i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori ma anche dei membri del Partito fascista ed speciali qualifiche, le Corporazioni costituiscono nel loro assieme una organizzazione sociale e politica nella quale tutti i settori e tutti gli strati della vita nazionale sono rappresentati».

Il corrispondente continua indicando i vari problemi che sono attualmente allo studio da parte del Consiglio delle Corporazioni soffermandosi particolarmente su quelli che saranno trattati dalle Corporazioni dei tessili e da quella dei cereali.

Flandin si presenta al Parlamento

con un programma prudente e generico

Parigi, 13 notte.

La dichiarazione ministeriale è stata bene accolta; tanto alla Camera quanto al Senato il Presidente del Consiglio si è espresso in termini abbastanza evasivi per non scontentare nè le destre, nè le sinistre. Circa la politica estera, egli si è limitato a dire quanto segue:

«La Francia vuole la pace. Noi la manterremo all'esterno e all'interno. La pace è una garanzia permanente che si basa sulla forza e sulla giustizia. Noi vogliamo essere forti di fronte a coloro che pretendono di turbare la pace all'esterno o all'interno. Nel svilupperemo le nostre alleanze e le nostre amicizie. Fortificheremo la difesa nazionale; e ricercheremo nel diritto internazionale la giustizia della Società delle Nazioni, che resta per i combattenti la speranza di un compenso ai loro sacrifici».

L'handicap parlamentare

Come vedete, su questo capitolo il Governo non avrebbe potuto pronunciarsi in modo meno compromettente. Più chiare sono state le sue dichiarazioni sulla politica interna onde rassicurare senza indugio il Parlamento in genere e i radicali in ispecie circa il tanto temuto scioglimento della Camera, nonchè circa la reclamata intangibilità delle prerogative parlamentari.

«Il ripristino dell'autorità del potere esecutivo — ha detto Flandin — ci sembra, come a tutti i francesi, necessario. La stabilità governativa ne è la condizione. Se è dimostrato che nel quadro attuale delle istituzioni parlamentari diventa impossibile di assicurarla, noi non esiteremo di ricorrere alle procedure previste dalla Costituzione. Ma noi contiamo sul Parlamento, espressione della sovranità popolare, perchè ci apporti la sua collaborazione normale nell'azione di restaurazione nazionale che noi vogliamo proseguire».

In conclusione, niente paura. Per completare le garanzie sollecitate dalle sinistre, il Capo del Governo ha annunciato la presentazione imminente di progetti di legge contro le pubbliche dimostrazioni e i cortei politici, contro il possesso illegale di armi e contro tutti i tentativi di rivoluzione o di dittatura.

«Lo Stato repubblicano non tollererà davanti alle fazioni», egli ha concluso parafrasando un concetto caro a Leone Blum. Nondimeno, poichè non fare parola di una riforma costituzionale qualsiasi non era possibile, l'oratore ha proseguito:

«La riforma dello Stato è un'opera immensa e necessaria dalla quale dipendono le sorti del Regime. L'organizzazione dei servizi della Presidenza del Consiglio sarà un fatto compiuto tra qualche giorno se voi accetterete di votarne i crediti necessari. Così sarà assicurata l'indispensabile unità di comando del Governo. Ma la riforma dello Stato implica inoltre una riforma amministrativa e giudiziaria provinciale e comunale. I progetti di legge relativi saranno depositati all'inizio della sessione ordinaria del 1935 che, nel nostro spirito, dovrà essere consacrata alla discussione di essi e quindi alla loro votazione; nella seconda parte della sessione voi discuterete senza dubbio la riforma elettorale, in modo che la sessione straordinaria possa poi essere riservata all'esame del bilancio per il 1936. Se questo programma ha la vostra approvazione noi condurremo così al suo termine normale una legislatura che avrà consolidato le istituzioni repubblicane».

Libertà... controllata

Questa promessa che la riforma verrà differita su un lungo periodo di tempo e che la Legislatura potrà terminare in pace i suoi giorni senza tema di sorprese, è stata salutata dalla Camera con un sospiro di soddisfazione. Ma la parte più notevole del discorso è, come era previsto, quella relativa ai problemi economici. Flandin ha fatto delle dichiarazioni liberiste sostenendo che «il regime economico costrittivo è fallito dappertutto». Però si è affrettato ad aggiungere che la libertà che egli contempla dovrà essere «organizzata, controllata e difesa»; tre aggettivi che permettono di sollevare qualche dubbio sulla portata delle affermazioni precedenti.

«L'azione dei poteri pubblici — ha aggiunto il Capo del Governo — si eserciterà quotidianamente in tutti i campi per migliorare i prezzi di costo, per adattare i prezzi di acquisto ai prezzi di vendita, per facilitare gli scambi, per assicurare il consumo dei prodotti della terra e dell'industria, per far giuocare la concorrenza, per ridurre, infine, la disoccupazione, questa piaga materiale e morale che ci divora».

Il liberismo di Flandin sarà, in sostanza, riveduto e corretto.

Una promessa più precisa da lui fatta al Paese è quella di un prossimo abbassamento del tasso di sconto. In quanto al commercio estero, egli ha dichiarato che la Francia «moltiplicherà i negoziati in ordine alla stabilizzazione delle monete, alla abolizione degli ostacoli frapposti al commercio e alla ripresa dei traffici internazionali». Ci annunzia infatti che il viaggio in Russia del Ministro del Commercio è stato rinviato a più tardi e che il signor Marchandeau si accinge invece a intavolare negoziati con vari Governi.

Subito dopo la lettura della dichiarazione ministeriale, un certo numero di oratori, fra cui il radicale Margaine, il neo socialista Déat e qualche comunista, salirono alla tribuna per svolgere le rispettive interpellanze sulla politica generale del Gabinetto. Il liberalismo economico del Flandin venne vivamente criticato sopra tutto dagli esponenti dei gruppi di sinistra come quello che finirebbe fatalmente per aggravare il disordine generale e le difficoltà della crisi in luogo di attenuare. Specialmente criticato fu, come era da prevedere, il proposito espresso dal Capo del Governo di attenuare le restrizioni del commercio coll'estero. Senonchè nel rispondere agli interpellanti Flandin ebbe cura di rassicurarli dichiarando che non bisogna prendere le sue intenzioni troppo alla lettera, che il suo liberalismo non costituisce se non una tendenza e che egli non ha mai inteso dire che il protezionismo doganale e le ordinanze di difesa economica debbano avere fine domani. Con questi sintomatici temperamenti la dichiarazione ministeriale è stata quindi approvata alla maggioranza di 305 voti, ossia 423 contro 118. I socialisti per bocca di Blum hanno dichiarato di non poter accordare la loro fiducia al Governo e hanno votato contro. Questa circostanza che mantiene al Gabinetto il carattere politico del Gabinetto precedente è stata salutata dalle destre e dal centro con viva soddisfazione.

Le pastiole del Quai d'Orsay

Si prevede intanto una prossima ripresa di attività da parte del Quai d'Orsay, che in diversi ambienti viene volentieri accusato di inazione.

Sauerwein, in un commento pubblicato da *Paris Soir*, notava proprio oggi che la politica estera della Francia sembra colpita da esitazione soprattutto per quanto riguarda l'Italia.

«Il Ministro degli Esteri, che doveva andare a Roma — scrive il noto giornalista francese — circa questo viaggio ad una data non ancora fissata. Il conte De Chambrun che doveva, dopo tre o quattro giorni trascorsi a Parigi, portare a Roma istruzioni precise, si trova in questa capitale da alcune settimane e il Governo non ha ancora deliberato nulla. Vero è che la crisi politica può spiegare questi ritardi; ma non c'è soltanto una questione di ritardo: gli ostacoli che si profilano appartengono a quel genere di ostacoli che non si attenuano per miracolo nel tempo. Che si tratti della corsa sovrana dell'ossi dei Tiberi o della statuto degli italiani in Tunisia, i dissidi franco-italiani sono lungi dalla loro soluzione come lo erano fin dal primo giorno. Lo stesso dicasi delle questioni internazionali. Circa la migliore maniera per garantire lo statuto austriaco le vedute continuano ad accusare un profondo disaccordo, così come ci eravamo accorti fin dalla sessione dell'assemblea di Ginevra. Infine se per aprire la strada ad accomodamenti si tenta di riavvicinare Italia e Jugoslavia, ci si accorge che questo sforzo è fra i più ardui che esistano».

Sauerwein conclude esortando Laval a non perdere dal tempo, a non abbandonarsi alla perplessità e a non dimenticare che le troppo lunghe attese inaspriscono l'opinione dei Paesi interessati e soprattutto quella dei loro Governi.

Quasi per rispondere a tali critiche, l'ufficioso *Petit Parisien* annuncia che l'Ambasciatore De Chambrun è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Flandin, cui ha esposto lo stato dei negoziati franco-italiani, e che, dal canto suo, Laval, il quale è alla vigilia di partire per Ginevra, ha avuto importanti colloqui con lo stesso De Chambrun, con l'Incaricato di affari sovietico Rosenberg, col Ministro di Francia a Vienna, Puaux, e col Ministro di Francia a Belgrado, Naggiar, questi due ultimi venuti espressamente a Parigi.

In quanto ai negoziati franco-italiani, lo stesso organo scrive che l'Ambasciatore De Chambrun rimarrà a Parigi ancora alcuni giorni prima di tornare a Roma, giacchè i servizi competenti del Quai d'Orsay stanno sempre studiando l'incartamento delle questioni sul tappeto onde sgomberare il terreno in vista del viaggio di Laval in Italia. Per quel che concerne i colloqui franco-russi si attribuisce al Ministro degli Esteri l'intenzione di riprendere i negoziati sul patto orientale, negoziati che egli considererebbe con minore pessimismo che non per il passato, e di inviare quanto prima a Varsavia una nota di risposta alla nota polacca giunta a Parigi poco prima del morto del signor Barthou. Laval e Rosenberg si sarebbero occupati inoltre della proposta Litvinoff del settembre scorso circa l'eventualità che la Conferenza del disarmo prenda atto dell'insuccesso dei suoi lavori e della recente proposta di Henderson in senso contrario. Laval ha dato il gradimento della Francia alla nomina del nuovo Ambasciatore sovietico a Parigi, Potemkin, già Ambasciatore a Roma.

C. P.

La nomina di Pétain nel Consiglio superiore di difesa

Parigi, 13 notte.

Il gen. Maurin, nuovo Ministro della Guerra francese, ha fatto approvare dal Presidente della Repubblica un decreto di nomina del Maresciallo Pétain a membro del Consiglio superiore della difesa nazionale e dell'alto Comitato incaricato di coordinare i bisogni della difesa nazionale. Il decreto che comparirà domattina nel *Giornale ufficiale* è preceduto da un rapporto firmato da Lebrun in cui è detto che l'interesse del paese e quello dell'esercito esigono nelle attuali circostanze di riservare al Maresciallo Pétain la possibilità di fare udire la sua voce su tutte le questioni che interessano la difesa nazionale.

Spalaikovic a colloquio con Laval

Parigi, 13 notte.

Laval ha ricevuto il Ministro di Jugoslavia Spalaikovic, venuto ad intrattenerlo dell'istruttoria in corso sul delitto di Marsiglia e della possibilità di ottenere che la Lega delle Nazioni, nella prossima assemblea, si faccia iniziatrice di un'azione solidale delle Potenze contro il terrorismo internazionale.

" L'Anschluss: vero pericolo "

Dichiarazioni di Doumergue

Parigi, 13 notte.

Intervistato dal giornale *L'Ordre*, Doumergue ha dichiarato: «Non possiamo ancora dire quale sarà il risultato del plebiscito nella Sarre. Le sorti di esso dipendono in gran parte dal voto dei cattolici. Questi ultimi sono degli elettori disciplinati, soprattutto i cattolici tedeschi. Ma il grande pensiero del terzo Reich, ad onta delle manifestazioni rumorose sulle rive del Reno, è ancora e sempre l'Anschluss. Questo è il vero pericolo. La Germania non ha rinunziato a nulla: aspetta l'Austria al varco: e al di là dell'Austria, l'Europa. Basterà un segno di smarrimento perchè l'Anschluss sia una cosa fatta. I nostri amici italiani lo capiscono. Se sono disposti a darci la loro amicizia non lo fanno soltanto per sentimentalismo».

Il titolo di «Zar rosso»

verrebbe conferito al gen. Blucher

Riga, 13 notte.

(F.) - Per dovere di cronaca raccogliamo la seguente notizia giunta da Mosca. Si sa che attualmente si trova alla capitale dell'Unione il famoso generale Blucher, comandante dell'Armata sovietica d'Estremo Oriente e che dai suoi soldati viene, già da tempo, chiamato lo «Zar rosso». Sembra, dunque, che l'esercito sovietico voglia fare ufficialmente accettare questo appellativo dal Governo dell'Unione Sovietica a riconoscimento delle benemerenze del Blucher.

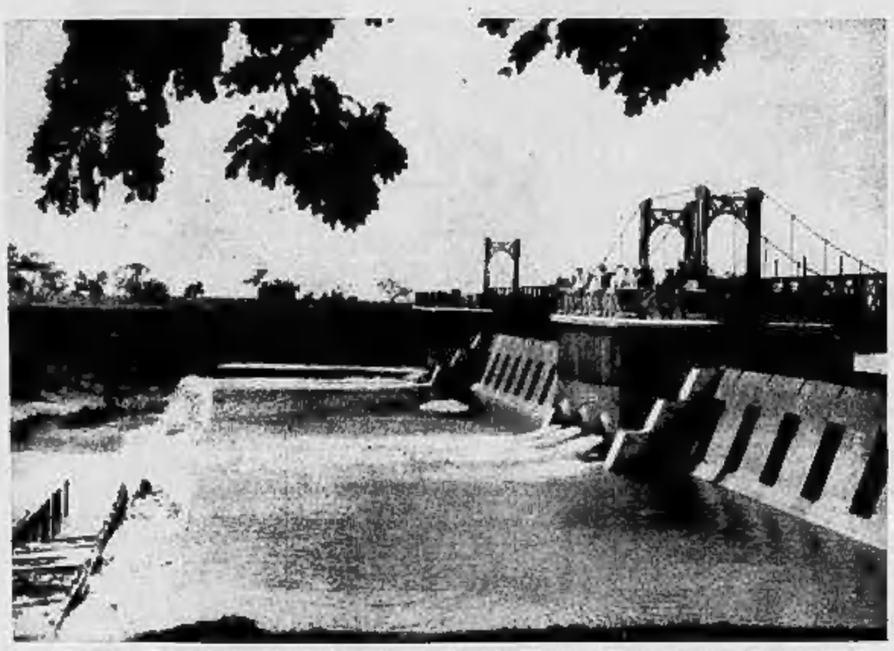
Un prestito interno greco per costruire nuovi aeroplani

Atene, 13 notte.

Informazioni ufficiose annunciano che conformemente alla legge votata da tempo si emetterà un prestito di 100 milioni di dracme per procedere alla costruzione di aeroplani ad Atene, Corfù, Patrasso, Canea, ed Eraclea. Contemporaneamente il Sottosegretariato per l'Aviazione sta esaminando le proposte di acquisto di aeroplani a credito o contro scambio di merci elleniche. La fornitura non sorpasserà i 50 velivoli.

Il Re visita le grandi opere di Genale

entusiasticamente accolto dai concessionari



LA DIGA DI GENALE. UNA VEDUTA DELLE GRANDI OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICA COMPIUTE NEL COMPRENSORIO CHE E' STATO IERI VISITATO DAL SOVRANO.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Brava (Somalia), 13 notte.

Il Sovrano stamane, acclamato dalla popolazione schierata lungo il percorso, lasciava Merca, dirigendosi a Vittorio-Africa, ove visitava la Casa del Fascio, indi ha proseguito per il comprensorio irriguo di Genale, costituito complessivamente da ventimila ettari di terreno, suddiviso in novantotto concessioni, intensamente e modernamente coltivate a cotone, banane, cocco, ricino, arachidi, capoc. La coltura più redditizia e più diffusa è quella delle banane, di cui da gennaio a settembre del corrente anno furono esportate in Italia circa novantaquattro mila quintali.

All'ingresso del comprensorio era stato eretto un grande arco di trionfo con Fasci littori, sormontato da palme e adorno di tutti i prodotti delle concessioni: banane, cocchi, pompelmi, arance, papaie, sesamo, arachidi, granoturco, ricino. Ai lati erano stati disegnati sul terreno grandi scudi tricolori, con rami di cespugli di sostegno erano rivestiti con pelli di gazzelle e scudi e notavasi una grande pedana formata con pelli di dig-dig.

Il Sovrano si compiaceva vivamente per l'originale trofeo e quindi, fiancheggiando il canale secondario, su cui aleggiavano folti stormi di ibis, tra filari di cocchi ed acacie, portavasi a visitare la colonia agricola, ove sono ricoverati centoventi orfani, raccolti dal Governo dopo la recente carestia e l'epidemia di vaiolo ed addestrati, oltre che agli esercizi ginnici e premilitari, alle pratiche agrarie, per farne coltivatori specializzati. I bimbi effettuavano alcuni esercizi ginnici in modo perfettissimo e salutavano alla voce il Re.

Proseguendo nella sua visita, il Sovrano, salutato dalle colonie di indigeni, schierati lungo il percorso, si recava al canale principale «Cesare Mario De Vecchi», della portata di 2½ metri cubi al minuto secondo, con un percorso di circa 16 chilometri, e quindi visitava la diga sullo Uebi Scebeli, presso cui era ancorata una barca carica di ninfee spontanee, su cui era adagiato un grande scudo sabaudo.

Recatosi sul vasto piazzale contornato da alti alberi di capoc, cocchi, alberi su cui sorge la lapide dedicata a Romolo Onor, primo assertore dell'immancabile avvenire dell'agricoltura in Somalia, e prendeva posto nella tribuna decorata dei frutti prodotti nel comprensorio, utensili agricoli e primitive armi indigene. I pali ne, fiocchi di cotone e semi di arachidi sgusciati.

BRAVA. LA PIAZZETTA DEL MERCATO POPOLATA DI INDIGENI CHE CONTRATTANO, ALL'OMBRA DEI PALMIZI, LA COMPRA E LA VENDITA DEI PRODOTTI AGRICOLI.

Il Sovrano, i piloti Venturini, Lombardi e Suster, giunti a Mogadiscio dopo un volo di trentatre ore, comprese le soste.

Quindi, inquadrati militarmente, avanzavano i concessionari che si arrestavano innanzi al palco reale, su cui saliva il fiduciario degli ufficiali in congedo, camerata Tonolo, il quale consegnava al Sovrano un simbolico dono: un casco di banane in oro, montato su un rettangolo di onice chiara, accompagnando l'offerta con il rinnovato giuramento di fede di soldati e di cittadini.

Nel pomeriggio la carovana reale, attraverso le concessioni che hanno dato un'idea delle grandi possibilità di sviluppo avvenire dell'agricoltura in Somalia, si è diretta a Merca.

Tra la duna ed il fiume, terminata in zona del comprensorio, si estende la magnifica, selvaggia boscaglia, caratterizzata da alte acacie ombrellifere. Il Sovrano, nei pressi di Golain, con preciso colpo di fucile abbatteva un superbo struzzo nero e bianco che fuggiva alla distanza di circa duecento metri. In serata la colonna reale giungeva a Brava, accolta con fervide manifestazioni di giubilo dalle popolazioni.

Guido Calderini

Il vice-Console turco a Mosca ferito

in una sparatoria tra Polizia e teppisti

Berlino, 13 notte.

Telegrafano da Mosca che in una sparatoria tra la polizia e un gruppo di delinquenti avvenuta ieri in una strada della capitale, un proiettile sparato da uno di questi ha colpito il vice-Console turco Seki Bey, che passava in quel momento di lì. Il vice-Console è stato immediatamente portato all'ospedale dove si trova in stato che non presenta per ora pericolo di vita. Il Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri ha espresso all'Ambasciatore turco il suo rammarico dichiarando che, in base alla recente legge per la protezione dei diplomatici esteri, il feritore è passibile della pena di morte.

L'Istituto Italiano di Varsavia

I rapporti culturali italo-polacchi

Varsavia, 13 notte.

(A. V.) L'inaugurazione dell'Istituto Italiano di cultura, che ha avuto luogo a Varsavia, con una bella conferenza di Arrigo Solmi, sottosegretario all'Educazione Nazionale e alla presenza del Capo del Governo polacco e dei Ministri degli Esteri e dell'Educazione pubblica, si può considerare un fatto veramente notevole nella storia delle relazioni culturali italo-polacche. Quest'iniziativa, dovuta alle aperte visuali del regime fascista, è stata commentata con grande simpatia sia dalla stampa polacca che dai circoli culturali di Varsavia. I tradizionali legami culturali e storici che legano la Polonia all'Italia si serrano così ancor più e si procede in uno sforzo comune per lo sviluppo della conoscenza del patrimonio culturale dei rispettivi Paesi. L'importanza che i membri del Governo polacco hanno voluto conferire a questo Istituto intervenendo alla cerimonia inaugurale, è una conferma molto significativa. Si riprende a realizzare così, all'infuori dei rigidi protocolli politici, quel desiderio, manifestato da ambo le parti, di intensificare le relazioni culturali. Si esaudisce nel contempo a quella che era stata sempre una viva aspirazione dei polacchi di accostarsi, di vedere e di conoscere l'Italia tale quale è nella sua meravigliosa trasformazione operata dal genio di Mussolini. La simpatia e la comprensione che manifestazioni d'arte, di musica, di cultura italiana hanno suscitato fra i polacchi, sempre attenti su quello che da tanti anni si va svolgendo in Italia, garantisce che l'Istituto italiano di cultura di Varsavia sarà un centro eminente per l'intellettualismo polacco e sarà fonte e centro di irradiazione del nuovo verbo italiano.

L'Istituto italiano di cultura è situato in uno dei centri eccentrici di Varsavia ed è allestito con eleganza e buon gusto. Numerose sale saranno adibite ad aule scolastiche dove i polacchi potranno apprendere gratuitamente la nostra lingua. Vi sono ancora sale di lettura, di riunione, e la biblioteca ricca di 4 mila volumi. Direttore dell'Istituto è il prof. Italo Siciliano, titolare della cattedra di letteratura italiana all'Università di Varsavia. Migliori auspici di quelli avveratisi nella giornata di ieri questo Istituto non poteva avere: la sua attività e la sua funzione non tradiranno certamente la fiduciosa attesa di tutti. Il filo-governativo *Kurjer Polsky* in margine alla manifestazione di ieri così scrive:

«Ieri è stato inaugurato l'Istituto italiano di cultura. In questa occasione è venuto a Varsavia un eminente scienziato, il Sottosegretario al Ministero dell'Educazione nazionale italiana, S. E. Arrigo Solmi, che ha compiuto l'atto solenne dell'inaugurazione. Non si tratta di un importante atto politico come possono essere, per esempio, le visite dei Ministri degli Esteri, ma questo sistema di attività, basato sulla penetrazione nelle più vaste masse della Nazione costituisce un importante fondamento per il lavoro politico in uno stile maggiore. La collaborazione polacco-italiana che ha delle belle e antiche tradizioni si è avviata, subito dopo la guerra, sulla strada di una reale esecuzione. In Italia è apparsa l'effettiva volontà di conoscere la nostra cultura. Non si è declamato, ma la gente ha cominciato ad imparare il polacco, e questo si incomincia ad insegnare nelle università. Non esiste forse in nessun paese un polonista tanto eminente quanto il prof. Maver di Roma. Adesso, gli italiani hanno fondato a Varsavia un Istituto. Da esso dovrà irradiarsi la cultura italiana, per cui ci è sempre stata in Polonia tanta comprensione. Con l'Istituto viene a Varsavia una ricca biblioteca. Tra poco la filiale romana dell'Accademia delle Scienze di Cracovia avrà la biblioteca che ha legato, con suo testamento, il prof. Gubrynowicz. Questi sono atti reali e costituiscono il fondamento per una feconda collaborazione».

Stamane S. E. Solmi si è recato al cimitero militare italiano di Varsavia, ove depose dei fiori. Dopo avere visitato la città egli si è recato dal ministro dell'Istruzione polacco, che ha offerto una colazione in suo onore.

Nel pomeriggio dopo avere visitato i palazzi delle Assicurazioni Generali e della Riunione Adriatica di Sicurtà, S. E. Solmi è partito per Cracovia alle 18 dove visiterà la città e inaugurerà una sessione dell'Istituto di cultura.

L'incartamento Rintelen trasmesso alla Procura di Stato

Fuoruscito austriaco arrestato a Praga

Vienna, 13 notte.

Gli interrogatori dell'ex-ministro Rintelen sono finalmente terminati. Arrestato il 25 luglio il Rintelen dovè trascorrere lungo tempo nell'infermeria delle carceri giudiziarie a motivo della ferita infertasi nel tentativo d'uccidersi e non ebbe lunga è risultata la convalescenza. Infatti una embolia aveva determinato fenomeni di paralisi, in conseguenza dei quali l'ex-ministro è stato costretto al riposo. Sopravvenuto un miglioramento nelle condizioni di salute, per quanto il braccio destro continui a muoversi con difficoltà, il giudice istruttore Mebner ha potuto riprendere gli interrogatori che ieri sono terminati. Nel frattempo sono stati pure ascoltati tutti i testi sicchè l'incartamento può ormai essere trasmesso alla procura di Stato.

I fatti del 25 luglio hanno avuto nel libro del Governo austriaco una ricostruzione e documentazione fedelissima; ma un avvocato, Fritz Kreisler fuggito da Vienna a Praga, ha pubblicato in edito un opuscolo dal titolo «Chi ha ucciso Dollfuss?», nel quale calunnia vari membri del Governo austriaco e soprattutto il Ministro Fey. A richiesta delle autorità locali, che hanno spiccato contro il Kreisler mandato di cattura, il calunniatore è stato arrestato dalla polizia cecoslovacca, e resterà in carcere fino a quando non siano sbrigate le pratiche per la estradizione.

A proposito di cronistoria politica, viene segnalata la scomparsa del diario del defunto ex-presidente di polizia e Cancelliere Schober: la vedova — nel frattempo morta anch'essa — si accorse della scomparsa già nel dicembre del 1932 al ritorno da una breve vacanza, ma non riscontrandosi nell'abitazione nessun segno di violenza la polizia ritenne che forse la signora Schober non rammentasse dove aveva occultato il diario. Gli eredi dell'ex-Cancelliere adesso hanno ripreso le ricerche volendo fare luce sulla misteriosa faccenda.

Tutte le pubblicazioni ungheresi proibite in Jugoslavia

Belgrado, 13 notte.

Il Governo ha proibito la diffusione in Jugoslavia di tutti i libri e periodici ungheresi indistintamente compresi le riviste e le pubblicazioni di carattere letterario e tecnico.

Il "Foglio di disposizioni,,

Contro la disoccupazione dei professionisti

Roma, 13 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito Nazionale Fascista, diramato in data odierna, reca:

«La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, per alleviare la disoccupazione nel campo professionistico e artistico, ove è limitata ad alcune categorie e assume fisionomia tutta particolare, ha chiesto che siano emanate norme intese a realizzare i seguenti obiettivi:

A) Ferma restando l'assoluta larghezza di criteri con la quale vengono accolti negli istituti universitari italiani gli studenti stranieri, quelli fra essi che, conseguito il titolo, intendano esercitare la professione in Italia, saranno tenuti al pagamento delle tasse della loro intera carriera scolastica, in perfetta parità con laureati e professionisti italiani (ingegneri, architetti, medici, chimici, farmacisti, ecc.).

B) Conforme alla circolare da tempo emanata dal Duce, in tutte le spese disposte dagli enti pubblici per la costruzione di opere, almeno una quota del due per cento dovrà essere destinata all'abbellimento artistico delle opere stesse, mediante concorsi e ordinazioni fra gli iscritti al Sindacato delle Belle Arti.

C) I prefetti del Regno, per gli incarichi attinenti all'attività normale di categorie professionali, a preferenza dell'opera di funzionari e con l'eliminazione della prestazione di pensionati, si varranno dell'opera di professionisti competenti (dottori commercialisti, avvocati, ragionieri, ingegneri, ecc.).

D) Le prestazioni professionali dei medici dovranno essere sempre e regolarmente retribuite da tutti gli Enti del Regime e delle Mutue.

E) Nei casi di brève vacanza delle condotte mediche e veterinarie, i Comuni si varranno, anzichè del l'opera dei medici condotti e veterinari viciniori, di quella di sostituti designati dai Sindacati. Inoltre stanzieranno in bilancio, secondo la prescrizione di legge, le spese occorrenti per il pagamento degli interini durante il mese annuale di ferie dei sanitari titolari.

F) In armonia anche soprattutto con la politica demografica del Regime, i Comuni dovranno tutti e sempre valersi di ostetriche condotte.

G) Gli incarichi professionali dovranno essere assegnati di preferenza a coloro che ne sono privi, tenendo conto della competenza professionale.

H) Alla Corporazione delle professioni e delle arti sarà demandato lo studio di nuove complete norme giuridiche sui regolamenti professionali in modo che, in una visione complessiva e corporativa delle professioni e delle arti, si specifichi sempre meglio la fisionomia delle diverse categorie di professionisti, assegnando a ciascuna un preciso e sicuro campo di attività.

La relazione sul contributo all'Istituto di ingegneria aeronautica

Roma, 13 notte.

E' stata distribuita stasera, alla Camera, la relazione della giunta generale del bilancio sul disegno di legge per la conversione del regio decreto-legge 18 aprile 1934 che stabilisce l'ammontare del contributo annuale del Ministero dell'Aeronautica a favore della Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica di Torino.

Il relatore on. Riccardi ricorda innanzitutto che presso l'Istituto superiore di ingegneria di Torino è stato istituito da diversi anni la Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica allo scopo di dare una specifica preparazione ai giovani che intendono dedicare la loro attività nel campo della tecnica aeronautica. L'alto scopo che la Scuola persegue non poteva non essere appoggiato dal Ministero dell'Aeronautica. Infatti, con varie convenzioni stipulate tra l'Istituto superiore di ingegneria e il Ministero vennero stabiliti dei contributi in favore della Scuola stessa. Nell'ultima di queste convenzioni, stipulata nel maggio 1932, venne fissato un contributo annuale di lire 215.120. La sovvenzione, avendo però carattere provvisorio, non permetteva un'organizzazione stabile della Scuola di perfezionamento.

Assicurati così sufficienti mezzi finanziari, la Scuola si trova in grado di scegliere docenti di alto valore, quali sono richiesti dalle speciale carattere degli studi, e di funzionare regolarmente. I giovani che supereranno il corso di perfezionamento potranno entrare a far parte dei Corpi tecnici militari e civili della Regia Aeronautica e potranno prestare la loro attività nelle aziende private forniti di una larga preparazione che contribuirà efficacemente al progresso della scienza aeronautica.

La Giunta propone un lieve emendamento, riguardante la denominazione dell'ente, cui è destinato il contributo. In base al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore alla denominazione «Scuola di ingegneria» è stata sostituita quella di «Istituto superiore di ingegneria». Tale denominazione dovrà quindi figurare anche nel testo del disegno di legge.

Passivo per l'Italia negli scambi italo-francesi

Roma, 13 notte.

Si segnala il crescente squilibrio che si va determinando negli scambi commerciali tra Italia e Francia: secondo i rilievi della Direzione generale delle Dogane francesi, il valore delle importazioni francesi dall'Italia nei primi nove mesi di quest'anno ha raggiunto appena 354.167 mila franchi, contro 458.480 mila nel corrispondente periodo dell'anno scorso. Le esportazioni francesi in Italia hanno invece raggiunto un valore di 461.375 mila franchi contro 389.787 mila franchi nello stesso periodo dell'anno scorso.

In confronto dell'anno scorso, dunque, nei primi nove mesi di quest'anno gli acquisti francesi in Italia sono diminuiti di ben 104.213 mila franchi, mentre le vendite francesi in Italia sono aumentate di 37.588 mila franchi. Così nei primi nove mesi di quest'anno la bilancia degli scambi commerciali italo-francesi si salda con un passivo per l'Italia di 47.208 mila franchi.

Il nuovo vice-Presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti

Roma, 13 notte.

L'on. prof. Biagio Pace, presidente della prima sezione del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, è stato chiamato a coprire anche la carica di vice presidente del Consiglio superiore già tenuta dal compianto senatore Don Celsio Gaetani.

La costituzione a Roma della Federazione intern. di olivicoltura

Roma, 13 notte.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura, a seguito dei voti espressi dai Congressi internazionali di olivicoltura e degli accordi preliminari intervenuti fra le organizzazioni degli olivicoltori d'Italia e di Spagna, ha convocato a Roma i presidenti delle organizzazioni di olivicoltura dei paesi del Mediterraneo. Erano presenti: per l'Italia, l'on. Pavoncelli; per la Spagna, il marchese De Solis y Desmaisieres e il deputato alle Cortes Alcalà Espinosa; per la Francia e la Tunisia il signor Carrier, la Turchia e la Grecia erano rappresentate dai signori Subhi, Zya e Dalletos, in qualità di osservatori.

La seduta inaugurale è stata presieduta dal signor Louis Dop, vice-presidente dell'Istituto. Con unanime deliberazione delle organizzazioni aderenti è stata ufficialmente costituita la Federazione internazionale di olivicoltura, con sede a Roma presso l'Istituto internazionale di Agricoltura, e nominato un ufficio provvisorio di direzione così composto: presidente on. Pavoncelli (Italia); vice-presidenti marchese De Solis y Desmaisieres e on. Alcalà Espinosa (Spagna); segretario relatore signor Carrier (Tunisia); segretario generale dott. Donato (Italia).

La Federazione, dopo ampio esame della situazione olearia generale, ha predisposto un piano organico di lavoro ed ha ritenuto necessario provocare una collaborazione cordiale fra produttori e commercianti di olii d'oliva, nell'interesse generale della olivicoltura di tutti i Paesi.

La Giunta esecutiva della Confederazione lavoratori agricoli

Roma, 13 notte.

Si è adunata per la prima volta la Giunta esecutiva della Confederazione dei lavoratori agricoli, con l'intervento dei segretari delle quattro Federazioni e di tutti i componenti.

Il presidente on. Angelini ha fatto un'ampia relazione sulla situazione organizzativa centrale e periferica; ha illustrato il nuovo ordinamento dei servizi confederali delle associazioni di categoria, ed ha esposto alcuni problemi di contingente interesse riguardanti le varie categorie dei lavoratori della agricoltura.

Sulla relazione, che è stata unanimemente approvata, si è svolta una esauriente discussione, nel corso della quale si è parlato dell'opportunità, in relazione anche alle direttive contenute nell'accordo interconfederale, recentemente stipulato a Palazzo Littorio, di perfezionare e diffondere alcune particolari forme di contratti agrari di colonia ed in genere di compartecipazione.

La Giunta esecutiva ha successivamente stabilito alcune modalità intese a perfezionare l'assistenza, che con l'ausilio del Partito e per tramite dell'apposito ufficio nazionale di collocamento deve nelle epoche stagionali essere svolta a favore degli operai addetti ai lavori di raccolto delle olive, alla monda del riso e alla mietitura del grano.

E' stato infine iniziato l'esame di alcuni particolari problemi posti all'ordine del giorno delle Corporazioni e aventi uno speciale interesse per le varie categorie dei lavoratori dell'agricoltura.

Il viceborgomastro di Vienna a Roma

Dichiarazioni sull'organizzazione corporativa

Roma, 13 notte.

Si trova a Roma, da qualche giorno, il Viceborgomastro di Vienna, dottor Winter.

Il dottor Winter, che all'attuale carica di viceborgomastro della capitale austriaca fu chiamato dal Cancelliere Dollfuss, e in essa fu confermato dal dottor Schuschnigg, nell'intento appunto di contribuire al consolidamento interno dello Stato, facilitando l'adesione della massa lavoratrice alle nuove istituzioni, è stato di recente a Milano, ove, di fronte alle maggiori autorità politiche e sindacali, parlò nelle classi lavoratrici e sullo Stato, in Austria.

Il dottor Winter, che ha voluto e vuole rendersi conto, visitando le nostre maggiori città, del clima mussoliniano, di cui è entusiasta, si è trovato a Roma nella storica giornata dell'insediamento dei Consigli delle Corporazioni.

Sulle impressioni da lui riportate in quella memorabile giornata, il dottor Winter si è così espresso:

Rettificare giudizi

«Ho vissuto con la più intensa e intima soddisfazione lo storico avvenimento del 10 novembre, cioè dell'insediamento dei Consigli delle Corporazioni italiane in Campidoglio, col diretto del Duce. Questo decisivo e nuovo passo nella realizzazione del Corporativismo, ha avuto nel mio animo e nella mia coscienza tanto maggior ripercussione in quanto pochi giorni fa, a Milano, ebbi occasione di constatare come indistintamente tutto il popolo lavoratore italiano sia entusiasta del programma corporativo sintetizzato dal Duce nel discorso agli operai di Milano.

«Nella massa lavoratrice austriaca, attraverso parecchi anni di propaganda marxista, si erano formati, bisogna confessarlo, dei concetti del tutto falsi circa il Fascismo. Il discorso del Duce agli operai di Milano ha mostrato luminosamente anche ai lavoratori austriaci quanto è come essi debbano rettificare il loro giudizio sulla Rivoluzione fascista. Aggiungo che la stessa impressione ho riportato dalla Svizzera, dove tenni di recente una serie di conferenze e dove potei constatare come i lavoratori abbiano nitida e chiara la sensazione che il Fascismo è entrato in una nuova fase storica che non interessa più una singola Nazione, bensì il mondo».

Circa l'opinione delle correnti socialiste politiche austriache sul Corporativismo italiano, il dottor Winter ha detto che il movimento è studiato e seguito col massimo interesse.

«Personalmente — ha soggiunto — ritengo che il punto fondamentale del Corporativismo fascista, che io considero debba essere per noi di squisito esempio, sia la geniale sintesi dell'elemento unitario e di quello democratico. La grandezza e l'originalità di questa sintesi consistono nel fatto che una autorità che si concentra nel Duce e nella quale si manifesta la potenza della Nazione, è l'idea-forza per la realizzazione di una nuova, vera democrazia sindacale e corporativa, e quindi di una schietta e sicura libertà per il popolo. A me, poi, quale studioso — dimentico per un istante della mia stessa posizione politica — questa identità di Fascismo interessa tanto più in quanto, attraverso studi sul Platonismo, considero il sorgere della libertà dell'autorità come il principio basilare della democrazia occidentale».

«Il Governo austriaco, in via di massima, si è deciso a seguire quella che noi chiamiamo corrente social-riformatrice, la quale, ispirandosi ai principi del Fascismo e dell'Enciclica «Quadragesimo Anno» vuole realizzare nel nuovo Stato la sintesi: autorità e libertà, e quindi intende conciliare alla massa lavoratrice la fattiva partecipazione nel processo della produzione e nella direzione dello Stato.

L'organizzazione in Austria

«Per quanto riflette l'organizzazione, essa oggi in Austria nello studio elaborativo: intanto si è deliberato di fondare l'organizzazione corporativa sui sindacati unitari (creati dal Governo di Dollfuss, dopo lo scioglimento dei sindacati di tutte le correnti politiche, sul tipo italiano). In Austria si pensa all'organizzazione economica del Corporativismo con la suddivisione dell'economia in sette grandi settori: artigianato, industria, commercio e traffico, professioni libere, finanze, impieghi pubblici, agricoltura. Ma l'esempio italiano della creazione delle ventidue Corporazioni varrà molto probabilmente a far prevalere in Austria la opinione che sia necessario addivenire ad una più dettagliata suddivisione delle differenti branche della produzione. L'effettuazione del Corporativismo nel mio Paese farà dell'Austria un ponte di unione tra i due gruppi: Italia e Ungheria da un lato, Francia e Piccola Intesa dall'altro. In questo modo l'Austria tornerà ad adempiere la sua missione tradizionale: quella di essere, quale fu nei secoli, un nucleo di incontro delle diverse forme sociali e politiche dei popoli europei.

«L'accordo tra lo Stato e le masse lavoratrici gioverà alla risoluzione della questione del nazionalsocialismo, in quanto toglierà ai nazisti austriaci il grosso dei loro attuali seguaci. In Austria, infatti, veri e propri nazisti sono soltanto gruppi relativamente esigui di intellettuali, mentre la maggior parte dei seguaci proviene dalle file dei disoccupati, i quali, specie prima del fatti del luglio scorso, speravano chissà quali vantaggi dall'avvento di Hitler. Quando in Austria verrà organizzato il Corporativismo, in maniera da soddisfare le richieste della massa lavoratrice, allora la parte «sociale» del seguaci del nazismo tornerà nell'ambito dello Stato. D'altronde l'Austria, anche senza le sirene germaniche, non ha mai contestato i giusti «desiderata del popolo» in rapporto alla cultura, alla lingua e alla tradizione tedesca; e tanto meno — ha concluso il Viceborgomastro di Vienna — si potrà parlare di opposizione, quando la Germania si deciderà definitivamente a riconoscere la indipendenza del nostro Paese».

Il Sindaco di Atene in visita a Milano

Milano, 13 notte.

E' ospite della nostra città il Sindaco di Atene, Costantino Kotzias, che ha compiuto un ciclo di visite attraverso le principali città d'Italia. L'ospite è stato accompagnato dall'on. Revetti e da altre autorità alla Mostra dell'Aeronautica. Ha visitato poi il nuovo impianto del macello e nel pomeriggio ha compiuto un lungo giro per le scuole elementari. Nel tardo pomeriggio è stato quindi ricevuto a Palazzo Marino dal Podestà e quindi si è recato al «Popolo d'Italia», dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Il Kotzias, che parla assai correttamente l'italiano, avendo seguito un corso di studi a Roma nel 1915, è venuto in Italia soprattutto per il desiderio di rendere omaggio al Duce del Fascismo e per intraprendere un accurato studio sulla amministrazione municipale delle principali città d'Italia. Dopo Milano il Sindaco di Atene visiterà Torino, Bolzano, Trieste e chiuderà il suo viaggio con una visita a Predappio alla casa natale del Duce.

La costituzione di un Consorzio per l'arginatura del Sesia

Vercelli, 13 notte.

Nella sala maggiore del Palazzo Civico sono stati convocati in Assemblea generale i componenti del Consorzio Idraulico costituito con Decreto del 16 novembre 1931-X tra i proprietari di beni stabili sulla sponda destra del Sesia, nel tratto che va da Vercelli a Palestro, allo scopo di approvare lo statuto del Consorzio stesso. Alla discussione hanno partecipato alcuni delegati di Enti e di Comuni interessati, i quali fecero apportare al testo proposto aggiunte e modifiche.

Lo scopo del Consorzio, che interessa i Comuni di Vercelli, Prarolo, Pezzana, Palestro, consiste nella manutenzione ordinaria e nella riparazione straordinaria delle arginature e delle opere di difesa in sponda destra del Sesia, tra il Ponte Nuovo di Vercelli e la diga di Palestro.

Questo primo atto del nuovo Consorzio che annovera 1609 consortisti, sarà vivamente appreso con vivo interesse e simpatia dalle popolazioni dei quattro Comuni che ravvisano in esso un Ente di grande utilità per la difesa e la sicurezza della sponda destra dalla minaccia e dalla erosione del fiume.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	8	fa sop.	l. mosso
Sanremo	17	7	¼ sop.	mosso
Milano	11	6	piovoso	—
Venezia	14	8	coperto	l. mosso
Trieste	13	9	»	calmo
Fiume	14	8	»	l. mosso
Trevigi	13	4	»	—
Bologna	14	6	nebbia	—
Firenze	16	8	piovoso	—
Ancona	16	9	»	calmo
Pisa	17	13	»	agitato
Napoli	15	8	coperta	l. mosso
Bari	19	13	½ cop.	»
Taranto	20	16	»	mosso
Palermo	20	13	coperto	»
Catania	24	13	½ cop.	l. mosso
Messina	22	16	coperto	calmo
Cagliari	18	10	½ cop.	l. mosso
Trapani	17	15	coperto	mosso
Perugia	18	16	½ cop.	l. mosso
Roma	19	13	½ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,2
Minima + 0,2
Pressione barom. (ore 6) mm. 730,8
Umidità 90%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 7,5
Minima + 2,6

La giornata di ieri: ½ coperta.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica: il ciclone atlantico si è rapidamente avanzato portando il centro sulla Bretagna e interessa gran parte dell'Europa occidentale e settentrionale; permane la depressione sull'Italia e sulle regioni Danubio-carpatiche. Alte pressioni occupano la Russia e l'Europa nord orientale.

Probabilità: le condizioni del tempo tendono a peggiorare sull'alta e media Italia, ove il cielo si mostrerà nuvoloso o coperto con precipitazioni sulla bassa Italia e si avrà qualche peggioramento nelle condizioni di varia intensità e durata alternate a brevi precipitazioni. Venti intorno tendente in alta Italia, moderati in Val Padana, alquanto forti con raffiche sull'alto alpino e nell'alto tirreno adiacente e tendenti altrove, piuttosto forti con raffiche meridionali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato nei bacini nautici, molto mosso in numerose altre.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 13 Novembre 1934-XIII

Brillante andamento del mercato con affari più numerosi del solito e diffusi nei quasi tutti i comparti. Al progressivo miglioramento dei Fondi di Stato si accoda anche il comparto dei valori industriali con ripresa limitata; ma che dà luogo a qualche vivace realizzo. Tenui, Ilva, Montecatini e Turgo.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot. indic.	Prezzi	Ottenuta
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	88 50	88 56
100	id. cont.	1 73	—	88 30	88 35
100	Pr. cons. 3,50	1 73	—	88 75	89 05
100	id. cont.	1 73	—	88 75	89 025
100	B. T. N. 1934	2 50	—	—	—
100	» 1940	—	—	104 85	104 875
100	» 1941	—	—	105 35	105 25
100	» 1943	—	—	101 45	101 45
500	Torino 5 %	15	—	503	503 —
500	Id. 5 %	—	—	503	503 —
500	B. Italia 5 %	12	—	507 50	507 50
500	Id. 3,50 %	—	—	362	362 25
500	Ferror. 5 %	5	—	374 25	374 25
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	503	503 —
500	Fd. Ferr. 4,50 %	11 25	—	507	505 —
500	Cr. A. It. 5 %	12 50	—	498	498 —
500	S. F. I. F. 4%	10	—	500	500 —
1000	R. Italia	60	—	1060	1062 50
500	B. Comm.	25	—	995	995 —
500	Credito It.	25	—	521	521 —
100	Banco Roma	5	—	105	105 —
25	Sabaudo	—	—	37 25	37 25
500	Mediterranee	27	50	444	445 —
500	Meridionali	17 50	125	643	650 —
100	Torino Nord	11	—	132	132 —
200	F. A. I.	12	—	68 50	70 —
10	Italgas	17000	13 40	13 40	13 45
100	F. A. L.	—	160	160 50	160 50
25	Rip	—	56	56 50	57 75
200	Terni	—	500	198 50	198 50
25	F. C. F.	4 50	50	68 75	68 75
500	Sarfatiane	25	—	668	668 —
500	Nebiolo	5	200	141	141 375
100	Tedeschi	4	—	78 50	77 50
125	Mercantile	18	100	175	175 —
200	Ilva	6	275	174 75	176 50
85	Ansaldo	—	—	28 75	28 —
100	Fiat	10	3000	270	270 25
250	C. I. R.	2 50	—	100	100 —
5	Schiaparelli	—	2400	5 50	5 50
100	Mira Lanza	5	—	85 75	85 50
250	Montepaschi	10	900	190 50	189 875
100	Ati Ansaldo	—	—	23	22 50
100	Montecatini	8	3400	138	140 25
100	Pirelli	12	—	—	—
500	Acqua Pol.	10	50	441	441 —
20	Florio	—	—	44 125	44 125
25	Unica	—	—	27 125	27 —
80	Vetrerie I. Y.	—	—	—	—
	Id. Unica	—	—	—	—
500	Lane Borgos.	20	—	1230	1230 —
25	Valli Lanzo	10	—	17 875	18 125
200	Viscosa	14	1400	281 50	280 —
200	Snia	10	—	202	202 —
100	Cart. Ital.	4	—	78	78 —
225	Cart. Burgo	—	200	220	221 —
25	Cart. Rivar.	8	25	217	217 —
50	Pirelli-Juga	—	—	2 75	2 875

CAMBI: Parigi, 77,25; Svizzera, 381,50; Londra, 58,78; New York, 11,795.

MILANO, 13. — Riunione con un risveglio di attività e con maggior fermezza veterana quasi tutta la giunta. Nei valori azionari maggiormente favoriti sono stati quelli oggi in Tessili, le Edison, Meridionali, Terni, Centrale e Fiat. Negli Alimentari molto assodate le Eridania fra 360 e 360,50, e le Distillerie a 170, 169. Ricercate le Montecatini a 139,50, 140,50, 139,75; le Ilva a 176,25, 177,25, 176,50; le Italcementi a 375, 375,50; e le Bianchi a 65,50, 64 e 63,75. Quasi immutati i titoli delle Stato.

Rend. It. 3,00% 88,575; Prestito Convers. 3,50% l. m. 89,025; Banca d'Italia 1865; Banca Commerciale Italiana 965; Banco di Roma 105; Credito Italiano 620; Credito Marittimo 500; Consorzio Sobiliare Finanziario 4160; La Centrale 604,50; Ferr. Mediterranee 445; Ferr. Meridionali 650; Veneto Centr. Ferr. 309; Combich 17,25; Rubattino 104; Libera Triestina 29; Cot. Cantoni 1440; Furlan 244; Val d'Ossola 90; Valle Seriana 9; Val Tidone 76; Olcese 211,50; Risanamento De Angeli 486; Cantoni Coats 315; Linif. Can. Nazionale 304; Ilva. Rossari e Varzi 312; Bottoni 208; Tosi 17; Cotonifici Meridionali 12,25; Un. Manifatture 541,50; Lan. Gavardo 850; Rossi 2950; Targetti 71; Cascami Seta 506; Bernasconi Tess. Ser. 35; Seta Veneta 283; Man. It. Parchetti e C. 64,75; Metallurgica 41,25; Ilva Alti Forni 176,50; Metallurgica Italiana 187; Monte Amiata 22,50; Montecatini 139,75; Stab. Dalmine 191,75; Breda Cost. Mecc. 121,25; Automobili Bianchi 63,25; Isotta Fraschini 14; Fiat 260; Off. M. Viani Silvestri 9; Reggiane 29,50; Soc. Adriatica di Elettricità 150; Ed. Brioschi 188; Ed. Cieli 278; Dinamo It. Impr. Elettr. 205,50; Ed. Meridionale 366,50; Ed. Valdarno 147,75; Alta Italia 96,50; Emiliana Eserc. Elettr. 379; Idroelettr. Trezzo d'Adda 375; Elettr. Cisalpina privil. 123,50; id. ordinarie 65,25; Elettr. Ges. Sic. Eser. 82,50; Elettr. Edison 756, id. postergate 510; Rip 42,50; Impr. Idr. Elettr. Tirso 63,50; Vizzola 374,50; Meridionale di Elettricità 255,50; Terni 198,50; Un. Esercizi Elettrici 1110; Italoalpide 73,25; Terminasio 85,50; Distillerie Italiane 148,50; Distillerie Italiane 361,50; Industria Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 421; Italiana Gas 13,40; Mira Lanza 85,50; Perfetti Vitalia 31,75; Saiar 1,50; Fondiaria Incendio 1,50; id. 7% 29; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 302; Saturnia 25,10; Pacifico Rames 12; Gr. Alberghi Veneziani 43; Italcementi 375,50; Pirelli Italiana 947; Pirelli e C. 342,50; Brasiliana 71,50; Dell'Acqua 128. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 381,50; Londra 58,78; Amsterdam 765; Madrid 160,50; Bruxelles 374,25; Berlino 469,04; Praga 49,25; New York cheque 11,76,50.

MILANO, 13. — Riunione con un risveglio di attività e con maggior fermezza veterana quasi tutta la giunta. Nei valori azionari maggiormente favoriti sono stati quelli oggi in Tessili, le Edison, Meridionali, Terni, Centrale e Fiat. Negli Alimentari molto assodate le Eridania fra 360 e 360,50, e le Distillerie a 170, 169. Ricercate le Montecatini a 139,50, 140,50, 139,75; le Ilva a 176,25, 177,25, 176,50; le Italcementi a 375, 375,50; e le Bianchi a 65,50, 64 e 63,75. Quasi immutati i titoli dello Stato.

Rend. It. 3,00% 88,575; Prestito Convers. 3,50% l. m. 89,025; Banca d'Italia 1865; Banca Commerciale Italiana 965; Banco di Roma 105; Credito Italiano 620; Credito Marittimo 500; Consorzio Sobiliare Finanziario 4160; La Centrale 604,50; Ferr. Mediterranee 445; Ferr. Meridionali 650; Veneto Centr. Ferr. 309; Combich 17,25; Rubattino 104; Libera Triestina 29; Cot. Cantoni 1440; Furlan 244; Val d'Ossola 90; Valle Seriana 9; Val Tidone 76; Olcese 211,50; Risanamento De Angeli 486; Cantoni Coats 315; Linif. Can. Nazionale 304; Ilva. Rossari e Varzi 312; Bottoni 208; Tosi 17; Cotonifici Meridionali 12,25; Un. Manifatture 541,50; Lan. Gavardo 850; Rossi 2950; Targetti 71; Cascami Seta 506; Bernasconi Tess. Ser. 35; Seta Veneta 283; Man. It. Parchetti e C. 64,75; Metallurgica 41,25; Ilva Alti Forni 176,50; Metallurgica Italiana 187; Monte Amiata 22,50; Montecatini 139,75; Stab. Dalmine 191,75; Breda Cost. Mecc. 121,25; Automobili Bianchi 63,25; Isotta Fraschini 14; Fiat 260; Off. M. Viani Silvestri 9; Reggiane 29,50; Soc. Adriatica di Elettricità 150; Ed. Brioschi 188; Ed. Cieli 278; Dinamo It. Impr. Elettr. 205,50; Ed. Meridionale 366,50; Ed. Valdarno 147,75; Alta Italia 96,50; Emiliana Eserc. Elettr. 379; Idroelettr. Trezzo d'Adda 375; Elettr. Cisalpina privil. 123,50; id. ordinarie 65,25; Elettr. Ges. Sic. Eser. 82,50; Elettr. Edison 756, id. postergate 510; Rip 42,50; Impr. Idr. Elettr. Tirso 63,50; Vizzola 374,50; Meridionale di Elettricità 255,50; Terni 198,50; Un. Esercizi Elettrici 1110; Italoalpide 73,25; Terminasio 85,50; Distillerie Italiane 148,50; Distillerie Italiane 361,50; Industria Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 421; Italiana Gas 13,40; Mira Lanza 85,50; Perfetti Vitalia 31,75; Saiar 1,50; Fondiaria Incendio 1,50; id. 7% 29; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 302; Saturnia 25,10; Pacifico Rames 12; Gr. Alberghi Veneziani 43; Italcementi 375,50; Pirelli Italiana 947; Pirelli e C. 342,50; Brasiliana 71,50; Dell'Acqua 128. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurig

Trama per romanzo

Ora le due famiglie sono scomparse. Anche l'ultimo dei Banfi, verso l'inizio della guerra, ha chiuso gli occhi per sempre, solo ed abbandonato. Dei Banfi e dei Malinverni adesso se ne parla ancora, ma sono discorsi che fanno i vecchi all'osteria quando si mettono a rammentare i loro anni giovanili; oppure sono certi padri che li tirano in ballo per dire ai loro figli d'andare adagio con le idee grandiose e coi vasti progetti.

Ma sul finire del secolo passato, in un piccolo paese adagiato nella calma stagnante delle risaie e che solo al tempo della monda si faceva festoso e pieno di vita, esistevano proprio due partiti: di qua i Banfi, di là i Malinverni. Neutrali non si poteva essere e nessuno infatti lo era. Le case che formavano il paese erano sorte attorno a due grandi cascinali che dominavano la piana. Erano costruzioni semplici: muri senza intonaco, grandi cortili, il porticato, le stalle, i depositi. La consuetudine faceva anche a meno di architetti: il contadino si improvvisava muratore e costruiva. Da quei due grandi cascinali venivano gli ordini di lavoro e partiva tutto quel danaro che circolava nelle mani della gente. Entrambi, Banfi e Malinverni, avevano cominciato con un podere da nulla e poi col trovarsi, a furia di piccole aggiunte, padroni di non so più quanti ettari; e col nascondere il primo risparmio sotto il materasso del letto e col metterlo poi alla banca, a frutto; e col lavorare, prima, da mattina a sera con le proprie braccia e poi con l'aiuto di dieci, di venti, di cinquanta contadini; insomma, nel giro di pochi anni, si erano trovati, come si suol dire, con una bella sostanza.

Con l'agiatezza prima e con la ricchezza in seguito, le due famiglie vennero a regnare su uno stesso terreno, coi confini che si toccavano, con certe quistioni d'acque, che da noi han valore d'oro colato, interminabili. Cominciarono a spedirsi lettere raccomandate, ci furono i primi fogli di carta bollata e gli avvocati trovarono da lavorare. Fu così che i Banfi ed i Malinverni, più che per malanimo per inevitabili vicende, si trovarono di fronte: sospettosi, gelosi, invidiosi. Andavano in chiesa tutti, ma a turno: un giorno i primi, un altro i secondi. Chi era invitato dai Banfi, sfuggiva i Malinverni, chi salutava questi faceva finta di non conoscere gli altri. Ed era proprio questo stato di cose (senza che gli uni e gli altri lo pensassero) che spingeva entrambi ad un lavoro bestiale, ad un risparmio che sfiorava l'avarizia, a tramutare il raccolto delle annate in oro. Se uno lavorava nell'ombra, l'altro adoperava il segreto: e quello che veramente avveniva nei due silenziosi cascinali era un mistero un po' per tutti. La vita, in quegli anni, trascorreva alla superficie, senza un'ora di gioia o di svago, senza lusso o pretese: monotona e quasi severa.

Ma... I Banfi avevano un solo figliolo, essendo una figlia morta ancor giovane; ed i Malinverni una sola ragazza. Forse i due eredi cominciarono a conoscersi per le piccole strade del paese e si guardarono di sfuggita, perchè questo doveva essere l'ordine dei padri. Però, certamente, nei loro animi giovanili quel sapor di cosa proibita e quel sapere di dover star lontani e fare come se non si conoscessero, li spinse ad incontrarsi. Nella faccenda, raccontano, si intromise una persona che aveva da sperare molto in una alleanza delle due famiglie. E tutto finì che, un po' voluto dai ragazzi un po' combinato dagli altri, il matrimonio fu deciso.

Per la prima volta dopo tante vicende, i Banfi ed i Malinverni si trovarono riuniti sotto lo stesso tetto, attorno alla stessa tavola. I vecchi oggi ricordano ancora quel pranzo: erano in venti e c'era roba per cento. Giovanni Banfi da quarant'anni mangiava silenzioso, in una piccola stanza; ma in quel giorno parlò e bevve in tal dismisura che si rifece di tutto il tempo passato; e Rocco Malinverni che non aveva mai detto, nemmeno a sua moglie, i disegni che aveva in capo, si confidò con il futuro genero. A pranzo finito si fece uno scopone: e qui Giovanni e Rocco trovarono il modo di litigare e di alzar la voce, ma tutto finì tra le risate dei parenti i quali temevano che, a quel modo, il matrimonio dovesse andare all'aria.

In quell'occasione i Banfi regalarono vino a tutti; ed i Malinverni diedero carne a chiunque si affacciasse alla loro porta. Si trovavano ora in un cascinale, ora su un mercato e si dicevano parenti, amici, alleati; ma in fondo erano rimasti quelli di una volta: sospettosi, gelosi, invidiosi.

Il padre della sposa cominciò col regalare allo sposo una magnifica carrozza, un tiro a quattro che avrebbe fatto gola ad un principe romano; e il padre dello sposo, stuzzicato, regalò alla sposa una collana ed un anello che avrebbero fatto magnifica figura sul petto ed al dito d'una gran dama. La lotta si era così scatenata in pieno, non più velata come prima, ma scoperta e dichiarata. Il Malinverni sostenne, poi, che gli sposi non dovevano restare in cascina e fece costruire, nel suo più bel podere, una grande casa, un po' palazzo un po' castello; ed i Banfi buttarono biglietti da mille per provvedere al mobiglio che venne da Milano e da Firenze.

E di questo passo si continuò per tutte le strade e per molto tempo. In un anno i giovani sposi spesero tanto quanto ai loro genitori era bastato per vivere dieci anni. Perchè accadde questo: in prima i Banfi ed i Malinverni avevano cercato di nascondere quello che facevano, ora entrambi si davano da fare per mostrare chiaramente come potessero andar sempre più in là. Ed era proprio una corsa nella quale Giovanni e Rocco si mostravano puntigliosi, caparbi, decisi a superarsi l'un con l'altro e mai a dichiararsi superati. Gli sposi, travolti ed illusi, non sapevano reagire: d'altra parte il vecchio Banfi ancora comandava sul figlio, il vecchio Malinverni dava ordini alla figlia; e non rimaneva che obbedire. E poi, alla fin dei conti, per i ragazzi era bello abbandonarsi senza tanti pensieri in mezzo a quella lotta che non li toccava e che trasmutava tutto in una vita facile e seducente. In quei tempi i due vecchi divennero prodighi come solo lo sanno diventare uomini che per gran parte della loro vita furono avari.

Trascorsero pochi anni e parvero, a chi li visse, veloci ed inconsistenti. Molti, tra quell'accavallarsi di adulazione e di lusso, di strapotere e di spreco ed in mezzo alla opulenza improvvisamente mostrata ebbero da guadagnare. Poi, di colpo, le cose mutarono. L'ultima scossa fu questa: certi lavori che i Banfi fecero eseguire a loro spese nel cimitero per non esser da meno dei Malinverni i quali avevano fatto abbellire la chiesa. Perchè il primo a cedere fu Giovanni Banfi, preso alle spalle da una annata grama e da impegni ai quali non riusciva a trovare una proroga. Sul mercato dei paesi vicini già si diceva chiaramente che le sostanze delle due famiglie fossero state inghiottite da quegli anni di lusso e di sperpero. E così quando il Banfi battè a denaro in prestito trovò tante parole gentili e tante promesse; ma null'altro. Allora gli restava solo un ultimo tentativo col Malinverni, e lo fece, si può immaginare con quale animo. Alla richiesta, il Malinverni, seppur combattuto dall'avarizia, accettò perchè quello era un modo per poter dire che lui aveva vinto. Non si accorse invece che era un legarsi alla sorte dell'altro ed un principio di rovina anche per lui.

C'era, dicono sempre oggi i vecchi, una via da seguire: vendere cioè il superfluo, rientrare nei loro cascinali, lavorare come un tempo da mattino a sera. Ma la testardaggine e la costanza che prima erano serviti per andare in alto, ora servivano per accecarli. Ci furono le prime difficoltà, le prime inadempienze, i primi sequestri. L'invidia di molti, la gelosia di tanti altri, il piacere di poter sconfiggere due persone che parevano tanto forti armò quelli che stavano all'agguato. Gli anni passarono e furono anni duri, di rinunzie, di rimorsi, di sospiri. Il primo a scomparire da questo mondo fu Giovanni Banfi, il quale lasciò un intricato giro d'affari; ed il figliolo Antonio non seppe trarsi d'impaccio. I ripieghi, allora, presero il posto dell'iniziativa; la vecchiaia del Malinverni cercò attorno un cerchio di stanchezza e di desolazione. Il mondo cambiava e sfuggiva ai superstiti: la diffidenza, i rancori, le vendette si accumulavano in modo imprevisto. I poderi passarono ad altri, i conti alle banche finirono; la parabola stava per chiudersi. Poi venne la morte a rimettere, a poco a poco, la pace: ed è così che oggi, dopo un quarto di secolo appena, le rondini in primavera volano nel piccolo cimitero attorno alle lapidi dei Banfi e dei Malinverni; ed in paese, nelle osterie, rare volte se ne parla.

Enrico Emanuelli

Gli inglesi all'Università di Padova

Interessante rievocazione storica

Londra, 13 notte.

La Società Reale di medicina, la più antica ed autorevole delle associazioni mediche britanniche, ha inaugurato i lavori del nuovo anno accademico con una riunione solenne durante la quale il prof. Arturo Castiglioni dell'Università di Padova, invitato dal presidente dell'Associazione, ha tenuta una conferenza sul tema: «L'antica università di Padova ed i suoi discepoli inglesi».

Dopo aver tracciato un quadro della vita delle università italiane del Rinascimento e del grande movimento scientifico che ebbe origine a Padova dove convennero in gran numero gli studenti inglesi, l'oratore ha ricordato le relazioni fra Padova, Oxford e Cambridge ed in generale gli intimi rapporti culturali tra l'Inghilterra e l'Italia del Rinascimento.

Il prof. Castiglioni ha parlato quindi della situazione creata alle Università italiane di oggi dal Governo fascista il quale ha fatto rivivere le antiche gloriose tradizioni ed ha concluso il suo discorso con l'augurio che quella fraternità scientifica che ebbe origine dalle scuole italiane della rinascenza si rinnovi più viva e più florida nell'epoca nostra. L'eletto uditorio, che aveva seguito con vivo interesse la conferenza illustrata da molte proiezioni, ha manifestato alla fine al professor Castiglioni il suo vivissimo consenso.

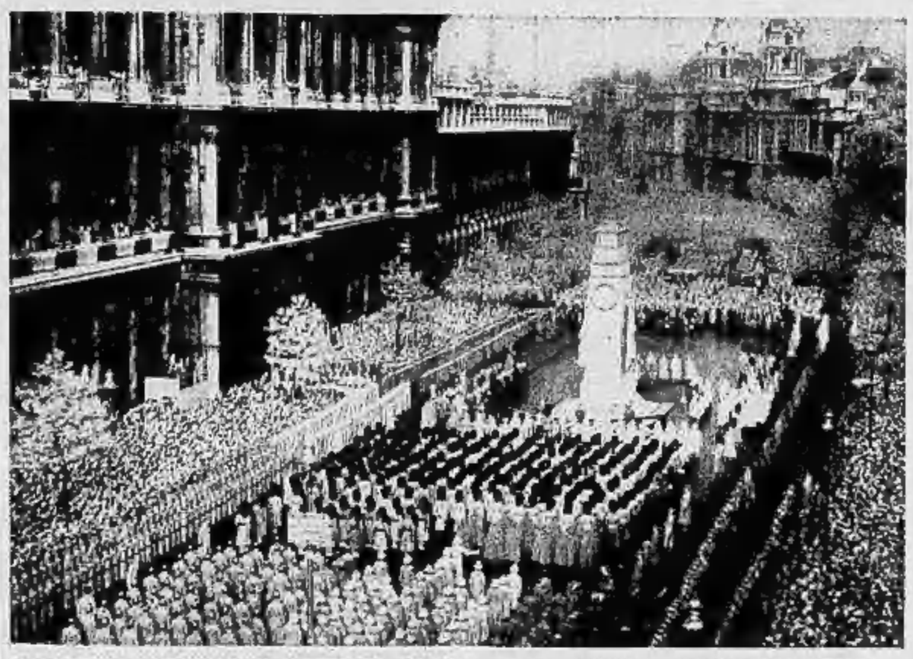
Nelle sale della Royal Society of Medicine era stata preparata una interessante esposizione di libri, stampe, documenti relativi al periodo illustrato dal conferenziere. La riunione, improntata a sincera cordialità, è stata una calda manifestazione di simpatia e di ammirazione per l'Italia.

La «Pala» del Giorgione

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ill.mo Signor Direttore, Le sarò gratissimo se vorrà rendere pubblico quanto segue:

«Contro certe voci serie in contrario e pubblicate da parecchi giornali, posso assicurare, senza entrare in polemiche di restauratori e di critici, che la famosa «Pala» del Giorgione, gloria di Castelfranco Veneto, da qualche mese sta sul suo altare, nella nuova Cappella del Duomo, sanissima e dirittissima e nulla ne compromette o menoma la integrità e la sfolgorante bellezza. Per quanto la nuova Cappella non sia ancora inaugurata (lo sarà a primavera) tutti gli intenditori venuti o che vengono a Castelfranco, sono ammessi a vedere l'opera famosa e si possono persuadere della infondatezza delle sopraddette voci. - Con distinti ossequi. Il Commissario prefettizio della città di Castelfranco Veneto: *Guido Carlo*».



L'OBIETTIVO CHE VINCE LA NEBBIA. Una bella fotografia — che riproduce la celebrazione dell'Armistizio a Londra — ottenuta con i raggi infrarossi. Non ostante la giornata nebbiosa, impenetrabile all'occhio umano, la scena, come si vede, è stata fissata con sorprendente nitidezza.

TARLI DI SEI FRONTIERE

La colomba con il rostro

(DAL NOSTRO INVIATO)

BASILEA, novembre.

Povera colombella della pace, quante cose poco linde si nascondono sotto le tue ali... Sembra un'ovvia, ed è l'esatta verità: la Svizzera, albergo della Società delle Nazioni, teoricamente focolare dell'idillio internazionale, è diventata in pratica uno dei centri maggiori della fabbricazione delle armi e del loro più o meno lecito smercio.

Si aggiunga la particolare ubicazione del paese, e si ripensi all'espansione (conclusa diplomaticamente sul finire del settembre) del sequestro di armi e di esplosivi di provenienza germanica nelle acque del lago di Costanza, a Rheindl. La Svizzera, radunata tutta la documentazione necessaria, si riprometteva di sottoporla alla Società delle Nazioni, onde in Germania si affrotta a rivendicare le evidenti responsabilità dell'accaduto, sicchè la pratica appare oggi condannata a rimanere negli archivi, con quanta soddisfazione per lo Stato colto in fallo è facile immaginare.

La colpa fu del sole

Vediamo, in mancanza d'altro, di raccontare le curiose circostanze della scoperta.

Il vero responsabile fu il sole, che splendeva implacabile e aveva indotto un funzionario della polizia cantonale a fare una passeggiatina in riva al lago, prima di recarsi in ufficio. La degna persona, già attempata e snodatella, si era sbottonato il collo della camicia e, pronta a cogliere qualunque pretesto per sostare, stava osservando le ovoluzioni di un somaro canuto e maturo, quando l'imbarcazione puntava improvvisamente verso terra. Accostato l'argine, uno dei tre uomini che si trovavano a bordo si sporgeva ad apostrofarlo vocalmente:

— Muoviti, pezzo di cretino! Il capo ha fretta.

Il presunto «pezzo di cretino» non lo era per nulla, e subodorò subito che qualche gattaccia ci covava. Si fece in quattro per agevolare lo sbarco, si eclissò per qualche momento con un pretesto, e tanto si destreggiò che i tre compari poterono essere colti in trappola da una pattuglia.

Senza il granchio marchiano preso dal trio il rastrellamento continuerebbe tutt'ora...

Ma con tutto questo, in fondo, la Svizzera c'entra e non c'entra. Non si può far colpa ad uno Stato se i suoi servizi doganali si lasciano cogliere in fallo. (A questa stregua, non so quale Nazione si salverebbe). Più grave apparve invece la bella libertà che essa lascia ai commercianti e fabbricanti di armi sul suo territorio, libertà che acquista proporzioni preoccupanti se si tiene presente che la Svizzera, in ragione della crisi che si è abbattuta sulla sua produzione d'orologi, di strumenti di precisione e di macchine in generale, si è data alla fabbrica intensiva degli ordigni mortali. La situazione è apparsa tanto grave da indurre un consigliere federale, a nome Perret, a chiedere al Governo quali mezzi si potessero adottare per controllare la fabbricazione privata e vietare l'esportazione. Il Governo, esaminata la questione, ri-spondeva essere premuroso affrontare il problema, a suo giudizio legato alle sorti della Conferenza del disarmo; soltanto una volta fallita ogni possibilità di una regolamentazione internazionale si sarebbe potuta studiare l'eventualità di quella nazionale.

Campa cavallo... In pratica, ognuno è libero di fare quello che gli pare. Persino lo Stato, il quale mesi addietro fu ad un pelo dall'armarsi, più o meno involontariamente, una organizzazione di destra francese.

Ventimila fucili militari, del vecchio modello 1889 Rubin-Schmidt, erano stati acquistati con armi di nuovo tipo, e quindi messi in vendita. Si disse che fossero necessarie garanzie straordinarie e che lo stock sarebbe stato ceduto soltanto al rappresentante debitamente accreditato di un Governo. Senonchè un bel giorno si apprendeva fra le quinte che un'azione era stata concessa ad un trafficante residente a Solothurn, in una regione dove il contrabbando è particolarmente ben organizzato, per la modica cifra di cento franchi francesi al pezzo.

Tutto sarebbe andato col vento in poppa se dai giornali di Parigi, informati della cosa, non avessero levato alte strida gettando l'allarme. Ed i fucili furono messi a disposizione del migliore offerente.

Ma anche questo è un peccato veniale, non fosse altro per il fatto che è stato tempestivamente scontato. Dove il guaio si fa grosso è in quei contratti dedotti alla fabbricazione privata, come Solothurn, Oerlikon, Neuhausen, Dornach e Thoune, tutti situati nella Svizzera tedesca, in prossimità di Basilea e del suo sbocco naturale, il Reno.

Nel 1923, durante l'occupazione della Ruhr, la Società Rhein Metall di Düsseldorf, specializzata nella fabbricazione degli armeni da guerra, si vide impedita, dalla presenza delle truppe francesi, a continuare la sua industria. Il mezzo migliore per sfuggire alla sorveglianza era quello di installare in Svizzera e in Olanda delle succursali ove costituire con facilità delle riserve di fucili e di mitragliatrici. Fu così che nacque a Solothurn, a poca distanza dalla frontiera, la Waffenfabrik Aktiengesellschaft, società anonima per azioni.

La mitragliatrice, pezzo preferito

Dal 1931 al 1934 l'attività dell'azienda fu considerevole. Il pezzo di maggior consumo non era mitragliatrice di nuovo modello perfezionato, sulla formula di un brevetto austriaco acquistato dalla Rhein Metall (e non mi sorprenderebbe che si trattasse di quella stessa arma che venne costruita per la prima volta dalla Pieper di Liegi, di cui ebbi a parlare nel secondo articolo di questa mia inchiesta). L'ordegno, che pesa otto chili e mezzo, è facilmente smontabile e spara seicento colpi al minuto.

A Neuhausen, la Schweizerische Industrie Gesellschaft fabbrica ugualmente mitragliatrici, del modello Rud Kirali, destinate soprattutto all'Estremo Oriente. La Manifattura di Oerlikon, che costruisce cannoni a grande portata, ha esportato per circa 900.000 franchi srizzeri alla Lituania nel giro di un solo anno. E il resto? Non si dimentichi che nel suo Consiglio d'amministrazione figurano due tedesche. A Dornach, la Metallwerk esporta in Germania, sotto la vigilanza dei suoi direttori d'origine alemanna, dei pezzi smontati e delle mitragliatrici pressochè complete. Infine, a Thoune, si ha la Manifattura Selve, egualmente specializzata nella fabbricazione delle mitragliatrici.

E trionfano pure le fabbricazioni dei prodotti indiretti, come quelli chimici, ottici, materiali e così via, per risalire ancora una volta a la Rhein Metall. Sulla scorta del Libro Verde delle Società per azioni pubblicato a Berlino, si vede come si tratti di una unica organizzazione così costituita: 50 % Reichswerkgesellschaft; 25 % Krupp; 25 % Stato tedesco.

Non prendiamo è quello stesso tenente colonnello von Perfen di cui già si è parlato, e che dirige parallelamente la Siderius N. V., altra produttrice d'armamenti in Olanda.

E' necessario specificare verso quali mète non può non avviarsi la produzione di questo impresa in cui l'elemento germanico predomina? E' forse indispensabile aggiungere che pubblicano ultroni le società di trasporti e sfondo sempre germanico? Che fra i dirigenti di queste ultime figurano persone, come Arnhold Schaeffer, già agente dei fratelli Mannesmann nel Marocco, specialista per aver organizzato il contrabbando nell'interno dell'Africa, fra le tribù berbere dissidenti?

Il Reno, grande strada

Lasciamo correre. Il giorno in cui il Governo svizzero intendesse seriamente aprire gli occhi, la sua fatica troverebbe adeguato compenso. Basterebbe stabilire un servizio attento di sorveglianza sul Reno che, giunge al porto di Basilea, è il mezzo più indicato per lo smistamento di tutti gli ordegni destinati a mettere il mondo a fuoco e a sangue, a fomentare rivolte, a sostenere guerriglie.

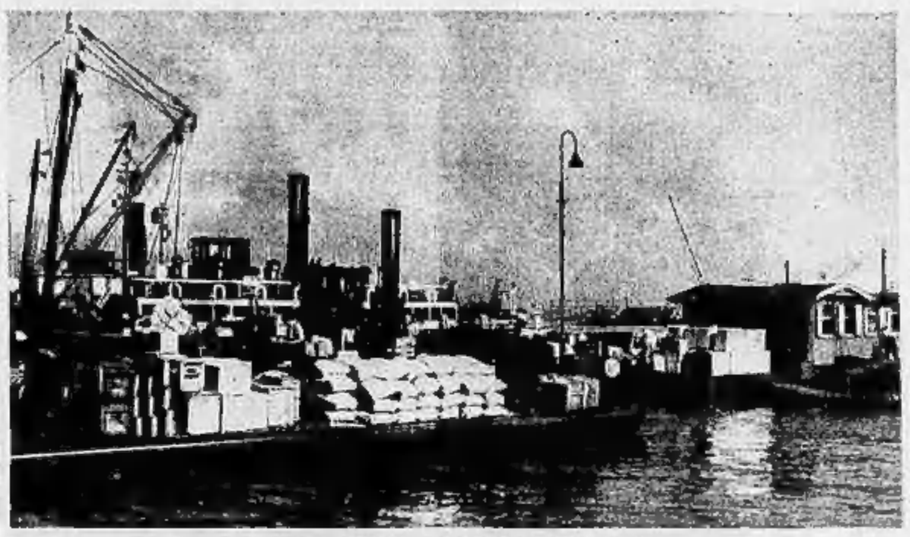
Quante sono le chiatte che vengono invece visitate, fra tutte quelle che solcano le tranquille acque del canale? In tale modo le consegne possono venire facilmente effettuate nelle città germaniche rivierasche, quando le cause non debbano inquinare un porto del Mare del Nord per ripartirne alla volta di mète sconosciute.

La colomba della pace rustituisce un piumaggio inappezzabile. I furti l'hanno subito compreso, e cominciano da Sinzlsky, che nel 1928, dopo aver firmato un'opzione con una casa di Solothurn, intendeva far costruire una fabbrica d'armi per conto proprio e commerciare con il Centro America. (E forse scrivesi della sua stessa impresa per organizzare la spedizione progettata con l'avventuriero Galmot onde liberare i forzati della Guiana, nominare governatore l'amico ed accaparrarsi i contratti per le forniture).

Nei conti maggiori, quell'organizzazione che ha i suoi capi principali nel Belgio (a continuare dal misterioso russo di Liegi) ha disposto corrispondenti fidati: ed uno di costoro ha la sua sede a Zurigo. D'origine è milanese, ma riesce difficile sapere di che nazionalità adesso sia, poichè quella vera l'ha rinnegata. La combriccola tiene le fila dello contrattazioni, tanto ferrovia nei punti più diversi del globo, ha viaggiatori e scrutatori. Non fa cosa forse ad annunciare recentemente la possibilità di una spedizione di porcellane sabilate di fucili nel Tibet?

Divenuta guardinga, la Francia negli ultimi mesi ha finalmente intensificato le misure di vigilanza, agevolata anche dalle difficoltà delle vie di comunicazione: le Alpi sono un osso molto più duro da rodere che non il placido corso del Reno, la piana frontiera belga, o la quasi impervia barriera dei Pirenei.

Sergio Uglioni.



QUANTE CHIATTE VENGONO VISITATE?

NARRATORI

Gino Saviotti: Mezzo mattino
Armando Ghelardini: Malessere

Silvio Giulcanto è individuo bizzarro, irrequieto e improvviso: uno di quei temperamenti che la gente — la gente serenata e pacifica — non riesce a spiegarsi; e allora si dice: è mezzo matto. Sempre pronto a seguire quel che l'istinto suggerisce o la fantasia propone, mutevole, impressionabile, acceso per poco, precipitoso, pare che non riesca a trovar posa mai, o a darsi una misura o un contegno. Per le donne farebbe follie, tante ne vede, tante gli rimestano il sangue. Questa, quella: non è precisamente che tutte siano eguali per lui, ma ognuna lo richiama con un'attrattiva particolare, per un ghiribizzo, un capriccio momentaneo: e gli accade, così, di lasciare il meglio per il peggio, trascurare l'amor vero per l'estro fuggevole dei sensi, far piangere e morir di dolore quella che lo ama, ed esser preso a rivoltellate per una sgualdrinella. Che c'è in fondo a questa bisbetica personaggia? Istinto c'è una smania irresistibile, misteriosa, nata con lui, una smania di qualcos'altro, sempre, una smania dell'ignoto e del nuovo, un'inquietudine erotica, intellettuale, morale, che non gli dà tregua, poi v'è il bisogno di chiarire questa smania, di cavarsi fuori dalla confusione dei cuore e dei sensi, di riconoscere la propria tempra, di realizzare il proprio destino. Bisogno d'artista, d'innamorato: di innamorato dell'amore. Fino a che questo giovanetto non avrà liberato il proprio tormento, l'indefinibile desiderare, in un'opera, in un'espressione che sia fuori di lui, concreta, sicura, finchè non avrà trovato la pace amorosa, amando veramente, e cioè con sentimento esclusivo e costante — anche ai mezzi matti può avvenire di metter giudizio, e di esser avviati da una forza più forte della loro fortissima debolezza (e mi sia perdonato l'orribile bisticcio) — fino a quel giorno la sua vita apparirà inconseguente, balzana, disordinatissima, piena di improvvisti, di avventure, di guai, di cose belle e generose — pochine a dire il vero, e più intenzionali che perseguite e compiute — e di molte cose brutte. In tutte, brutte o belle, si rivelano tuttavia singolarità, umore, immaginazione: e un'impulsività che conferisce alla sua persona caratteristica rilievo. Vita, persona di Silvio Giulcanto ci sono narrate, descritte da Gino Saviotti nel volume: *Mezzo matto.* (*Sodalini e Custoldi Ed.*), primo della collezione dei «Romanzieri d'Italia», curata da Salvator Gotta.

Un temperamento di questo genere non si può, certo, dire originale in letteratura; romanzi, libri a sfondo psicologico, novelle, abbondano di tipi siffatti, romantici e contraddittori; ma una certa originalità gli deriva dal fatto che il Saviotti non li ha cercato nell'ambiente degli artisti, dei sensibili per professione o definizione, dei raffinati della fantasia, ma in un ambiente popolare. Giulcanto è un popolano, un operaio, e il suo estro, la sua vocazione — che a tratti par disperata, a tratti geniale — tanto più fortemente si accusa e rivela, quanto più deve, contrastando, lottare per farsi alla luce. Scricciatore del porto, affigliato a una banda di anarchici, fuochista di nave, autista di piazza, rissoso, sconsiderato, si trova più d'una volta a mal partito; si ubriaca, frequenta o sfiora la malavita, commette qualche sciocchezza, finisce in guardina e all'ospedale, lavora, sogna, fa a cazzotti e fa all'amore, e con ogni sorta di donne e di donnine. E a poco a poco, esperienza e immaginazione, sofferenza e malinconia aiutando, la vocazione e l'estro vengon fuori. Un bel giorno, un artista provetto e generoso scopre in lui il genio dello scultore: quasi contemporaneamente, egli si è scoperto, da solo, il genio della montagnina, o tra le braccia della dolce, della fragile Francine conchiude la lunga serie delle sue disillusioni. Orbene, per ricavare questo progresso psicologico, questa rivelazione, il Saviotti, che ha impostato il romanzo quasi veristicamente, su strati sociali e tra genti che alla descrizione veristica si prestano con facilità, Saviotti è ricorso a una specie di potenziamento lirico, poetico, immaginoso. Ricorso? Veramente questa levità a tono liricheggiante è insito nella stessa concezione, nella qualità del romanzo. Ben presto i personaggi e i casi assumono una sfumatura, un di più di significato, divengono simbolici, rappresentativi: ben presto nello stile si manifesta uno sforzo, un sovrano, una rettorica. Il periodo si spezza in ritmi sempre più frequenti, come per inizi di canto, tosto dispersi — il che nella prosa è sempre un'incrinatura, e peggio — l'immagine e il tono si fanno languidi, elegiaci, allusivi, gli eventi si predispongono ad un certo senso patetico o dimostrativo, e il protagonista diviene discretamente generico e convenzionale. E' qui, a nostra parere, la debolezza o la sfiacciatura del romanzo: Silvio Giulcanto, mentre romanzescamente è in via di ritrovarsi o di consistere, esteticamente si fa incerto e approssimativo. Riconosciamo in lui l'umanità del temperamento, e la giusta direzione della psicologia; ma per quell'emigrazione lirica e poetica, la sua figura, che è nelle prime pagine del libro viva, concreta — un tipo —, tende poi a dilatarsi in simbolo e aspirazione, in stato d'animo e «poeticità»: e il contorno del ritratto stinge. Diremo dunque che le intenzioni liriche, se mettono spesso una nota commovente e delicata nel libro, lo spingono anche a una certa dispersione dell'accento, delle immagini, del disegno.

Ma tra queste variazioni e le crudezze veristiche o verbali (e l'autore ne abusa, per frequenza e insistenza), v'è pur posto per un interesse romanzesco vivo e piacevole, per buon numero di figurine indovinate e compiute. Su molti di questi personaggi, l'autore è riuscito a diffondere quei doni di simpatia che erano il segreto dei romanzieri dell'Ottocento, e che sono tanta parte del successo di un racconto. (E sia detto tra parentesi, è un segreto difficile). V'è l'amico di Silvio, il giellino Michele Lumonaco, vivo bene, schietto, divertente. V'è Perasso, l'indoratore che canta. «Perasso è felice. Il tenore. E' il cocco di tutti, è come la donna della brigata, con quel suo vocione squillante, gentile, in mezzo alle voci degli altri. Gli fanno carezze, lo tengono stretto. Gorgheggia appoggiato ai compagni, lasciandosi andare alla gioia, che pare un fringuello». E vi sono molte donne: qui l'autore ha fatto alcune delle sue prove migliori: sensuali, acerbe, disperate, sane, generose, crudeli, gentili, nelle donne di questo libro v'è sempre qualche cosa che caratterizza e commuove. E vi è anche un'atmosfera: amichevole, espansiva. Altro dono di narratore: modo di narrare, cordiale e ameno.

***

E' peccato che Armando Ghelardini non abbia elaborato, approfondito i personaggi di questo suo romanzo — *Malessere*. - *Carbonchio Ed.* —; ed abbia lasciato il libro ad uno stato approssimativo, vago, ove non tanto si narra quanto si scorre sugli avvenimenti, non tanto si descrive e ritrae quanto si accenna. E' un libro triste, certamente; è questa la prima, la giusta impressione; brio, vivacità rapida e scanzonata; ma vi s'intravvedono anche possibilità più sostanziose e ricche: perchè il Ghelardini non le ha sviluppate? perchè non le ha tratte a più sicura, precisa determinazione psicologica, romanzesca, poetica? Lo si direbbe un libro frettoloso: fretta non come tempo ma come concezione, forse come stile. Quando vi pare che il racconto si avvii per la strada maestra degli episodi ben costrutti, della feconda composizione, delle figure e dei fatti, concreti, riconoscibili, all'improvviso fatti, figure, immagini, si sperdono, svaniscono in una sprezzatura, in una mossa, come dire? di indifferenza, o scherzevole, o ironica. Il tono scherzevole fa capolino spesso, con cert'aria di credervi e di non crederci: gli eventi, le persone passano sotto gli occhi, tra le mani dell'autore come una materia labile, fluida: l'autore sogguarda, allude, si ritrae, dà una piccola spinta, come un buffetto, uno scappellotto lieve, o la narrazione prosegue così, ora maliziosa, ora quasi cronistica, ora lirica e intenzionale. La psicologia, i personaggi se ne risentono; non sono condotti sempre alla superficie, all'evidenza che è compiutezza d'arte. Fatti, figure rimangono non di rado allo stato di proposizione, di spunto, talvolta molto brillante, talvolta convenzionale; suggeriscono, invitano, stimolano, ma non persuadano. Se l'autore si fosse soffermato a sollecitare animi, a premere avvenimenti, se avesse lasciato o fatto maturare a dovere la visione umana, sottile, pungente, che è al fondo del suo racconto, che qua e là balena, il racconto avrebbe acquistato pienezza, solidità, senso, avrebbe, naturalmente, raggiunto esauriente espressività, preminenza di rappresentazione. Così scm'è vi sono incerti, insoddisfatti; promette e bene, poi vi delude o vi sfugge.

Certi personaggi appaiono inspiegabili, o almeno indeterminati, saltuari. Il padre della protagonista, ad esempio, il padre di Renata, il signor Emilio: è una promessa, sentite che vi è in lui un nucleo intimo e sofferto di cose, esperienze, dolori, possibilità, e attendete che si riveli, che dia la misura di sè, del suo carattere, delle sue passioni e azioni; attendete, ma invano; col progredire, o meglio col proseguire della narrazione (perchè la narrazione è lineare, non s'accresce, procede), esso apparirà anzi se non proprio contraddittorio, almeno inconseguente o, peggio, incontrollabile; il non detto, il non chiarito sopra in lui, di troppo, il noto e il dimostrato; non vi raccapezzate: perchè agisce così? perchè si comporta in questo o quel modo? Può essere che nell'intima intenzione dell'autore il personaggio abbia una sua logica o una sua irrazionalità; ma troppe parti nel racconto sono in ombra perchè il lettore possa comprendere appieno, convincersi. E così dicasi di altri; della madre di Renata; di Luca, il marito; di lei stessa. Che questa Renata abbia una struttura psichica torbida, fragile, femminea all'estremo, che i ricordi, le impressioni, i desideri affiorino dai suoi sensi e dall'anima, con freschezza e novità, è cosa che non si mette in dubbio: ma perchè talune lacune, perchè abbandonare i dati della realtà a una sparsa, frammentaria vaghezza di accenni che non s'aggruppano, che non fanno centro? A volte, anzi, viene da chiedersi addirittura ove mai il Ghelardini abbia voluto far centro, su quale strato, su quale nodo del racconto: e se poi lo abbia voluto, Renata, dalla terra natale, l'Egitto, dal sangue materno, la tratto una sensualità morbida, fantasiosa; le sue esperienze erotiche senza domani, l'immoralità spensierata, il molle fermento delle vene, stimolano in lei un fantasticare greve o leggiadro, una vacuità desiosa dello spirito, un'inquietudine capricciosa o rassegnata, che invade ben presto tutto il libro e lo colora. Il tono del libro lo si deve cercare — non sempre eguale a se stesso, anzi rotto da grige fratture o disparità stilistiche — in questa labilità di immaginazione brillante, appassionata con leggerezza. La sensualità è uno dei temi più spinti del libro; oscura vena che potrebbe divenire ben presto grave e stucchevole, ma un certo fare allegro, spieciativo dello scrittore riesce a dominarla. Per questa specie di briosa emozione, il lieto dominio, il Ghelardini s'apre il varco a più mature prove.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

CARLO ANTONIO AVENATI: «Perchè diventiamo l'indipendenza dell'Austria», con introduzione di Paolo Orano - Casa Editrice Chiantore, Torino, 1934-XIII - Prezzo L. 8.

VITTORIO CIAN: «Gli altieriani-fiorentini piemontesi e il romanticismo lombardo-piemontese nel primo Risorgimento». - Pubblicazioni scientifiche della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano.

FRANCESCO LODDO CANEPA: «Invasione della R. Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna». - «Dispacci di Corte, Ministeriali e Viceregi». — Pubblicazioni scientifiche della Soc. Naz. per la Storia del Risorgimento Italiano.

GIORGIO BARDANZELLU: «Il governo d'Austria-Lorena». - «Descrizione della Sardegna». — Pubblicazioni scientifiche della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano.

VITTORIO PEGLION: «Le malattie delle piante coltivate». — Casa ed. Fratelli Ottavi, Casale Mont. L. 12.

JOSEPH LE GRAS: «Casanova». — Cooperativa ed. Libreria Napoli. L. 12.

AUGUSTO CARACENI: «Pause e ritmi», saggi critici. — Società editrice di Novissima, Roma. L. 8.

CLEMENTINA DE CHURTEN: «Veronica Gambara: una gentildonna del Cinquecento». — Casa ed. Este, Milano. L. 8.50.

ROCCO MORETTA: «Gli eventi dell'autunno 1917 e lo sviluppo storico dell'Italia». — Soc. Tip. ed. Modanese, Modena. L. 10.

ALFONSO BRANCACCIO: «Fascismo eroico». Brindisi. — Giuseppe Castella, ed. Napoli. L. 4.

SALVATORE GATTO: «1925 - Polemiche del pensiero e dell'azione fascista». — Soc. Editoriale Atri, Roma. L. 10.

LUIGI DE GRAZIA: «Voci del tempo». Liriche. — Ed. Casalico Felice, Pogliano Cuneo. L. 5.

Le inchieste de "La Stampa,,

Le Cooperative agricole di produzione

elementi di progresso e di pace sociale

La ricerca di una solidarietà fra persone che hanno uno stesso interesse economico, da difendere contro un qualunque sfruttamento sociale, è la molla motrice dell'associazione cooperativa in genere: organo di difesa, e perciò essenzialmente atto a mantenere la pace sociale.

Secondo il problema economico da risolvere le cooperative sono per loro natura di due specie: *cooperative di consumo*, ossia di acquisto di beni e di servizi, che tendono a difendere un gruppo di consumatori contro le pretese eccessive dei fornitori, e *cooperative di produzione*, che tendono a sottrarre un gruppo di produttori alla speculazione, ossia al rinvilimento dei prezzi da parte degli eventuali compratori dei loro prodotti o dei loro servizi. Rientrano nel primo gruppo le cooperative di credito, nel secondo le imprese cooperative di lavori e di servizi pubblici e privati.

Le cooperative di consumo si formano generalmente come gruppi locali senza distinzione di classe sociale; sono, per esempio, gli abitanti di una città che si associano per l'acquisto in comune delle cose di prima necessità: alimenti, vestiario, ecc. La grande organizzazione di acquisto e di produzione, se diretta con onestà e competenza, risolve il problema di ottenere quotazioni più convenienti dai fornitori e di diminuire il costo di distribuzione, con vantaggio degli associati. Il vantaggio si traduce in una diminuzione del prezzo di vendita oppure in una ripartizione, a fine esercizio, del risparmio effettuato nella gestione.

Altre cooperative di consumo raggruppano invece gli individui di una classe che hanno uno speciale problema da risolvere: gruppi di agricoltori che si associano per l'acquisto in comune di concimi, di bestiame, di macchine ed attrezzi agricoli; gruppi di artigiani che si procurano a condizioni meno onerose materie prime ed arnesi della loro professione.

Si è sviluppata presso le cooperative di consumo la tendenza ad assumersi qualche compito produttivo: l'Alleanza Cooperativa Torinese, per esempio, possiede un mulino ed un panificio per rifornire i propri spacci di vendita. In Inghilterra sopratutto la produzione di merci da parte delle cooperative di consumo ha avuto un'estensione tale da conferire ad alcune di queste associazioni un carattere industriale.

Teoricamente si potrebbe andare lontano su questa via: praticamente, e salvo per qualche compito speciale, la mescolanza delle due funzioni richiede competenze complesse e introduce delle alee; la cooperativa, organo forte quando si difende dagli eccessi del capitalismo, è meno forte quando tende a sostituirlo integralmente.

Le Cooperative di trasformazione

Le cooperative di lavorazione raggiungono, come quelle di consumo, il risultato economico di difendere gli interessi comuni di un gruppo di produttori: ma hanno ancora e prima di questo uno scopo tutto tecnico di collaborazione e di evoluzione del mestiere. Esse non hanno atteso infatti per sorgere quella letteratura sociale, sorta nella prima metà del secolo scorso, sulla concezione poeticamente umanitaria dei falansteri di Fourier.

Il *caseificio turnario di prestanza*, antesignano alla prima latteria sociale di Osoppo nel Friuli — 1906 — ha preceduto di almeno mezzo secolo la prima cooperativa di consumo di Rochdale — 1844 — ed ha come primo scopo quello, tutto pratico, di accumulare una quantità di latte sufficiente per una lavorazione razionale.

Il *caseificio turnario sociale* — embrione della latteria sociale — perfeziona l'idea, mettendo in comune un'attrezzatura tecnica ed una pratica di lavoro, non raggiungibili da ogni associato isolato; e non ha ancora nessun proposito economico né difensivo né aggressivo. Organo tecnico in origine la cooperativa di produzione ha vissuto nella modesta cornice locale: agricola, come nel caseificio, o artigiana: tipico esempio, che risale al 1855, la Società Artistica Vetraria di Altare.

Quando la speculazione capitalistica ha cominciato a stringere nella sua morsa gli agricoltori, la necessità della difesa comune ha fatto svilupparsi in organismi perfettamente armati per la lotta i piccoli e pacifici laboratori sociali. Il principio della cooperazione si dimostra un'arma eccellente di progresso e di difesa e viene in soccorso delle situazioni economiche più disperate; classiche quelle ricorrenti nella produzione dell'uva e del vino.

Si ricordano ancora a Modena, negli anni di raccolto abbondante, gli accampamenti dei contadini nei prossi della città: venivano questi dai casolari recando il pagliericcio per dormire, il trespolo ed il paiolo per fare la polenta, perchè molti e molti giorni di attesa dovevano trascorrere prima che l'uva potesse essere collocata: la mancanza di vasi vinari, l'insistenza e l'ampiezza dell'offerta, la demoralizzazione dell'attesa preparavano la capitolazione, e gli speculatori riuscivano ad imporre prezzi vilissimi. Si ricordano ancora le mescite popolari, dove si poteva bere a piacere, pagando pochi soldi all'ora: si ricordano anche le mascherate portate a bruciare nei pergolati: gesti di abbandono e di reazione contro la maledizione dell'abbondanza: il vecchio paradosso sociale ancora fortunatamente vivo.

Lo sviluppo delle lavorazioni sociali

I condottieri della santa battaglia — il sen. Marozzi, il dott. Molinari primi, poi l'avv. Friedmann, il prof. Toni, il dott. Sacchi — hanno il grande merito di avere diffuso fra gli agricoltori questa logica fede: non è l'incostanza della natura la maledizione, ma l'egoismo di alcuni uomini, che di quella si fa un'arma per sopraffare altri uomini: nella collaborazione soltanto si trova la salvezza dall'ale, la tranquillità per attendere il compenso, che la terra non nega mai ai suoi fedeli.

Con la visione attiva di un più sereno avvenire, sorge nel 1902 a Mirandola di Modena la prima Cantina Sociale emiliana, con una capacità di 10.000 ettolitri di vino: oggi il gruppo emiliano conta 35 Cantine Sociali, con una capacità di produzione di oltre mezzo milione di ettolitri. Alla fine del secolo scorso esistevano già sette Cantine Sociali nella Venezia Tridentina, sorte sotto un diverso clima: il favore del Governo austriaco, che nella difesa della piccola proprietà agricola vedeva un sistema eccellente per fissare alla terra e per affezionare le popolazioni di confine, sospette di tendenze centrifughe; oggi il gruppo tridentino allinea una quarantina di Cantine Sociali, con una capacità globale di circa 275.000 ettolitri.

Qualunque sia stata la spinta iniziale: necessità di vita come nell'Emilia, calcolo politico come nel Trentino, questi organismi nell'ultimo decennio sono passati da 60 a 198: la loro capacità produttiva è salita a quasi un milione e mezzo di ettolitri: le cifre dicono la fecondità dell'esempio, che è sempre sintesi di opere e di bene. I pochi che hanno voluto fare della cooperativa un organo di propaganda di partito, od anche un organo di speculazione, sono stati condannati all'insuccesso, e l'intrinseca bontà del principio ne ha ricevuta una conferma, perchè quelle che hanno seguito una linea di sana cooperazione hanno resistito a tempi molto duri.

Le 2665 Latterie e Caseifici Sociali, con oltre un milione di soci, e con una capacità produttiva di circa cinque milioni di ettolitri di latte, hanno sottratto alla stretta della speculazione un'altra entrata dell'economia agricola: ne hanno avuto un uguale beneficio i consumatori per la migliore qualità del prodotto, ed i lavoratori della terra per una maggiore tranquillità di lavoro.

Manca ancora per alcuni rami della produzione agricola e della lavorazione sociale un superiore organo propulsore, che coordini l'attività delle varie cooperative, che le aiuti a sorgere ed a fortificarsi in una più vasta orditura di legami sociali. L'organizzazione delle Cantine Sociali, riunita a Modena fino dal 1922 in una Federazione Nazionale attualmente inquadrata nella più ampia Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli di Roma, ne ha dato l'esempio: essa ha già potuto costituire, fra i gruppi più prosperi dell'Emilia, una distilleria sociale per la lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione, residuati dalle cantine associate, con grande vantaggio dell'economia dei soci e della Nazione: altro organismo analogo è già legalmente costituito nel Trentino.

La Federazione si dedica ad un'attiva opera di propaganda e di assistenza delle cantine, vecchie e nuove: essa arriva anche a provvedere alla ricerca e all'istruzione di direttori tecnici ed amministrativi per le cantine sociali di nuova formazione, perchè esse non conoscano le incertezze e gli errori, inevitabilmente connessi con i primi passi nella realtà del lavoro.

Esempio meraviglioso di concordia di intenti, quando si voglia confrontarlo con le sorde gelosie e rivalità, che hanno diviso gli industriali in nome della libera concorrenza: il feticcio liberale, che si volle elemento di progresso.

Vi è in questa costruzione sociale una grandezza, che va oltre la logica rissuntiva delle cifre: vi affiora un sentimento buono e forte, come nelle più ispirate creazioni dell'arte: è la parte migliore dell'anima umana, che si libera dalle scorie della diffidenza e dell'odio, ed offre nell'opera compiuta la più reale speranza in una futura fraterna collaborazione degli uomini.

Francesco Pedrini

Bava liofomio per olio di ricino

Novara, 13 notte.

La signorina Carolina Fioramanti, di 24 anni, che si trovava indisposta, trangugiava una discreta quantità di liofomio portatole per errore dalla mamma in luogo di olio di ricino.

Prontamente soccorsa potè fortunatamente essere posta in salvo.

Vecchio travolto con il figlio

da un grosso franamento di roccia

Verona, 13 notte.

Il contadino Giovanni Bersacola fu Vincenzo, di 73 anni, abitante nel vicino paese di Avesa, si è recato quest'oggi verso le 12 in località Montebaroldo per portare da mangiare al figlio Vincenzo di 46 anni, il quale stava raccogliendo della legna nella vallata. Mentre il figlio mangiava, il vecchio si portava sul pendio della montagna per raccogliere della legna. Senonchè improvvisamente si staccava dalla roccia un voluminoso macigno, che travolgeva il disgraziato, il quale rimaneva sepolto sotto oltre sette metri di terra e di pietre. Il figlio pure è stato ferito gravemente dai frammenti del masso, ed è stato trasportato all'ospedale. La salma del Bersacola non è stata ancora estratta dalle macerie.

Precipita dalla finestra

Valenza, 13 notte.

Nelle prime ore di stamane l'agricoltore Serafino Coletti di 47 anni, saliva sopra il davanzale di una finestra del suo casinale posto al primo piano della casa, per fissare un vetro ad una finestra. Posto un piede in fallo il disgraziato cadeva riverso nel sottostante cortile dopo un salto di vari metri. Raccolto svenuto, il poveretto presentava la frattura complicata delle gambe e quella del bacino oltre a lesioni gravi alla scatola cranica, per cui il suo stato è disperato e la prognosi riservata.

Mortale investimento ciclistico

Chieri, 13 notte.

E' morto all'ospedale di Chieri, in seguito a frattura della base cranica, certo Berrutto Michele fu Antonio di 70 anni circa, ricoverato nel R. Ospizio di Chieri, che in piazza Cavour, all'angolo di via Vittorio Emanuele, è stato travolto dal ciclista Pavesio Giovanni del fu Antonio, aggiustatore meccanico di Chieri. Tutte le cure apprestate dai sanitari dell'ospedale di Chieri furono vane.

Si avvicina ad una stufa ad alcool e si incendia i capelli e le vesti

Valenza, 13 notte.

Nella mattinata di oggi, la casalinga Pierina Burzi di 38 anni, che risiede in un casinale posto verso il territorio di Sassignana, si avvicinava ad una cucina economica funzionante ad alcool, ma improvvisamente veniva investita da una fiammata sprigionatasi dal serbatoio del combustibile, che le provocava l'incendio dei vestiti. Alle invocazioni di soccorso della donna accorreva una sorella che provvedeva con sollecitudine a gettare sulle spalle della disgraziata una coperta, impedendo così alle fiamme di cagionare danni maggiori. La Burzi in questo incidente riportava scottature gravissime al viso, al torace ed usciva con i capelli quasi totalmente bruciacchiati. Il referto medico è per ora riservato.

Contrabbandieri in fuga che abbandonano il carico

Como, 12 notte.

In località Molvedo nel comune di S. Maria di Rezzonico una pattuglia di guardie di finanza si è incontrata con una comitiva di contrabbandieri provenienti dalla Svizzera. Alla vista delle guardie i contrabbandieri si sono dati alla fuga abbandonando il carico. Inseguiti dai finanzieri i fuggiaschi sono riusciti ad impossessarsi di una barca abbandonata sulla riva e a forza di remi si sono allontanati sfuggendo così alla cattura. Solo uno di essi, meno svelto degli altri, è stato tratto in arresto. Si tratta di Isle Giuseppe Cutti dimorante a San Bartolomeo Val Cavargna.

Esattore della luce che si eclissa

asportando 61.000 lire

Cuneo, 13 notte.

Esattore della Piemonte Centrale di Elettricità per una sezione della città era tale Bartolomeo Scarzello fu Tomaso, d'anni 30, nato a Vidoban Var (Francia). Per la sua serietà e per la sua diligenza nel disimpegno delle funzioni aveva saputo cattivarsi la stima dei suoi superiori e per la sua cortesia la simpatia dei consumatori. Poichè da alcuni giorni non si presentava al lavoro, per quanto dovesse provvedere al versamento delle quietanze esatte, si è presentato alla sua abitazione il capo ufficio sig. Cassone per averne notizie. Le notizie non potevano essere più allarmanti. Lo Scarzello, senza dare alcuna spiegazione, già da alcuni giorni aveva lasciato Cuneo, abbandonando la moglie e due bambini in tristissime condizioni. La somma che doveva versare è di circa 61 mila lire. E' inspiegabile come abbia potuto ridursi a simile passo, poichè egli ha sempre tenuto un tenore di vita ordinatissimo sotto ogni rapporto. E' da ritenersi che si sia recato all'estero, essendo da qualche tempo provvisto di regolare passaporto. Contro di lui è stata sporta denuncia per appropriazione indebita qualificata.

Come vennero scoperti i ladri di numerose automobili

Acqui, 13 notte.

Gariglio Serafino di Monasterolo (Savigliano) passando ieri per Spigno Monferrato forse con le scarpe... rotte pensò bene di procurarsene un bel paio in una calzoleria di detto paese. Le rubò, infatti, ma subito scoperto fu immediatamente consegnato alla benemerita arma. Tradotto in caserma e ablimente interrogato dal maresciallo questi riuscì a capire che il Gariglio non era solo e che qualcuno doveva o in paese o nei pressi attenderlo per fuggire insieme altrove.

Infatti, pronte ricerche dei carabinieri portarono al fermo di una «balilla» su cui sonnecchiava in attesa un giovane autista che dovette naturalmente guidare la sua auto in caserma. Qui interrogatori stringenti e confronti fra il nuovo arrivato, certo Ammari Pietro di Poirino, e il ladro di scarpe portarono alla scoperta che la «balilla» era come le scarpe frutto di un furto non solo, ma essa rappresentava appena il numero uno di una discreta serie di altre automobili di diversi tipi rubate dai due complici in diverse località del Piemonte.

I carabinieri sono ora in moto per identificare i complici e fermare le altre automobili per consegnarle ai legittimi proprietari.

Falso agente tributario

che spilla quattrini ai commercianti

Milano, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nel negozio di drogheria gestito da tale Guido Besozzi, in via Bernardino Corio, si presentava uno sconosciuto, elegantemente vestito, provvisto di una grande borsa di cuoio, che, chiesto di parlare al proprietario, si qualificava per un agente del nucleo della polizia tributaria; dopo ciò iniziava senz'altro una regolare verifica, trovando in mora il Besozzi, al quale applupavva una contravvenzione assommante a 4 mila lire. Di fronte alle proteste del Besozzi, l'agente faceva comprendere che se il droghiere avesse all'istante versato nelle sue mani mille lire la faccenda si sarebbe potuta sistemare. Non occorse di più al Besozzi per comprendere che si trovava alla presenza di un falso agente del fisco. Manovrò allora in modo da consegnare lo sconosciuto a un vigile urbano di servizio nei pressi. Portato al nucleo di Finanza l'individuo fu dichiarato in arresto e riconosciuto per un tale già da tempo ricercato quale responsabile di riusciti colpi del genere. Si tratta di certo Andrea Pascu, di 36 anni.

Gli autori di un audace furto arrestati a Genova

Cuneo, 13 notte.

Il primo settembre u. s. quattro sconosciuti operavano un audacissimo colpo nell'abitazione della signora Angela Reymondi vedova Perotti, in via Giovanni Toselli n. 7. Introdottisi nell'appartamento, forzandone la porta d'ingresso due di essi, mentre gli altri restavano uno a fare da palo e l'altro al volante della macchina che era poco discosta dal portone, avevano messo a soqquadro mobili e cassetti, asportando un paio di orecchini con brillanti del valore di 5 mila lire, nonchè di altri preziosi per un valore di oltre 3 mila lire. All'allarme dato da una persona di servizio d'una famiglia coinquilina, gli sconosciuti si davano a fuga precipitosa e salivi sull'automobile si eclissavano. I quattro lestofanti sono stati ora arrestati a Genova. Essi sono: Beniamino Perego, Enrico Sangiorgi, Angelo Fasanotti e Alvaro Capitani.

Come evitare l'operazione della prostata

Importante comunicazione dell'Accademia di Medicina di Parigi

Generalmente verso i cinquant'anni l'uomo comincia ad avvertire i primi disturbi della prostata. Questa ghiandola che si fa turgida ed infiammata, costringe il malato ad urinare frequentemente e talvolta il bisogno si fa imperioso ed eccessivamente molesto. Si hanno spesso bruciori uretrali ed anche dei dolori lancinanti (trafitte), che si irradiano al perineo e al bacino. La minzione si fa sempre più dolorosa: la vescica non riesce a vuotarsi completamente (ritenzione d'urina) e bentosto l'infelice prostatico è obbligato a ricorrere ai frequenti sondaggi finchè non è costretto a portare il catetere in permanenza. La minaccia dell'operazione pesa su di lui come un'ineluttabile necessità. (2324

Le cure esterne: irrigazioni, massaggi, ecc. non sono che dei palliativi i quali non esercitano nessuna azione sulla causa del male. Solo una cura interna è capace di decongestionare la prostata. I sali alogenati di Magnesio presi sotto forma di confetti di MAGNOGENE sono, da questo punto di vista, di una efficacia addirittura meravigliosa. L'esperienza ha dimostrato che una cura ben condotta di MAGNOGENE vince prontamente l'infiammazione della prostata, e ne riduce progressivamente il volume. L'uretra migliora di pari passo, i dolori lancinanti ed i bruciori scompariscono a poco a poco: la vescica riesce a vuotarsi completamente ed il bisogno di urinare si fa meno frequente, meno tirannico, fino a ritornare normale. L'effetto del MAGNOGENE si traduce inoltre in un miglioramento dello stato generale assumendo, in certi casi, l'aspetto di un vero e proprio ringiovanimento. Il resoconto di una comunicazione fatta all'Accademia di Medicina di Parigi, la quale descrive gli effetti ed i risultati di questa nuova cura, sarà inviato gratuitamente a tutte le persone interessate. Richiedere l'OPUSCOLO N. 2 al LABORATORIO ROMON - Via Kramer 2 - Milano.

Aut. Pref. Torino N. 0006 del 12-3-1928.

MOSTRA COLONIALE
NAPOLI
70% RIBASSI FERROVIARI
fino al 31 dicembre 1934 XIII

NAPOLI - Mostra Coloniale
Riduzione ferroviaria del 70 %
preferite HOTEL TERMINUS
STAZIONE CENTRALE LATO ARRIVI
COMODO, CONFORTEVOLE, ECONOMICO.

Contro la STITICHEZZA
abituale ecco conseguenze: Intossicazioni, disturbi digestivi difficili, malattie di fegato, calcoli, infezioni e dolori stomacali, congestioni cerebrali, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Diffidate le imitazioni. A scelta: di 30 pillole L. 3,30. Posta L. 4,00. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Morosini 7 - TORINO: Labor. Farm. E. Carlasco e figlio - Artisti 36. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

NAFTA per Stufe
La Ditta G. CARENA rende noto alla sua Spettabile Clientela che ha ripreso in uno nuovo latte praticissime per il travaso della NAFTA e garantisce un perfetto servizio a DOMICILIO.
Prezzo per latta da litri 17, L. 11,00.
Torino, via Cesare Balbo 35, Tel. 49-900.

SCIATICA
NEVRALGIE - ARTRITI REUMATICHE
ISTITUTO SCARPARI - Genova
Via Assarotti 14-3, tel. 51-037

MOBILI Ultimo 50 e più camere letto e pranzo stili assortiti a prezzo di vero realizzo. Grande stock stoffati occasionali e prezzi di grande convenienza. Corso Dante 78 (Ponte Isabella).

SAN REMO
ASTORIA WEST END HOTEL
Aperto. 1° ord. Casa convenientissima di tutta fiducia. Telef. 5543. V. Miglia.

Una cura da non trascurare
è la cura lassativa, depurativa, vegetale, fatta attraverso i GRANI DI VALS, che puliscono lo stomaco, il fegato, l'intestino, combattendo la stitichezza e l'obesità, eliminando i grassi e le tossine. Basta UN GRANO garantito il pasto della sera a coricandosi, preso ogni due o tre giorni. Prezzo già ribassato L. 4. - Rapp. E. Uhlmann & G. Manami - Milano - Via V. Vela, 5.

BLENORRAGIA CRONICA
Cistiti, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Cilindri Uretrali Balsamici Torresi (lunga cura medicata) di uso facile innocuo. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farm. Dottor G. TORRESI, Via Cavalieri S. Anna (140), in Torino Farmacia Schiapparelli e Primario Farmacie. (Aut. Pref. n. 57, Roma).

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - C. Brunelleschi
Via Barbaroux 28 Visite: 10-12 e 15-18. Tel. 40-813

THE SALSAPARIGLIA "ABELLO,,
IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE
L. 5,25 nelle Farmacie

ABITO UOMO SU MISURA £. 75 A.M.I.T. C. ALBERTO 30

TOSSITE? PASTIGLIE REGINA £ 1.60

TAPPEZZERIE IN CARTA
PRATICO ASSORTIMENTO OTTIMA QUALITA' SCONTI DI FABBRICA
V. GARIBALDI, 41 (c.so P.)
— TEL. 52003 —

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Lampi sul Messico*, di Sergio M. Eisenstein.

Un film di Eisenstein a portata di mano, fra gli agambetti d'un teatrino di varietà: Roba da far a pugni per entrare. Eisenstein, Pudovkin, Dovcenko: i tre santoni del cinema russo, i tre registi che al cinema dei Soviet diedero alcune delle espressioni più alte che fino ad oggi lo schermo abbia avuto. Eppure, *Lampi sul Messico*, pur essendo stato girato metro per metro da Sergio Mikailovic Eisenstein, non è un film di Sergio Mikailovic Eisenstein. La vicenda di queste bobine è talmente romanzesca, ed edificante, che vale la pena di raccontarla.

Dopo *L'incrociatore Potemkin* (1920) e *La linea generale* (1922), i due film che contrassegnano il primo decennio dell'attività di chi ha oggi appena trentasei anni, nel 1930 l'Eisenstein va a Berlino per studiarvi la nuova tecnica del sonoro. Poi, a Parigi, firma un contratto con Jessie Lasky, per la Paramount. Il rivoluzionario ad Hollywood! Molti l'avranno creduto un transfuga, un disertore; c'è da ritenere, invece, che ad Hollywood egli accettasse di recarsi d'accordo con il governo del suo paese, per studiare da vicino anche il mondo americano del cinema. Ma subito cominciano le difficoltà. Propone uno, due, tre soggetti: nessuno è accettato. S'accorda per dirigere una riduzione del romanzo di Teodoro Dreiser, *Una tragedia americana* (che poi doveva insalmente raffazzonare lo Sternberg); ma l'Eisenstein, fedele ai principii della scuola russa, dichiara che non vuol saperne di divi e di dive, e che i suoi attori andrà lui a scovarseli per le strade di Los Angeles, e meglio ancora di New York. Si scatena intanto una campagna di stampa contro di lui, regista bolscevico: egli, d'altra parte, non accetta sceneggiature né sceneggiatori; e la Paramount, allora, si rassegna a dargli tutto ciò che gli deve, e a fargli omaggio di un biglietto di passaggio per la Russia, via Giappone.

Ma l'altro s'è intanto innamorato di un'idea, quella di fare un gran film messicano. L'hanno ispirato le pitture di Diego Rivera, le infiammate parole del poeta Agostino Leiva, del quale è diventato amico: si tratta di creare un'opera d'arte, in libertà assoluta, lontani da ogni ingerenza di società anonime. Si fonda così la *Collective Production*, a capo della quale è lo scrittore Upton Sinclair, diventato per l'occasione grande elettore di astensionisti; e Eisenstein parte, con il suo fedele assistente Alexandroff, l'operatore Tissé e il Leiva — che gli fa da guida, da interprete e da aiuto-direttore. Un apparecchio di ripresa, muto, e due schermi rifrangenti: ecco tutto il materiale della spedizione. Sei indigeni, compensati ognuno con un peso al giorno: ecco gli attori. E si lavora per quasi un anno e mezzo. Sessantamila metri di pellicola. Nel febbraio del 1932 l'Eisenstein ha finito. Il negativo è inviato ad Hollywood per lo sviluppo, il regista s'appresta a seguirlo per il montaggio; ma gli si nega allora di sbarcare in un porto degli Stati Uniti: e deve tornarsene a Mosca senza aver riveduto nemmeno una delle sue bobine.

Gli si disse che gli sarebbero subito state rispedite; poi si preferì affidare a «montatori» di mestiere: i quali, bobine da una parte, copione dall'altra, e forbici in mezzo, non ci si raccapezzarono. Le bobine apparvero una sorpresa di elementi sovente assai simili; e il copione, quasi un astruso poemetto in prosa. Ad Hollywood, con i quattrini e con il tempo, non si scherza. Il soggetto di Eisenstein non va, è incomprensibile? Sulla pellicola già girata se ne adatterà un altro, più «commerciale». E nasce così che ha fatto polemica, da Mosca, e per qualche mese, il disgraziato artista: questo *Lampi sul Messico* che, così com'è, rappresenta certo uno dei più gravi sopraluoghi che mai siano stati commessi nel campo dell'arte; e offre una serie di mirabili frammenti, quali soltanto uno di rado è dato di vedere su di uno schermo.

L'Eisenstein aveva concepito il suo film come una visione vasta e complessa, un ampio affresco nel quale l'evoluzione di tutto un popolo, il messicano, si sarebbe dispiegata, dal prologo nella vecchia provincia di Yucatan fino ai giorni d'oggi. Dalle forme Azteche, Tolteche e Maya, dalle feste in onore del dio Toyano, dall'invasione spagnuola, dai tempi del presidente Diaz e della grande rivoluzione del 1911, si sarebbe giunti alle condizioni attuali di quel popolo fino a lasciarne intravvedere le probabili forme d'emancipazione. Il vastissimo affresco doveva naturalmente essere diviso in alcuni episodi, dei quali si conoscono i titoli dei primi due: *Tehuantepec*, *Maguey* e Agostino Leiva, entusiasta di quell'immane fatica, ebbe a dichiarare: «*Viva il Messico*». («Que viva Mexico», questo doveva essere il titolo dell'opera) «è un poema sociale, se così si può chiamare: un film che sarà tanto difficile da superare quanto non facile da imitare».

Qui, invece, vediamo, dopo un prologo pretenzioso, il dramma di un pezzo sorretto da una vicenda elementare, melodrammatica e convenzionale; eppure, facilmente in sè dimenticabile solo che lo sguardo s'appaghi dei quadri stupendi che lo schermo gli offre. Non credo che la salvezza del cinema possa essere in una ricerca formale di composizioni più o meno sapienti e più o meno fine a se stesse: qui, queste immagini, prese ad una ad una, appaiono composte con la sapienza più ferma, pensosa, sagace; ma poi, dall'una all'altra, sia pure in un ritmo che non è il loro, che hanno dovuto subire da mani estranee, appaiono d'una semplicità somma, nude e possenti, prive di quei contorsionismi assai frequenti nel primo cinema sovietico, e ricchissime di allusioni corrette e di plastici trapassi. Vi appare evidente l'entusiasmo di questo artista geniale, smarrito alle steppe e al pallido sole del nord, e posto invece di fronte ai barbagli d'un sole tropicale, agli sconfinati campi di cactus giganti, allo *hacienda* che sembran fortezze, ai monti scheletriti dalla calura, agli indigeni scheletriti dalle sofferenze. Lo spettatore che «sa» vedere, qui avrà la gioia di sfogliare uno stupendo album d'appunti. Non è un film, questo, come già si è detto; ma alcuni appunti per un film. Frammenti. Istanti. Chi li può apprezzare è avvertito.

m. g.

Il prossimo debutto a San Remo della Compagnia di Luigi Chiarelli

San Remo, 13 notte.

La stagione artistica di San Remo avrà inizio il 24 corrente col debutto della novissima «Compagnia della Commedia Cantata» diretta da Luigi Chiarelli, che darà un corso di rappresentazioni nel teatro del giardino d'inverno del Casino Municipale. Della Compagnia fanno parte Emilia Vidali prima attrice, Marcello Giorda primo attore e conduttore, le signore Renzi, Falcini, Fantoli, Di Lorenzo, Bianchi, Rotelli ecc. e i signori Billetti, Di Luca, Bianchi, Paoli, ecc.

Le prove sono cominciate da qualche giorno e sono allo studio *Lily* o *una pagina bianca* di Hennequin e Bilhaud; con musica di Herv6; *Miniche* di Hennequin e Bilhaud con musica di Boullard; *La Roussotte* di Meilhac, Halévy e Bilhaud con musica di Lecocq ed Hervé, tutte e tre in nuove riduzioni italiane di Ugo Chiarelli; e fra i lavori italiani *Il Re* la *Regina* le *Torri* gli *Alfieri* di Lucio d'Ambra con musica di Lozzi; *Cocciute* la *Regina* prosa e musica di Edoardo Nulli; *Lo sciopero della virtù* di Alberto Donaudy con musica di Perino; *Un buon partito ai bagni di mare* di Enrico Serretta con musica di Antonio Marasiglia.

Parecchie altre compagnie di prosa reciteranno al teatro del Casino di San Remo durante la prossima stagione, e precisamente la Compagnia Menichelli-Migliari dal 10 al 18 dicembre; la Compagnia di Antonio Gandusio dal 2 al 10 febbraio 1935; la Palmer-Bennazi dall'11 al 18 febbraio; la Moissi-Capodaglio dal 6 al 12 marzo; la Compagnia di Ruggero Ruggeri dal 21 al 28 marzo e infine quella di Armando Falconi dal 1o al 15 maggio.

AL GIANDUJA la rappresentazione di questa sera dell'applauditissimo «Turin ch'a bogia» è a profitto dei poveri del Filonetto. Con questa sera chi si recherà al Gianduja non soltanto si divertirà un mondo, ma, auspice la generosità dei fratelli Lupi, compirà una opera buona.

Il «Rigoletto» a Malta

Malta, 13 notte.

Al teatro Reale affollatissimo si è rappresentato con grande successo «Rigoletto». Il baritono Basiles, il tenore Gallo e la soprano Archi sono stati col maestro Cordone calorosamente applauditi.

La «Butterfly» a Riga

Riga, 13 notte.

(F.) All'Opera Nazionale di Riga, è stata data, per la prima volta, *Madama Butterfly*, che ha costituito un particolare successo personale della giovanissima artista Blumental.

Concorso per un soggetto di film bandito dal GUF di Alessandria

Alessandria, 13 notte.

La sezione teatrale cinematografica del gruppo culturale del G.U.F. di Alessandria indice un concorso per un soggetto cinematografico che rispecchi gli aspetti ed il clima del tempo fascista. Al concorso possono partecipare tutti i Fascisti Universitari ed i Giovani Fascisti della provincia. Il soggetto di film concorrerà poi ai Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II°

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 20; 23: Giornale radio — 10,50-10,55: Programma scolastico — 11,30-12,30: Musica varia — 12,50: Dischi — 13,05: Calendario della moda — 13,10-14,15: Programma di varietà (orch. Cetra) — 13,25-13,45: Dischi e Borsa — 15,30: Trasm. dal Campo dell'Arsenal Club Foot-Ball: Radiocronaca dell'incontro calcistico fra le squadre nazionali di Inghilterra ed Italia — 17,15: Concerto di musica da camera col concorso della cantante Filippetta Delanoë, del pianista M. C. Boerio e del violinista prof. R. Boerio — 17,55: Com. Ufficio prenot. — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Senatore P. Casilolo: «L'opera del Governo nel campo del diritto internazionale mercantile» — 20,45: «In portineria», scene popolari in 2 atti di V. Verga - Dischi — 22,10 (circa): Trasm. dal Queen's Hall di Londra: Concerto della B. B. C. Symphonic Orchestra, diretta da Sir H. Wood, col concorso del violoncellista Pablo Casals: musiche di Haydn, Strauss, Wagner) - Nell'intervallo: Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «Mefistofele», opera in 4 prologhi, 5 atti e 7 epilogo di A. Boito, diretta dal maestro E. Vitale (esecutori: T. Pasero, A. Granda, P. Tassinari, E. Grandi, S. Ungaro e A. Zanonaro) - Negli intervalli: R. De Renzis: Conversazione musicale - Notiziario di varietà - Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano, 20,45: «In portineria», commedia in due atti di Giovanni Verga. — **Palermo**, 20,45: concerto sinfonico. — **Vienna**, 21: varietà. — **Bruxelles II**, 21: concerto elettrico. — **Bruxelles**, 21,50: concerto (Wagner, R. Strauss). — **Praga**, 21: concerto con canto (Novak, Schubert). — **Bratislava**, 20,5: concerto di violino e piano (Beethoven, Brandos, Debussy, Paderewski, Ivanyckovi. — **Gaisnaghen-Kalundberg**, 21,10: musica viennese. — **Bordeaux-Lafayette**, 22: musica brillante e popolare. — **Lyon la Doua**, 21,30: G. Strauss: «Sogno di un valzer», selezione. — **Marsiglia**, 21,30: J. J. Bernard, «L'ivello al villaggio», commedia in quattro quadri. — **Nizza-Juan les Pins**, 23,30: dischi. — **Parigi P. P.**, 20,30: dischi. — **Parigi T. E.**, 21,30: musica da camera. — **Radio Parigi**, 21: melodie francesi. — **Strasburgo**, 21,45: concerto; — **Amburgo**, 21: Schiller, «Wermeisterlehre», commedia in 5 atti. — **Berlino**, 21: Bruckner «sinfonia n. 2 in do minore». — **Breslavia**, 22,20: concerto vocale di lieder austriaci. — **Francoforte**, 22,30: concerto vocale con accompagnamento di liuto. — **Heilsberg**, 20,10: concerto d'organo. — **Koenigwusterhausen**, 21: dischi. — **Langenberg**, 21: concerto di musica leggera. — **Lipsia**, 22,30: concerto con soli di piano: — **Monaco di Baviera**, 21: concerto (Mozart, Beethoven). — **Muhlacker**, 21: concerto. — **Ostwiech, Landra N., North N., Scottish N., West N.**, 22,55: Stasera «Don Chisciotte», poema sinfonico. — **Londra R.**, 20,30: Holt Marvell «Invito al valzer» commedia romantica con musiche di G. Posford. — **Lussemburgo**, 21,30: musica brillante. — **Oslo**, 20: Bizet «Roma» suite. — **Hilversum**, 22,55: musica brillante e popolare. — **Varsavia-Kalavice**, 21: concerto musicale di Chopin. — **Brassov-Bucarest**, 20,45: musica romena. — **Barcellona**, 23: Manuel Linares Rivas «La fanta de la bona», commedia in 3 atti. — **Madrid**, 22: musica da ballo. — **Stoccolma, Malia, Goteberg, Herby**, 20: concerto sinfonico. — **Strommaster**, 21,30: varietà. — **Monte Ceneri**, 20,30: concerto di chitarre e strumenti varî. — **Sottens**, 20: concerto strumentale. — **Budapest**, 16,30: Puccini, «Madame Butterfly», opera in 3 atti.

Concerto per soli, coro e orchestra

Stasera, alle ore 21, nella Sala Maggiore della Società Filarmonica, in via Giuseppe Verdi, avrà luogo un concerto per soli, coro e orchestra, diretto dal maestro Ferruccio Calusio, con la partecipazione del soprano Ines Alfani Tellini, del violinista Ettore Bonelli e del violoncellista Ferruccio Calusio. Il programma comprende musiche di Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Wagner, Brahms, Grieg, Dvorak, Tchaikowsky, Rimsky-Korsakow, Ravel, Debussy, Respighi, Malipiero, Casella, Pizzetti, Alfano, Zandonai, Wolf-Ferrari, Mascagni, Leoncavallo, Puccini, Giordano, Cilea, Montemez

La difficile impresa dei giocatori italiani sul campo di Highbury

Gli "azzurri„ campioni del mondo e alfieri del calcio continentale

affrontano oggi a Londra gli atleti inglesi finora imbattuti in campo proprio

Messa a punto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Londra, 13 notte.

Prima che il fischio dell'arbitro dia fuoco alla passione dei 70.000 spettatori che colmeranno lo Stadio di Highbury, togliendo la parola a chi per settimane ha tanto discusso e dettato sentenze a dandola ai ventidue atleti in campo, ci sia permesso fissare alcuni punti che è bene non siano dimenticati da chi vuol porre l'avvenimento di Londra al suo giusto posto nella storia del calcio europeo.

Nel maggio 1933 la squadra inglese, da noi invitata, venne a giocare a Roma con la nostra « nazionale » e pareggiò. In quell'occasione una personalità ufficiale inglese, e più precisamente il tesoriere della Federazione — poi defenestrato — espresse la certezza che l'invito sarebbe stato al più presto contraccambiato e noi fummo lietissimi di tale cortesia e rimanemmo in attesa di poter restituire la visita a quelli che per lungo tempo erano stati i maestri del giuoco. Ma l'anno passò e l'invito non giunse.

Sopravvenne il campionato del mondo, da noi organizzato. L'Inghilterra, naturalmente, fu regolarmente e insistentemente invitata a parteciparvi, e le fu lasciata sino all'ultimissimo momento la possibilità di iscriversi. Erano — combinazione — i giorni in cui la sua « nazionale » girava per il continente ed era battuta a Budapest e a Praga. Dopo di che, evidentemente, non fu ritenuto opportuno il viaggio in Italia. « Siamo logorati dal nostro campionato — dissero a Londra — e non possiamo venire in condizioni di inferiorità a mettere in palio il nostro secolare prestigio ». Per quanto spinecenti dell'astensione, andammo avanti per la nostra strada e diventammo campioni del mondo.

Passarono altri mesi e già dell'incontro con l'Inghilterra più non si parlava, quando, ai primi di settembre, ci giunse l'invito di andare a Londra per il 14 novembre. Rispondemmo accettando l'invito, ma chiedendo uno spostamento di data, perchè quella prescelta ci sorprendeva all'inizio della nostra stagione, quando ancora la forma dei nostri giocatori è incompleta e incontrollata. Ma la Federazione inglese, che aveva già occupato ogni altra data che avremmo potuto richiedere, rispose che non le era possibile accogliere la nostra richiesta: « o il 14 novembre, o niente ».

Sarebbe stato nostro diritto tagliar corto alle discussioni declinando l'invito, che aveva tutto l'aspetto di un'abile messa, trincerandoci, come a suo tempo aveva fatto l'Inghilterra, dietro le ragioni tecniche della nostra impreparazione, della nostra temporaneamente sminuita potenzialità. Accettammo, invece, l'invito e la data, pur sapendo che questa era per noi elemento di sfavore tutt'altro che trascurabile dato il valore degli avversari, e mercoledì ci incontreremo di nuovo coi calciatori inglesi.

L'avvenimento è di importanza eccezionale, perchè si tratta del confronto delle rappresentative di due scuole, di due sistemi, di due epoche, dell'incontro delle squadre di due Paesi dei quali uno, l'Inghilterra, ha una tradizione secolare nel giuoco del calcio, e l'altro, l'Italia, è salito nel dopo guerra all'apice della consacrazione ufficiale.

Ma la portata e il significato della partita non vanno nè esagerati, nè, tanto meno, falsati, almeno per quanto ci riguarda. Non si parli — come si è fatto all'estero — di « vera finale del campionato del mondo » o di altre cose simili. Gli inglesi possono aver avuto le loro buone ragioni per disertare la lunga, pesante, pericolosa, ma ben probativa serie di prove nelle quali si doveva dimostrare, contro avversari di diverso temperamento e gioco, una superiorità mondiale; e noi non vogliamo qui discuterle. Ma non ci parrebbe nè giusto, nè corretto, nè sportivo voler oggi accampare il diritto di demolire d'un sol colpo, che potrebbe anche essere di sorpresa, o di fortuna e che, comunque, è facilitato da condizioni di favore, il magnifico edificio che gli atleti azzurri si son costruito in due settimane di lotta, attraverso sei incontri in cui piegarono anche avversari che pochi giorni prima avevano avuto per due volte ragione degli inglesi. Sarebbe come se l'Ambrosiana, che battè la Juventus a Milano, pensasse di infirmare con questa vittoria il titolo dei campioni.

Non sola, dunque, noi non veniamo a Londra a mettere in palio la supremazia regolarmente e duramente conquistata, ma abbiamo ragione di pretendere dagli sportivi onesti che nè essa non si faccia alcun riferimento col risultato di mercoledì. Noi siamo venuti, puramente e semplicemente, a restituire la visita agli amici inglesi, a giocare una partita a Londra, come avremmo potuto andare a Vienna, a Budapest, a Praga, senza per questo che nessuno osi mettere in balìo il campionato del mondo.

E anche sotto questo giusto punto di vista ci compete una riserva, che non è un'artificiosa e prudenziale precostituzione di attenuante ad un nostro eventuale insuccesso, ma che scaturisce diritta dall'esposizione che sopra abbiamo fatto dei fatti che ci hanno portato volontariamente a, aggiungiamo, coraggiosamente a Londra in condizioni di inferiorità.

Abbiamo accettato l'invito inglese per la data che agli inglesi è piaciuta perchè il rischio non deve spaventare lo sportivo, tanto più quando esso è fasciato, e perchè non si malignasse su di un rifiuto, che pur sarebbe stato giustificato da ragioni tecniche. E' vero che, ad eventuali poco benevoli interpretazioni avremmo — se pari animo ci avesse ispirato — potuto rispondere che, se l'Inghilterra aveva veramente desiderio di incontrarci ad armi pari, avrebbe dovuto evitarci il dilemma « o il 14 novembre o niente » e, se non lo ha fatto, è stato per avere una freccia di più al suo arco. Ma questi sistemi non sono del nostro stile e, a tagliar corto ad ogni motivo di vociferazioni, abbiamo accettato il confronto anche nelle condizioni di sfavore innestateci.

Vincitori, saluteremo con immensa gioia il nuovo successo dei nostri calciatori: vinti, accetteremo con serenità il risultato, convinti che, oltre a non infirmare il titolo di cui legittimamente ci fregiamo e che non potrà esserci tolto che in altra consimile competizione, esso non direbbe la parola definitiva sul valore definitivo delle due squadre.

Così messa a punto la reale portata dell'avvenimento, a noi resta solo l'augurio, che può essere certezza, che gli atleti in maglia azzurra diano domani una nuova dimostrazione, oltre a più di come giocano al calcio, il come sanno battersi quando difendono i colori della Patria. Non dubbio che essi combatteranno con in cuore le parole di ordine e di incitamento del Capo: « Voi dovete essere tenaci, cavallereschi, ardimentosi. Ricordatevi che, quando combattete oltre i confini, ai vostri muscoli e, soprattutto, al vostro spirito è affidato in quel momento l'onore e il prestigio sportivo della Nazione ».

E l'ubbidire al Capo sarà il più fiero orgoglio e la più ambita soddisfazione per gli atleti azzurri sul campo di Highbury.

Giuseppe Ambrosini

I calciatori azzurri hanno ieri reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto inglese. Ecco Orsi, trentacinque volte nazionale, e Monza, reclutato dell'ultimissima ora, mentre depongono una corona di fiori sulla tomba. Dirigenti e giocatori salutano romanamente, irrigiditi sull'attenti. Al centro il gen. Vaccaro; l'ultimo a destra è Vittorio Pozzo.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA DIRETTAMENTE DA LONDRA ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE «LA STAMPA»).

Drake è il nuovo centravanti inglese
Sette uomini dell'Arsenal in squadra

Londra, 13 notte.

Siamo, dunque, alla vigilia del grande incontro. E oggi sappiamo di quale formazione ufficiale le due squadre scenderanno sul campo di Highbury davanti a decine di migliaia di spettatori e in un'atmosfera che ci auguriamo limpida, anzichè uguale a quella nebbiosa e deprimente che ha predominato su Londra dal pomeriggio di ieri fino a questa sera.

Coresoli, come si prevedeva, difenderà la porta degli azzurri. Monzeglio e Allemandi faranno da terzini. Si riteneva che il secondo dei due nominati, a causa delle conseguenze del mal di mare da lui sofferto durante la tempestosa traversata della Manica, non sarebbe stato in piena forma per giuocare e per tale motivo Pozzo aveva fatto venire in fretta da Roma il sostituto Monza. Oggi, però, Allemandi ha dimostrato di aver riconquistato il perfetto dominio dei suoi muscoli e del suo spirito.

La linea mediana sarà formata da Ferraris, Monti e Bertolini e l'attacco da Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari e Orsi.

Elogi immaginosi

Cinque degli undici hanno fatto parte della squadra italiana che si misurò con gli inglesi a Roma nel maggio dell'anno scorso e precisamente Monti, Bertolini, Meazza, Ferraris e Orsi. Cinque provengono dalla Juventus, che i giornali londinesi, in considerazione del fatto che la squadra nazionale inglese ha pure sei uomini provenienti da una sola società, definiscono stasera l'Arsenal d'Italia. Le opinioni oggi espresse dai tecnici del calcio inglese sulla formazione azzurra sono assai lusinghiere e, tutto sommato, assai più rispettose e meditate di quelle che si ebbe occasione di leggere non più tardi di quindici settimane fa, allorchè gli italiani non erano giunti ancora a Londra e nessuno di questi sportivi poteva basare i suoi commenti ed i suoi pronostici sull'osservazione diretta del contegno degli azzurri, sia pure in un terreno d'allenamento.

George Harrison redattore calcistico del « Daily Express », riferisce l'impressione ricavata di quanto ha visto sul campo di Tottenham, dove ieri la squadra dei nostri giuocatori eseguiva esercitazioni atletiche ed i palleggi necessari allo sgranchimento dei muscoli. *Egli promette che è difficile e rischioso fare previsioni, fondandosi soltanto su un giuoco privo di obbiettivi diretti, ma aggiunge che gli italiani lo hanno colpito « perchè costituiscono una forza formidabile ». Proseguendo, egli scrive che « i loro tiri sono terribili ». « Raramente ho visto tanta potenza nei tiri — soggiunge Harrison. Guaita, centromediano brillantissimo, ne ha piazzato uno da 26 metri e quasi ha strappato la rete. Si ricorda, poi, che egli è un uomo d'alto e non un centro avanti. Mi ha colpito anche in modo particolare l'agilissima ala sinistra Orsi. Questo giovanotto — chiamiamolo con il suo vezzeggiativo di « Mumo », come fanno tutti — possiede una miscela dello stanelo di Sammy Crook e della felinità di Stan Matthews. Egli è capace di piazzare un pallone al medesimo posto nove volte su dieci. Mi sembra, perciò, che Britton avrà da farsi in quattro a tener testa a Mumo ».*

Lo scrittore tributa, inoltre, un ammirato elogio a Ferrari « uomo che appare pericoloso a prima vista » ed al portiere italiano da lui osservato, mentre parava una successione di colpi indirizzatigli dai suoi colleghi di squadra negli allenamenti.

L'opinione di Bauwens

Sarebbe troppo lungo oltre tutto quello che è pubblicato oggi dalla stampa inglese a proposito dell'incontro di domani. Ma non si può fare a meno di sentire ciò che dice il dott. Bauwens, l'arbitro tedesco che dirigerà l'incontro Italo-inglese a Roma. Egli parla della squadra italiana nel *Daily Mail* di stamane. Dichiara subito che Bauwens non crede che gli azzurri saranno vincitori, anzitutto perchè la squadra inglese sarebbe più forte di quella che la stagione scorsa s'incontrò con il Galles e di quella che perdette a Budapest contro gli ungheresi, e a Praga contro i cecoslovacchi nella medesima stagione. D'altra canta, sempre secondo Bauwens, la squadra italiana non è migliore di quella che fece *match* pari con gli inglesi a Roma nel 1933.

« E' poi vantaggioso per gli inglesi, dichiara l'arbitro tedesco, che l'incontro sia giuocato nel mese di novembre, quando i giuocatori inglesi sono già bene avviati, mentre gli italiani hanno appena inaugurato la loro stagione ». Egli non dimentica, poi, di rilevare che la competizione si svolgerà su un terreno, che, per la sua qualità, non potrà non rappresentare un altro svantaggio contro gli azzurri: svantaggio che sarebbe da considerare più grave di quello spesso costituito dalla stagione avversa. Bauwens, dunque, condivide la tesi dei dirigenti italiani a tale riguardo.

Un biglietto: 235 lire!

Veniamo ora alla squadra inglese, in cui vi è oggi un altro cambiamento. Hunt, del Tottenham Hotspur, chiamato ieri a sostituire Tilson come centro attacco, non potrà giuocare nemmeno lui per le stesse ragioni che hanno fatto escludere Cooper: e, cioè, ferito. La Foot Ball Association ha deciso di mettere al suo posto Drake, altro giuocatore dell'Arsenal. Questa società — circostanza senza precedenti nella storia del calcio internazionale inglese — avrà, quindi, ben sette giuocatori sul campo di Highbury. E' ora evidente che in tali condizioni si dovesse dare alla squadra inglese un capitano pure dell'Arsenal: l'incarico è stato affidato ad Hapgood.

« Aspettiamo che le altre società inglesi e quelle scozzesi e del Galles — ha detto stasera un dirigente dell'Arsenal — rivolgino sulla nostra società una tale ondata d'ironia e di sarcasmi, se perderà la partita di domani, da travolgerla giù dal colle di Highbury! ».

Degli allenamenti degli inglesi nei giorni scorsi non si è parlato affatto sui giornali. Mister Hubaud, nominato loro precettore, rimaneva con le labbra suggellate di fronte ai curiosi, tanto inglesi che stranieri. Oggi egli ha rotto i sugelli, ma solo per togliere qualsiasi importanza — e quantitativa e qualitativa dal crederegli — alla preparazione fisica e tattica dei giuocatori da lui diretta.

« Saranno tenute delle discussioni tattiche prima dell'incontro — ha ammesso Hubaud —: ma è bene non credere che con esse si possa vincere una partita. Possono accadere sul terreno cose che non erano state previste dagli strateghi ed in tali casi i giuocatori debbono sempre usare il loro cervello, oltrechè i muscoli delle loro gambe ».

Hubaud crede nel vecchio sistema del «back» e «half-back», come il meglio adatto a mettere un atleta in condizioni ideali per un'importante competizione. Gli inglesi, quindi, domani non faranno colazione. Appena alzati, berranno un tè con il pan tostato e tra le 10 e mezza e le 11 un *breakfast* sostanzioso. Nell'altro sia dopo il match, il che significa che si alimenteranno ad Highbury con lo stomaco vuoto, e quasi, dato che, dalle 11 alle 14,30, ora di inizio della partita, avranno avuto tempo più che a sufficienza per digerire.

Quanta gente sarà presente domani all'incontro Italia-Inghilterra? Il record del campo di Highbury è di 71 mila, ma gli esperti dicono che stavolta sarà battuto, se gli ordinatori dei flotti immensi di folla sapranno stivare saplentemente quest'ultima con l'arte con cui si stivano le aringhe in un barile.

Stasera si apprende che il prezzo dei biglietti offerti in vendita dai « bagarini » sotto mitti ad altezze spettacolose. Ne vengono offerti a 3 e perfino a 4 sterline, pari a lire 175 e 235.

Tra gli spettatori eccezionali vi sarà il Duca di Connaught e il consorte, ai quali verranno presentati i componenti delle due squadre.

Giorgio Sansa

La parola di Grandi e Marconi ai giocatori italiani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Londra, 13 notte.

L'ora del grande incontro si avvicina.

Domani ottantamila persone gremiranno fino all'inverosimile il grandioso campo dell'Arsenal. Intanto, in questi momenti di febbrile attesa, i più calmi e i più sereni sono proprio i calciatori attori della partita. Gli inglesi sono apparsi sotto la direzione di un membro della loro Federazione e gli italiani sono guidati in questi giorni di intensa vigilia londinese dal generale Vaccaro, dall'avv. Mauro e da Vittorio Pozzo.

Stamane, la sveglia è stata data alle 9.30, corrispondenti alle 10,30 italiane. I giocatori hanno potuto salutare molti loro amici venuti dall'Italia con le varie comitive turistiche. Poi si sono recati a deporre una grande corona di alloro presso la tomba del Milite Ignoto. I giocatori si sono irrigiditi sull'attenti per un minuto, mentre verso il monumento avanzavano i membri della Federazione e due giocatori della squadra scelti di proposito: il più anziano, Orsi, che ha difeso la maglia azzurra in 35 incontri internazionali, e il più giovane, la recluta Monza, che ancora domenica ha giocato a Genova nella squadra dei coriandoli e che è stato chiamato a Londra per misura di precauzione. La cerimonia è avvenuta alle 10,30 alla presenza di molte pubblico, che ha immediatamente riconosciuto i campioni ed ha improvvisato loro manifestazioni di simpatia.

E' seguito alle 12,30 italiane l'annunziato ricevimento all'Ambasciata. I saloni dell'Ambasciata erano gremiti di invitati. Erano presenti oltre a S. E. l'Ambasciatore Grandi, il Console generale Bosi, il Segretario del Fascio Campagna e tutti gli addetti all'Ambasciata. Era presente pure S. E. Marconi, che in ricevuto anche una rappresentanza della stampa e della colonia della C.I.T. Erano presenti anche molte altre notabilità italiane residenti a Londra e uno stuolo di giornalisti e di fotografi.

Dopo che rinfreschi e un vermouth d'onore sono stati offerti e dopo che i fotografi han dato fuoco al magnesio e fatti scattare gli obbiettivi, S. E. Grandi ha preso per primo la parola.

Egli ha detto:

« E' una giornata notevole per lo sport italiano e per l'Italia quella di domani. Nella storia dei rapporti sportivi fra i due Paesi mai si sono avute come in questi giorni tante ansie e tante speranze ».

Ed ha soggiunto:

« Io ho assistito al maturarsi dell'evento che tanto ci appassiona e per il quale voi siete pronti a lottare. Questi sono giornate di orgoglio per l'Italia, perchè la nostra squadra è stata accolta come campione di indiscusso valore. Voi difenderete domani la nostra bandiera e il prestigio del Fascismo ».

L'Ambasciatore ha quindi concluso:

« Vorremmo dare all'i con il nostro cuore, o calciatori, alle vostre gambe e ai vostri garretti. Fate che se anche domani sarà una giornata di nebbia, la giornata veda il sole della vittoria d'Italia ».

Ha risposto per i giocatori nazionali il generale Vaccaro, presidente della Federazione, assicurando che i calciatori combatteranno come vuole il Duce. Essi sapranno, cioè, lottare per l'Italia, per il Duce e per il Fascismo.

Ha quindi parlato S. E. Marconi, dicendo che una vittoria dei nostri rappresentanti varrebbe assai più di qualunque discorso e di qualunque altra manifestazione di propaganda. Egli ha soggiunto: « Se vincerete sarà una cosa prodigiosa. Vi auguro, ad ogni modo, il successo per l'Italia ».

E' seguito un ricevimento al Fascio.

L. C.

Rosetta giocherà domenica la partita Juventus-Ambrosiana ?

Benchè cinque dei migliori elementi della sua prima squadra e Carcano siano impegnati a Londra, la Juventus prosegue gli allenamenti per il campionato, allenamenti che hanno in questa settimana tanto maggior valore, in quanto domenica i bianco-neri riceveranno la visita dell'Ambrosiana. Ieri l'altro, secondo le istruzioni ai lasciate da Carcano prima di lasciare Torino, i giocatori hanno compiuto una seduta di allenamento atletico sotto la guida di Caligaris. Pomeriggio, invece, avrà luogo l'allenamento sulla palla che sarà diretto da Bigatto.

Perdurano, frattanto, le incertezze sull'inquadratura da prendere per quella che è senza dubbio una delle più difficili partite del turno. L'incontro con la Lazio ha messo fuori combattimento Caligaris, colonna della difesa, mentre l'espulsione di Cesarini, se dovesse tradursi in una squalifica, priverebbe l'attacco dell'ala destra, non essendo ancora Varglien II in condizione di scendere in campo. A ciò aggiungasi la fatica che indubbiamente peserà su Monti, Bertolini, Ferrari, Orsi e Serantoni reduci dalla partita di Highbury. Al suo ritorno da Londra, perciò, Carcano dovrà, forse, risolvere parecchi problemi.

Se Cesarini non potesse giocare, chi lo sostituirà? I già provati Colaussi e De Petrini, o il giovane Dieni, che si sta bene comportando nelle riserve?

E la difesa? Infortunato Caligaris, partito per Novara Santagostino per essere operato dal professor Ferrero del menisco, mister troppo novizio Tamietti, non rimane che Rosetta. Risolto, infatti, il caso « Caso » dalla Federazione, Rosetta ha ripreso gli allenamenti. Ma sarà riuscito « Viri » a riconquistare la sua forma migliore? Come vedete, la serie degli interrogativi non è breve, nè di facile risoluzione.

La situazione, ad ogni modo, pare sia favorevole ad un ritorno di Rosetta in squadra. Se così sarà, la partita Juventus-Ambrosiana, già ricca di per se stessa di tanti motivi di interesse, ne avrà uno di più. E di non poca importanza per gli sportivi torinesi.

Sulle nevi del Sestrières

Domenica si inaugura ufficialmente la stagione

Il Colle di Sestrières, che domenica scorsa ha già accolto sui vasti pendii le prime pattuglie di sciatori, si appresta ad inaugurare ufficialmente la sua stagione sportiva invernale. La neve, quest'anno, con la sua solita puntuale comparsa in quantità superiore a tutte le previsioni, ha fatto affrettare i preparativi che, in questi giorni, sono stati febbrilmente intensificati, al fine di preparare degnamente il maggiore centro sciistico piemontese alla stagione che incalza.

Coloro che sono andati domenica scorsa al Sestrières troveranno ancora qualche albergo chiuso. Domenica 18 corrente, giorno fissato per l'inaugurazione della stagione, non sarà invece più così, chè tutti gli impianti, da quelli alberghieri ai turistici e sportivi, funzioneranno in pieno, per accogliere la massa degli appassionati che si dirigerà su convegno sui 2000 metri del colle. Opportune modificazioni e miglioramenti sono stati apportati ai vari impianti e soprattutto all'albergo della Torre, dove, tra l'altro, è stato costruito un nuovo, vasto salone per i pranzi, che comunica direttamente col cuore di neve situati sotto la stazione della funivia.

L'annata sportiva 1934-35 si presenta per il Colle di Sestrières non meno animata e suggestiva di quelle che l'hanno preceduta. Non possiamo qui dilungarci dettagliatamente su quella che sarà la futura stagione, anche perchè il programma di attività non è stato ancora completamente definito. Ci è consentito soltanto di dire che anche quest'anno al Sestrières, reso ormai consacrato alla velocità in sci, si daranno convegno, per una serie di interessanti competizioni che si svolgeranno nella prima metà di gennaio, i migliori discesisti europei.

I campionati della Fanteria

Un pentatlon moderno olimpionico per gli Ufficiali
Una corsa a ostacoli per carri armati leggeri e veloci

Roma, 13 notte.

I campionati generali dell'Arma di Fanteria, che si sono aperti oggi a Roma e dureranno una intera settimana, rappresentano una sistematica manifestazione concreta dell'indirizzo nuovo, vivace, pratico, aggiornato e realizzatore impresso all'Esercito, che ne sentiva il bisogno, da quando il Duce ne ha assunto il governo diretto.

In queste pagine ripetutamente, da diversi anni, noi abbiamo denunciato i gravissimi difetti della pratica sportiva nell'Esercito e la insufficiente importanza data alla preparazione fisica.

Nel settore sportivo la tendenza istintiva, militare, al misoneismo era rimasta insuperabile, sicchè nell'Esercito una sola arma praticava razionalmente lo sport professionale: la Cavalleria; e ciò era ancora dovuto all'impulso impressole, alcuni anni or sono, da un geniale cavaliere, il Caprilli, che aveva dovuto lottare lunghissimo tempo appunto contro il misoneismo imperante, per fare accogliere i propri razionali sistemi di equitazione e di preparazione equestre.

Per avere una idea di quali fossero i criteri sportivi in vigore nel nostro Esercito ancora pochi anni or sono, basterebbe analizzare precisamente la vecchia formula del nostro campionato dell'Arma di Fanteria. Risparmiamoci questa pena, poichè il passato è sepolto e speriamo per sempre.

La nuova formula è opera di quell'Ispettorato dell'Arma di Fanteria, che era una vecchia e inascoltata aspirazione dell'Arma e che il Duce ha immediatamente creato.

Il campionato di quest'anno comincerà, intanto, col non passare inosservato e rappresenterà, come è indispensabile, un grande e complesso avvenimento sportivo e militare, per il quale, nei reparti, la preparazione e la selezione è durata tutto l'anno.

Il Ministero, destinando 12.000 lire di premi ai campionati di Fanteria ne ha sottolineata la importanza; ed i numerosi, ricchissimi doni da assegnarsi in premio agli ufficiali concorrenti, inviati da alte autorità (e fra questo tutto quello che hanno prestato servizio nell'Arma di Fanteria) da enti, da associazioni, da grandi case industriali, da grandi giornali, hanno dimostrato con quanto interessamento la manifestazione venga accolta.

Il campionato, al quale partecipano circa 50 ufficiali di Fanteria, di tutto l'Esercito, già sperimentati e selezionati nelle prove di Corpo d'Armata, si è iniziato oggi a Roma e comprende una serie di prove adatte, realmente, a formare nei concorrenti e a indicare poi vincitori dei campioni) forse tutte le qualità e capacità fisiche che un buon ufficiale dell'Arma di Fanteria deve possedere.

La prova che, nel complesso, molto opportunamente, presenta analogie col pentatlon moderno olimpionico, si inizia con una gara di equitazione all'ippodromo di Tor di Quinto.

E' significativo che il Campionato di Fanteria si apra proprio con una gara di equitazione: la prima dote professionale, fisica e morale insieme, che un ufficiale di Fanteria deve possedere è evidentemente il coraggio; il cavallo, mentre rappresenta un eccellente mezzo per mettere in risalto le risorse di destrezza fisica e le doti di carattere del cavaliere, è anche lo strumento pratico più adatto per saggiarne e tenerne allenato il coraggio.

La gara si è svolta su un percorso di campagna, di circa tre chilometri, con otto ostacoli naturali, fissi, di buone dimensioni; i concorrenti hanno avuto assegnato il cavallo, mediante estrazione a sorte, due giorni prima della gara.

Domani 14 novembre i concorrenti verranno riuniti alla Farnesina per la seconda gara, assalto di scherma con spada da terreno, ad un sol colpo, girone all'italiana.

Anche la terza gara, tiro alla pistola, verrà disputata alla Farnesina, il giorno 15 corrente, sempre con criteri eminentemente pratici: pistola automatica di ordinanza, distanza di tiro 25 metri, 10 colpi contro sagoma olimpionica, scomparente di sotto in piedi, classifica in base al numero dei colpi messi nel bersaglio.

Il giorno 16 corrente i concorrenti si trasferiranno allo Stadio Nazionale per la quarta gara: 100 metri a nuoto, stile libero; classifica in base al tempo impiegato.

Finalmente, dopo una giornata di riposo, verrà affrontata l'ultima prova, consistente in un percorso di campagna a piedi, con ricognizione tattica.

Il percorso, di circa tre chilometri, si svolgerà nella zona di Rocca di Papa, in terreno rotto, ed includerà un certo numero di ostacoli naturali, con un dislivello montano di circa 400 metri: all'arrivo dalla marcia ogni partecipante dovrà svolgere e consegnare, nel tempo massimo di 40 minuti, un tema tattico che sarà in relazione al grado militare del concorrente.

Classifica in base al tempo impiegato nel percorso ed al punto ottenuto nel tema tattico.

La graduatoria generale, in base alla quale sarà proclamato ufficialmente il campione dell'Arma di Fanteria per l'Anno XIII, verrà ricavata dalla somma dei punti riportati nelle singole gare.

Il campionato generale della Fanteria comprenderà, infine, una gara inedita: il campionato per carri armati leggeri ed il campionato per carri armati veloci.

La competizione, data la novità assoluta della gara e l'arduo percorso che i carri dovranno affrontare, sarà indubbiamente appassionante.

Le due gare, analoghe nella sostanza e differenti solo nella lunghezza del percorso, che sarà maggiore per i carri veloci, e nelle dimensioni degli ostacoli, che saranno più notevoli per i carri armati leggeri, si svolgeranno secondo queste originali e interessanti modalità, tendenti a riprodurre una situazione verosimile di combattimento.

Percorso di circa 1000 metri (per i carri armati leggeri), lungo il quale saranno disseminati numerosi ostacoli. Gli ostacoli avranno un numero che sarà dipinto su di un tabellone, posto presso ogni ostacolo. Detti numeri saranno riportati, con la loro ubicazione, nello schizzo, a fotografia del campo presa dall'aereo, che sarà consegnato ad ogni equipaggio solamente 30 minuti prima della partenza; i carri, uno alla volta, facendo il percorso, dovranno superare gli ostacoli secondo la successione indicata nello schizzo.

Prima della gara gli equipaggi non potranno percorrere neppure a piedi il campo della lotta. Ricevuto lo schizzo, a fotografia del percorso, potranno però riconoscere a vista (anche con binocolo) il percorso stesso.

La gara è a tempo ed il tempo sarà calcolato dal momento nel quale l'equipaggio riceverà l'ordine di partenza al momento nel quale il carro taglierà il traguardo di arrivo.

Penalità. — Ostacolo non superato la prima volta: punti 2; Ostacolo non superato la seconda volta: punti 4; Ostacolo non superato la terza volta: punti 10.

Il carro che alla terza volta non avesse superato l'ostacolo potrà continuare il percorso con le stesse modalità stabilite per la gara.

Carro che non avrà superato due ostacoli del percorso: eliminazione; Errore di percorso corretto: punti 10; Errore di percorso non corretto: eliminazione; Corre in «panne» per oltre i 10 minuti: eliminazione.

Durante la gara l'equipaggio del carro non potrà ricevere nessun aiuto. Ricevuto l'ordine di partenza, il motore (preventivamente formato) dovrà essere messo in moto esclusivamente dall'ufficiale capo-carro (anche dall'esterno). Il carro che, 10 minuti dopo di aver ricevuto l'ordine di partenza, non si sarà messo in moto sarà eliminato.

La gara avverrà a sportelli completamente chiusi, con armamento e equipaggiamento di guerra, munizionamento escluso. In caso di «panne» di motore, il carro dovrà essere rimesso in moto almeno all'interno.

Durante la gara l'uscita dell'equipaggio del carro importa l'eliminazione.

Le gare per carri armati leggeri e veloci si svolgeranno esse pure a Roma, nella mattinata del giorno 19 corrente; e nel pomeriggio della stessa giornata seguirà la premiazione solenne dei vincitori e la proclamazione ufficiale della classifica di tutti i concorrenti.

Alle gare presenzieranno le Loro Altezze Reali e tutte le più alte Autorità del Governo.

Giacomo Carboni

I GIOCHI PARTENOPEI

Il torneo individuale di spada
vinto dal milanese Mangiarotti

Napoli, 13 notte.

Il torneo individuale di spada nei Giochi Partenopei si è concluso con la meritata quanto inattesa vittoria del milanese Mangiarotti, che ha risolto, in un emozionante barrage con Macerata, la parità di vittorie con cui i due spadisti erano venuti a trovarsi alla fine degli incontri del torneo finale. Abbiamo detto inattesa vittoria del milanese, in quanto che si pensava che il successo non avrebbe potuto sfuggire al veneziano Macerata, che nella disputa del torneo a squadre era apparso come il migliore di tutti i partecipanti, fatta naturalmente eccezione per il fuoriclasse Ragno. Ed è stata proprio questa considerazione che ha fatto subentrare dal torneo lo stesso Ragno, il quale ha creduto di lasciare via libera al suo compagno di squadra riservandosi nello stesso tempo per l'imminente torneo di scherma.

Ma tutte le previsioni sono andate a gambe all'aria ad opera del nervoso e velocissimo Mangiarotti, che ha voluto emulare, sulla gloriosa pedana della Accademia nazionale di scherma, lo gesta dell'indimenticato suo genitore. Se Macerata impone lo stile limpido, piacente anche al profano, Mangiarotti basa la sua scherma su una velocità di pugno che è più di fiorettista, ma che si è dimostrata di una efficacia sorprendente. Le sue botte nettissime in *fleche* e di arresto hanno entusiasmato gli applausi convinti del pubblico e dei competenti. Nel finale, prima che incappasse in una imprevista sconfitta a opera di Romanelli, che d'altra parte aveva trattato alla stessa stregua Macerata, è sembrato che egli dovesse rimanere al successo finale, perchè, sebbene a parità di sconfitte col suo avversario veneto, si prevedeva che nel barrage egli avesse dovuto cedere al Macerata che l'aveva già battuto per 3 a 0. Invece le cose sono andate diversamente e Mangiarotti, nell'incontro decisivo, dopo essere stato in vantaggio per 2 a 0 e poi per 2 a 1, vinceva con un colpo doppio.

Molto regolare è apparso il torneo. Corvo che, battuto dai due primi classificati, ha avuto la sfortuna di incontrarsi col fortissimo Molon proprio all'inizio del girone finale, quando cioè il napoletano, così brillante quanto sconclusionato, nel finale infilava una vittoria dopo l'altra. Buono anche Virgilio, che è relegato al settimo posto solo per il computo della stoccate, ma che ha fatto della buona scherma. I concorrenti al torneo individuale di spada sono stati divisi in tre gruppi, che hanno disputato le eliminatorie nella mattinata per dare i dieci finalisti. I tre gironi hanno dato questa classifica:

Primo girone: 1. Mangiarotti, 4 vittorie; 2. Enna, 3 vittorie; 3. Zamichieli (dopo *barrage* con Della Noce e Ferraro).

Secondo girone: 1. Corvo con 5 vittorie; 2. Molon, 4 vittorie; 3. Virgilio (dopo *barrage* con Lecaldano).

Terzo girone: 1. Passalacqua con tre vittorie; 2. Romanelli (dopo *barrage* con Macerata e Musmeci); 3. Macerata (dopo *barrage* con Musmeci).

I primi tre di ogni girone partecipano alla finale. Il *barrage* per la designazione del decimo finalista ha dato vincitore Lecaldano. Ecco la classifica del girone finale:

1. Mangiarotti (Milano) con 7 vittorie, dopo *barrage* con Macerata; 2. Macerata (Venezia) con 7 vittorie; 3. Corvo (Torino) con 5 vittorie; 4. Bono (Napoli) con 4 vittorie e mezza; 5. Molon (Napoli) con 4 vittorie e 2 stoccate ricevute; 6. Lecaldano (Milano) con 4 vittorie e 5 stoccate; 7. Virgilio (Torino) 4 vittorie e 7 stoccate; 8. Romanelli (Napoli) con 3 vittorie e mezza; 9. Zamichieli (Venezia) con 3 vittorie e 3 stoccate; 10. Passalacqua (Palermo) con 3 vittorie e 8 stoccate.

Speicher e Lapebie
al giro della Tripolitania

Roma, 13 notte.

Al giro ciclistico della Tripolitania, che si disputerà dal 12 al 19 dicembre prossimo venturo, è assicurata la partecipazione dei corridori francesi Speicher e Lapebie.

La festa al villaggio di Miod
in onore del centenario

Aosta, 13 notte.

Con una suggestiva manifestazione di simpatia e di cordialità, tutta l'alta val d'Aosta si è unita per esprimere al vegliardo di St. Pierre Costantino Charrère, che oggi ha varcato la soglia del secolo, le più vive ed augurali felicitazioni.

La festa, iniziata ieri sera al villaggio di Miod, con l'arrivo dei cento giovani fascisti che hanno recato in dono al vegliardo il ritratto del Duce, inviatogli dal Segretario federale, inaugurato al fresco sorriso della loro balda giovinezza, era continuata ininterrottamente fino a che i fuochi accesi sui dirupi, tutt'attorno alla borgata, non si sono spenti allo spuntare dell'alba.

In attesa di compiere i cento anni, il vegliardo ha trascorso una notte piuttosto agitata. Stamattina, al canto del gallo, il vegliardo non si è sentito più in grado di rimanere sotto le coperte; e si è alzato ed è disceso nella stalla dove la festa in suo onore era agli ultimi guizzi e i giovani stanchi delle danze e dei canti stavano riposando sui pancomi di legno. Egli ha atteso come il solito a dare il fieno alle mucche ed ai suoi lavori mattutini compresa la lettura d'una pagina del suo manualetto di «geografia moderna» stampato nel 1867; e quindi risaliva nella sua camera per prepararsi a ricevere i congiunti, le autorità e gli invitati.

Gioia grandissima è stata per lui quando la nipote che lo assiste da qualche docina di anni amorevolmente gli presentò un vestito nero nuovo di zecca, il vestito che egli aveva manifestato il desiderio di indossare nel giorno del centenario. Il vestito era, oltre che nuovo, anche fatto, secondo il suo desiderio, da un sarto di grido, e con taglio moderno, proprio come egli l'aveva voluto; dono questo dei suoi nipoti.

Così che all'arrivo del Segretario del Fascio, Berto Craglia, e delle altre autorità, egli potè accogliere i visitatori con l'abito della cerimonia. Presente era pure Luigi Gerard, il nipote venuto espressamente dall'America.

Il vecchio Charrère era tutto commosso, ha ringraziato le autorità della loro visita e quindi si è messo in posto belvedere in faccia alle Grivola ed al Rhuitor — panorama veramente magnifico — ad accogliere i doni che sono continuati a giungere da St. Pierre, da St. Nicolas e da Villanova Baltea.

A mezzogiorno congiunti ed amici si sono riuniti per un banchetto durante il quale qualcuno si è alzato per brindare al vecchio nonno ed augurargli «cento di questi giorni».

I PROCESSI

Tredici condanne ed una assoluzione
al Tribunale Speciale

Roma, 13 notte.

Stamane sono comparsi davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato Renato Silussi, Romeo Berzecchi, Autilio Ceccarelli, Olinto Ceccuti, Antonio Ciappi, Arduino Consonni, Dulio Fanfani, Ciro Frosali, Alberto Gerli, Paolo Petrone, Corrado Rasai, Rodolfo Sacconi, Gino Tagliaferri e Oscar Zatini.

I primi due dovevano rispondere di aver organizzato un partito antifascista e di aver partecipato e svolto propaganda contro il Fascismo; gli altri, meno lo Zatini che doveva rispondere soltanto di appartenenza al partito suddetto, erano imputati di appartenenza e di propaganda. I reati sono stati commessi a Firenze anteriormente al marzo del corrente anno.

Presiedeva il console generale Le Metre, Pubblico Ministero Iago, difensori gli avvocati Meschiari e Turchini del Foro di Firenze, e de Vincentiis, Kernot, Anserini e Sandrucco del nostro Foro. Gli imputati, sei dei quali erano già stati condannati dal Tribunale Speciale, si sono resi confessi e solo alcuni hanno cercato di attenuare la loro colpevolezza. Il P. M. ha chiesto la condanna degli imputati a pene varienti da 14 a due anni di reclusione.

Il Tribunale ha condannato Berzecchi, a dieci anni; Ciappi a sette anni; Rosai e Tagliaferri, a cinque anni; Ceccarelli e Gerli, a quattro anni; Ceccuti, Consonni e Frosali, a tre anni; Fanfani, Petrone e Sacconi, a due anni; Zatini, a un anno, applicando il condono di legge ai non recidivi; e ha assolto per non provata reità Bitossi, per il quale il P. M. aveva chiesto la condanna a nove anni di reclusione.

La condanna di un bruto

Savona, 13 notte.

Oggi, al nostro Tribunale penale, si è svolto, a porte chiuse, il processo contro il calzolaio Imperia Salvatore fu Francesco, di anni 63, da Napoli, e residente a Campochiuso di Albenga, detenuto dal 27 giugno scorso e imputato di atti immondi. Il Tribunale, dopo le risultanze di causa e la arringhe del difensore e del P. M., ha ritenuto l'imputato responsabile del reato imputatogli, condannandolo ad anni 4 e mesi 6 di reclusione, col condono di anni due della pena inflittagli, oltre al pagamento delle spese giudiziarie.

La condanna d'una settantenne
che uccise il marito

Salerno, 13 notte.

Si è concluso dinanzi alla Corte d'Assise, il processo a carico della settantaduenne Veneranda De Tito di Castelnuovo Cilento imputata di aver ucciso il proprio marito Felice Amato a colpi di scure mentre era addormentato. E' risultato dal processo che la Veneranda era costantemente e brutalmente percossa dal marito che quasi ogni sera rientrava ubriaco e che proprio quella sera prima di gettarsi sul letto le aveva somministrato una buona dose di percosse.

Il P. M. ha chiesto la condanna col benefici della provocazione dei particolari motivi morali. La Corte ha accolto la tesi difensiva concedendo la diminuente dell'eccesso colposo, il legittima difesa ed ha condannato la Di Vito a 5 anni di cui 2 condonati.

Ruba trenta lire di frutta
e si busca due mesi di condanna

Varallo, 13 notte.

Dinanzi al Pretore di Varallo è comparsa certa Teresa Dellarole, d'anni 55, residente in Serravalle Sesia, imputata di furto, il 22 settembre scorso, in danno Bornate di Serravalle, impossessata al fine di trarne profitto, di uva, mele e noci del complessivo valore approssimativo di 30 lire, sottraendole a diversi proprietari.

Viste le risultanze processuali il Pretore ha dichiarato la Dellarole responsabile del reato ascrittole con l'aggravante della recidiva specifica, condannandola alla pena di due mesi di reclusione, a 200 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

L'odissea d'un marito tradito
Benigna condanna per aver ferito la moglie

Venezia, 13 notte.

Quest'oggi è stato giudicato dalla nostra Corte d'Assise, per tentato omicidio e porto di coltello, un marito davvero sfortunato: Carlo Tarlà, di 31 anni, da Venezia. Il 21 novembre del 1931 all'1,30 di notte il Tarlà veniva svegliato dal suo amico Giuliano Barbini di 44 anni, il quale, piangendo sinceramente, gli annunziava di essere l'amante di sua moglie, Eugenia Gasperi di 27 anni. Ne seguì una scena comicodrammatica e base di pugni e che fece il giro di tutti i giornali d'Italia. Denunziati dal marito gli adulteri furono entrambi condannati, ma in appello il Tarlà perdonò e si riprese la moglie. Il 5 gennaio del '33 la moglie del Barbini, Giovanna Fusaro, avvertì il Tarlà che sua moglie continuava a tradirlo e diede anche indicazioni per ritrovarle i due colpevoli.

Il Tarlà armatosi di un coltello da cucina, andò alla caccia, incontrò i due traditori in un sottoportico a Rialto. Diede un colpo di coltello all'ascella alla moglie e insegul, senza raggiungerlo, il rivale. Dichiarato in arresto, solo oggi, e cioè circa due anni dopo il fatto, egli è stato giudicato, ma in compenso benignamente. La Corte, concedendogli tutte le attenuanti, lo ha condannato a soli 17 mesi di carcere, all'immediata scarcerazione e la non iscrizione nel casellario.

Due condanne per truffa

Alba, 13 notte.

Certi Acutte Giuseppe di anni 28 e Fantini Giulio di anni 31, entrambi residenti a Torino sono stati rinviati a giudizio davanti al Tribunale della nostra città per rispondere del reato di truffa perchè la Govone d'Alba avrebbero con artifizi e raggiri, dicendosi incaricati dalla proprietaria di un noto ristorante torinese dell'acquisto di una considerevole partita di uva, indotto certo Boano Giuseppe a consegnare loro, mediante sborso di un piccolo acconto, due carri di uva senza completarne poi il prezzo, con danno del venditore di L. 3700; del reato si tentata truffa per avere con altri due contadini del luogo, certi Pozzo e Cravanzola, pattuito un altro quantitativo di uve e di vino, senza riuscire nell'intento perchè al momento della consegna delle merci i contadini, fiutato il pericolo, vi si rifiutarono. L'Acutte, poi, era stato imputato di calunnia perchè aveva sporto denuncia contro il Boano per sequestro di persona, denuncia che risultò priva di qualsiasi fondamento.

Il Tribunale ha ritenuto gli imputati colpevoli del reato loro ascritto ed ha pronunciato sentenza colla quale ha condannato l'Acutte a 2 anni, 9 mesi di reclusione e 1200 lire di multa; il Fantini ad 1 anno di reclusione e 2000 lire di multa, entrambi al pagamento delle spese processuali. Ha però applicato il beneficio del condono.

Le unghiate di una moglie
per difendersi dalle furie del marito

Alessandria, 13 notte.

La casalinga Maria Marchetti, di 23 anni, residente a Tortona, veniva a diverbio, la sera del 30 giugno scorso, col marito Carlo Morgavia; questi ad un tratto tentava colpire la moglie, la quale, allo scopo di allontanare il marito inviperito, lo afferrava pel collo producendogli ampie escoriazioni ed unghiate profonde. Denunciata all'autorità giudiziaria, la Marchetti è comparsa a giudizio, ma il Tribunale l'ha pienamente assolta per avere agito in stato di legittima difesa.

Arrestato per falso

Parma, 13 notte.

In seguito ad alcuni furti di biciclette avvenuti in val di Enza i carabinieri procedevano al fermo del pregiudicato Antonio Margini di San Paolo d'Enza. Questi denunciava come suo complice certo Bruno Franzoni di Traversetolo ed altre persone come ricettatori. In seguito a ulteriori interrogatori ed a ricerche fatte dai carabinieri si poteva asserire che il Franzoni non esisteva e che l'arrestato aveva inventato di sana pianta ogni cosa attribuendosi anche il furto che non aveva commesso. Mentre il Margini credeva di essere posto in libertà i carabinieri lo mantenevano in arresto per falso e simulazione di reato.

Un dramma alla stazione di Brescia
Un agente ed un milite feriti da un delinquente che viene a sua volta ucciso a rivoltellate

Brescia, 13 notte.

Nell'atrio adiacente il deposito bagagli della stazione ferroviaria l'agente di P. S. Alfredo Rinaldi di anni 44, e il milite ferroviario cinquantenne Enrico Cassinari, sorvegavano questa notte verso le 2,30 seduto sopra una panca mezzo addormentato, uno sconosciuto che durante la serata avevano visto aggirarsi per i locali della stazione. Richiesto dei documenti, estrà la carta d'identità che lo qualificava per Carlo Busin di Gerolamo, di anni 27, da Venezia, impiegato, ma siccome aggiungeva di essere privo di mezzi, venne invitato nell'ufficio di P. S. della stazione.

Preceduto dall'agente e seguito dal milite, il Busin si avviò rassegnato, ma appena l'agente di P. S. ebbe varcato il cancello del corridoio che sbocca sotto la tettoia il Busin arretrò improvvisamente di qualche passo e afferrata la rivoltella sparò due colpi contro il Cassinari ferendolo alla coscia e alla mano sinistra, poi si diede a fuggire. Inseguito dall'agente, richiamato dagli spari e raggiunto nel deposito bagagli il Busin si voltò ancora di scatto e per due volte sparò contro l'agente il quale pure ferito si avventò contro lo sparatore impugnando un furioso corpo a corpo. Avendo urtato nella stanga di un carretto caddero entrambi a terra il Busin sotto al Rinaldi che lo teneva per un braccio. Tuttavia il rivoltoso riusciva a sparare ancora due colpi che ferivano al collo e al torace l'agente che si accasciava su un fianco.

Frattanto il Cassinari che perdeva sangue dalle ferite era accorso al deposito e aveva assistito alla lotta e avendo avuto la sensazione che l'agente fosse in gravissimo pericolo, mentre il Busin si alzava, con un colpo di rivoltella sparatogli da brevissima distanza lo uccideva. Le condizioni del Rinaldi si mantengono gravissime mentre il Cassinari guarirà in una quarantina di giorni.

Uccide un medico a rivoltellate
perchè non gli ha guarito il fratello

Bologna, 13 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane a Granarolo dell'Emilia. Il medico condotto e ufficiale sanitario del luogo, dott. Egisto Gavani di 56 anni, stava uscendo, verso le ore 8, dal caffè del paese per iniziare il suo solito giro nelle case degli infermi, quando improvvisamente sulla porta del locale un giovanotto gli sparava contro, prima ancora che il medico riuscisse a riparrarsi, quattro colpi di rivoltella. Il dottor Gavani, raggiunto da due proiettili e già sanguinante, ebbe tuttavia la forza di compiere un breve tratto di strada e di rifugiarsi dentro l'attiguo negozio di barbiere. Lo aggressore, implacabile, lo rincorreva e gli sparava contro altri due proiettili, che lo facevano stramazzare al suolo cadavere. Compiuto il delitto, l'omicida, che è il mugnaio Cesare Cevolani, di 25 anni, si è costituito ai carabinieri. Alcuni giorni or sono il fratello del Cevolani veniva trasportato d'urgenza all'ospedale maggiore di Bologna per un'infezione in gola, ma poco dopo decedeva. Il Cevolani si mise in testa che se il medico condotto avesse provveduto a far trasportare prima all'ospedale il fratello, questi avrebbe potuto salvarsi. Torturato da questa idea fissa, compiva il tragico atto.

Cadavere di uno sconosciuto
rinvenuto nel lago di Como

Como, 13 notte.

Nel tratto di lago prospiciente villa Margherita è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto. Dagli accertamenti medici la morte, dovuta ad asfissia, doveva risalire solo a qualche ora prima della macabra scoperta. Non è stato possibile identificare il morto: si presume trattarsi di un forestiero che attardatosi sul ponille di sbarco dei piroscafi, sia stato colto da malore e sia caduto nelle gelide acque del lago.

Furto in una gioielleria
Un anello di valore sostituito con uno di poco prezzo

Firenze, 13 notte.

I commessi della gioielleria Legnaioli con negozio in via Porta Santa Maria nel rimettere a posto alcune guantiere contenenti dei gioielli si accorgevano come al posto di un anello da signora del valore di settemila lire si trovasse un anello da uomo, del costo di poco più che cinquecento lire. Dell'abile sostituzione nessuno si era accorto e, dato che il negozio è frequentato da numeroso pubblico, per la liquidazione che ivi si svolge, sarà molto difficile ritrovare il responsabile. Il furto è stato denunciato alla polizia.

Due minatori feriti
da uno scoppio in una cava di pietre

Genova, 13 notte.

Quest'oggi nel pomeriggio, in una cava di pietre nei pressi di Davagna (Val Bisagno) è improvvisamente scoppiata una mina. Due operai sono rimasti investiti dall'esplosione e hanno riportato gravi ferite. Essi sono: Pietro Morasco, di 41 anno e Gino Garaventa, di 21 anno. Quest'ultimo ha avuto il braccio destro asportato ed è rimasto gravemente leso anche agli occhi, tanto che i medici si sono riservata la prognosi sulla facoltà visiva.

Ferisce la cognata a rasoiate
riducendola in fin di vita

Alessandria, 13 notte.

In località Fugazza, in territorio di Fubine, il contadino Palmiro Montafia, fu Carlo, di 25 anni, invitava stamane nella propria abitazione la cognata Clara Fusaro in Montafia, di 30 anni, abitante nello stesso caseggiato. Per cause non ancora accertate, il Montafia estraeva un affilato rasoio, ferendo gravemente alla gola la cognata, che si abbatteva al suolo in una pozza di sangue. Intanto il feritore, per sottrarsi all'arresto, fuggiva con l'arma in pugno e finiva di cadere al suolo ferendosi mortalmente e moriva poco dopo. La Fusaro, dopo le pronte cure del caso, veniva trasportata all'ospedale di Alessandria, ove trovasi in fin di vita. L'autorità si è recata sul posto per gli accertamenti di legge e per ricercare le cause della sanguinosa tragedia.

Si getta da un'auto in corsa
e si sfracella il cranio

Quero, 13 notte.

In seguito alla rottura del freni, un pesante autocarro carico di granaglie e diretto a Belluno, iniziava una paurosa fuga lungo la ripida discesa di Quero. Certo Umberto De Toffoli, di 20 anni, che si trovava accanto all'autista, disperando ormai che la macchina potesse essere fermata, si lanciava fuori del veicolo andando a cozzare col capo sul terreno. Poco dopo l'autista, che nel frattempo era riuscito a fermare l'autocarro facendolo andare contro un muro, provvedeva a soccorrere il disgraziato compagno di lavoro che però, trasportato d'urgenza all'ospedale, decedeva quasi subito per la completa frattura del cranio.

I nostri servizi per la partita odierna

La prima fotocronaca dell'incontro Italia-Inghilterra
trasmessa da Londra alla stazione telefotografica de "La Stampa"

Sono continuati ieri gli esperimenti di ricezione delle immagini per mezzo dell'impianto telefotografico de La Stampa, *il cui collegamento con tutte le stazioni trasmittenti è stato autorizzato dal telegramma che riproduciamo. Le prove proseguono in maniera soddisfacente.*

Nel pomeriggio di oggi *la trasmissione della fotocronaca dell'incontro Italia-Inghilterra verrà effettuata da Londra direttamente alla stazione telefotografica de* La Stampa. *Permettendolo le condizioni atmosferiche nella capitale britannica, saremo quindi in grado di riprodurre, contemporaneamente al resoconto della partita affidato ai nostri inviati, le fotografie della appassionante gara, che verranno trasmesse durante lo svolgimento dell'incontro dalla stazione del Central Post Office di Londra.*

La radio-trasmissione. — *Contemporaneamente, il dettagliato andamento della partita di Londra verrà trasmesso oggi, a partire dalle ore 15,30 e sino alle 17,15', dai nostri altoparlanti nella* **galleria de «La Stampa»** *direttamente dal campo di Highbury.*

La «Stampa della sera» *uscirà nel pomeriggio di oggi subito dopo la fine dell'incontro con numerose illustrazioni e un ampio resoconto della partita di Londra, trasmesso dai nostri inviati speciali.*

«La Stampa» di domattina *pubblicherà poi tutto il servizio fotografico della gara trasmessoci, come si è detto, per telefotografia.*

SOCIETÀ EDITRICE «LA STAMPA» TORINO CORRETTO GIORNALE ESTRATTO DATO A RICEVERE DIRETTAMENTE NEL PROPRIO APPARATO SISTEMA TELEFOTOGRAFICO NORMALIZZATO ESISTENTE ESISTENTE = DIRETTORE GENERALE E. T. PESSION

SCIATICA

"Me ne sono ora completamente liberato col Linimento Sloan. L'avessi usato anni fa!"

Quelli che lavorano all'aperto e tutti coloro che sono esposti all'inclemenza del tempo corrono il rischio di prendere dei **Reumatismi, o la Sciatica, Lombaggine, Nevrite,** colla conseguente perdita di tempo e denaro. Servitevi del Linimento Sloan al primo indizio di dolore. Applicato leggermente colla punta delle dita, il linimento stesso penetra istantaneamente e dà meraviglioso sollievo e conforto.

Dovunque abbiate dei dolori applicate il Linimento Sloan. **Esso agisce dove si trova il dolore e non arreca bisogno di rovinarvi tutto l'organismo con delle medicine.** Il Linimento Sloan penetra ed elimina la congestione che è la causa del dolore.

Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 3.60.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Aut. Pref. Firenze No. Tel. 2338 V.g.

"TIRRENIA,,

(Flotte Riunite Florio-Citra)

Anonima con Sede Legale in Roma

Capitale Sociale interamente versato Lit. 65.000.000
Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio
Napoli - Palazzo Sirignano 2
Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo — Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo-Tunisi — Napoli-Cagliari — Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli — Napoli-Siracusa-Bengasi — Civitavecchia-Cagliari — Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres — Massaua-Suez — Palermo-Trapani-Marsala-Mazara-Pantelleria-Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo-Tripoli — Genova-Livorno-Civitavecchia-Cagliari-Tunisi — Genova-Livorno-Costa Orientale Sarda-Cagliari-Palermo — Genova-Spezia-Livorno-Costa Occidentale Sarda-Cagliari-Palermo — Tunisi-Malta-Tripoli — Tunisi-Sfax-Tripoli — Tripoli-Bengasi-Tobruk — Genova-Palermo-Tunisi-Malta-Tripoli-Bengasi-Alessandria.

MENSILI (andata e ritorno)
Genova-Livorno-Napoli-Porto Said-Port Sudan-Massaua-Aden-Mogadiscio-Chisimaio-Mombasa-Zanzibar-Daressalaam — Massaua-Gibuti-Aden-Mogadiscio-Brawa-Chisimaio-Mombasa-Zanzibar.

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova-Livorno-Malta-la Sicilia-la Sardegna-la Tunisia-la Libia-l'Eritrea- la Costa araba del Mar Rosso-la Somalia e l'Africa Orientale inglese.

TELEGRAMMI: *Sede Centrale Napoli:* «*Floriodir*»
Sedi di Roma Genova e Palermo: «*Floriomar*».
Agenzie in tutti i porti di scalo - Ind. telegr.: «FLORIOMAR»

2 "CREAZIONI AURUM"

AURUM LIQUOR SECCO DA DESSERT

Distillato a base di acquavite di vino e aromi finissimi, invecchiato naturalmente, ha grande fragranza ed ottime qualità digestive

"CREAZIONI AURUM"
—LIQUORI DI MARCA—
PINETA DI PESCARA

P. A. I. S. S. A. — Piazza S. Carlo, 8 — Telefono 45-364 — TORINO

Colloquio con Fiorello La Guardia
sindaco di New York

Impressionanti cifre del dramma economico: 400 mila famiglie (2 milioni di persone) iscritte alla Carità pubblica e diciotto milioni di dollari erogati mensilmente in sussidi

FIORELLO LA GUARDIA

NEW YORK, novembre.

Chi venticinque anni addietro avesse affacciata la timida previsione che un giorno a capo della più grande città del mondo, ch'è nello stesso tempo una metropoli internazionale, ci sarebbe stato un italiano, avrebbe fatto ridere l'espressione della cosa più assurda e irrealizzabile. A parere degli americani, che ce lo rinfacciavano in tutti i toni, e anche nella sconsolata opinione di moltissimi italiani preoccupati dell'avvenire della nostra gente in questo paese, sembrava che delle folle immigrate provenienti dall'Italia non sarebbero usciti mai altro che lustrascarpe, sterratori e suonatori di organino. Erano anni neri di miseria e avvilimento in patria, a cui corrispondeva la fuga in massa della parte più povera, più ignorante e maltrattata delle nostre popolazioni. Non c'era da stare allegri. Era, perciò, spiegabile lo scoraggiamento della parte più eletta delle comunità italiane nel contemplare simili torme abbrutite che pareva fossero state scaraventate su questa spiaggia dal capriccio crudele di un ciclone animato da spirito diabolico.

Ma in pochi anni quanto cammino! Le virtù solide e positive della nostra razza si vanno affermando in tutti i campi, tanto da far prevedere che la breve volgere di anni non esisterà, in questa nazione, ramo d'attività umana in cui gl'italiani non si saranno validamente affermati.

Contro corrente

Avevo già da tempo gran desiderio di accostare il La Guardia sindaco di New York, tanto diverso dal giovane radicaleggiante degli anni lontani quando i moriggerati borghesi americani non volevano in lui che un foreigner dalle idee sovvertitrici che bisognava con ogni mezzo tener lontano dai pubblici uffici. Ne avevo tanto più desiderio in quanto questo rampollo della nostra stirpe è stato il primo a rompere l'incanto, a violare il tacito tabù che si sollevava contro le aspirazioni più legittime degl'italiani e dei figli dell'italiani in America. E' stato eletto alla massima carica della più grande città d'America dopo un periodo tempestoso al Congresso degli Stati Uniti in cui ha combattuto contro le inique leggi dell'immigrazione, contro, il proibizionismo, contro soprusi e privilegi d'ogni genere, spesso solo, non appoggiato e non seguito da nessuno, ricompensato dalle approvazioni dei pochi che comprendevano e apprezzavano i suoi atti, ma, più frequentemente, attirandosi gli odii, i vituperi e le contumelie di tutti coloro che si sentivano colpiti nei propri interessi egoistici e dal suo stesso partito alla cui macchina egli non sottostava. Considerato un ribelle e un indipendente nelle stesse file in cui militava, il La Guardia non è stato mai un uomo di macchina, egli non ha mai anteposto gl'interessi del partito agl'interessi generali del pubblico che lo ha giudicato degno della sua fiducia.

Se il suo periodo al Congresso fu tempestoso, quello del sindacato a New York non è cosparso di rose e fiori. Egli è salito all'alta carica in uno dei momenti più tragici della storia americana. Ha raccolto un'eredità tremenda. La finanza irresponsabile e criminosa delle amministrazioni precedenti aveva condotta la città alla bancarotta. Quando si provò a porvi riparo si trovò di fronte l'ostilità organizzata dei banchieri e della Legislatura statale. Questa gli misurò a granelli i poteri da lui richiesti per metter argine alla rovina. La città era infestata di racketeers e di gangster, che dominavano nelle prigioni cittadine diventate per essi luoghi di riposo e di piacevole soggiorno. Dominavano anche nei mercati pubblici, all'ingrosso e al minuto, esigevano tangenti dai negozianti a conto di protezione. Ma sarebbe lungo elencare tutto il marcio che incancreniva la città di New York. Non che il putridume sia completamente sparito. Ci vorrebbe assai più dei pochi mesi del sindacato La Guardia per metter termine a certi stati anormali che hanno radici nelle assurde concezioni politiche del pubblico americano. E una di queste è il sistema delle spoglie. Al vincitore appartengono le spoglie, come affermò Jefferson. La Guardia non ha seguito la massima del santo padre della democrazia. In altri termini egli non ha distribuiti uffici ed impieghi a seconda delle benemerenze politiche e partigiane di chi l'ha mandato al potere. S'è attenuto piuttosto al criterio della capacità individuale di ricoprire certe cariche. Ora, i tempi sono terribili, i bisogni sono molti: tutti chiedono, tutti, poco o assai, vogliono qualche cosa. Egli non ha potuto soddisfare tali richieste, neppure in minima parte. Anche per esser stato costretto a inaugurare la politica della lesina che in nessuna epoca e in nessun paese è stata mai ben vedula.

Fui ricevuto da un rappresentante del Sindaco che, assai gentilmente, mi fece visitare l'edificio nel quale vi sono delle sale adibite a museo, dove si conservano interessanti cimeli di personaggi storici e uomini politici del passato: la scrivania usata da Washington, un'altra di cui si servì Jefferson, oggetti appartenenti a Lincoln, ritratti di amministratori, generali, diplomatici. All'ora fissata il Sindaco mi fa chiamare nel suo gabinetto. Interrotto continuamente da gente che andava e veniva e da telefonate insistenti, mi rivolsi, a pezzi e a bocconi, di fare un po' di conversazione. Il La Guardia è uno di quegli uomini che ti mette subito a proprio agio. Nessuna altezzosità, nessuna posa. Con gli italiani preferisce parlare italiano e il suo italiano, per quanto a volte un po' stentato, non è affatto cattivo.

Le vittime della crisi

Passiamo ad argomenti più gravi. Gli chiedo informazioni sulle condizioni finanziarie di New York. Mi confessa francamente che sono terribili.

— Ho ereditato una situazione di bancarotta. Due miliardi e quattrocento milioni di dollari di deficit.

— Le persone iscritte sulle liste della pubblica beneficenza aumentano o diminuiscono?

— Non si nota alcuna diminuzione. Ci sono circa 400.000 famiglie iscritte alla carità pubblica, il che fa un complesso di quasi due milioni di persone a cui bisogna provvedere. La città di New York spende dai 16 ai 18 milioni di dollari al mese per soccorrere quelli che sono privi di mezzi di sussistenza. Bisogna fin da ora prepararsi a far fronte all'inverno, che sarà uno dei più duri a superare da quando è sopravvenuta la crisi.

— Delle varie razze che compongono la cittadinanza, chi sono i più colpiti?

— I negri e poi i gruppi parlanti spagnuolo delle Indie Occidentali: portoricani, cubani, ecc.

— E gli italiani, come se la passano?

— Ecco, gli italiani sono anch'essi duramente colpiti, ma sanno «arrangiarsi» il più. Essi si mantengono uniti nelle famiglie, e questo vuol dire molto. Se non lavora uno, lavora l'altro dei membri di esse e ciò basta al mantenimento degli altri. Inoltre la massaia italiana è di un aiuto incomparabile. Sanno ottenere i massimi risultati con mezzi minimi che le famiglie americane considererebbero assolutamente insufficienti. Con pochi soldi ti preparano dei magnifici piatti di pasta, delle gustose zuppe di legumi che nutriscono e sazinno. Altri elementi, come gli irlandesi, senza la carne sono morti perchè non sanno sostituirla con altro.

— Quando e come crede che finirà la crisi?

— La crisi non finirà — mi risponde. — In altri termini, questo sarà da ora in avanti il periodo normale. Considerando la cosa da questo lato, noi siamo già entrati in una situazione statica e permanente. Non bisogna più pensare ad una risurrezione del «boom» e della prosperità.

— Ma e i dieci milioni di disoccupati?

— In questo consisterà il vero e proprio lavoro di assestamento — il riassorbimento dei disoccupati. Quando tale risultato sarà stato ottenuto saremo entrati in periodo di normalità, ma non della normalità che tutti si aspettano, il ritorno cioè all'era antecedente al 1929.

Più volevo domandare, ma il Sindaco deve andar via, chiamato da pressanti impegni. Lo saluto e lo ringrazio. Scendendo le scale del Municipio penso quanto triste sarebbe se i miei connazionali lasciandosi vincere da rancori irragionevoli, e accecare da meschine ripicche di speranze deluse permettessero ancora una volta alle bande tammaniste di bivaccare sulla città di New York come se di una città conquistata.

Amerigo Ruggiero

L'UOMO CHE FACEVA SALTARE I TRENI

L'orrendo spettacolo di Bia Torbagi
nelle deposizioni dei testimoni oculari

Budapest, 13 notte.

Alla vigilia del processo Matuska fu detto che la sentenza si sarebbe infallibilmente avuta il giorno 12: oggi siamo al 13, e siccome dei 120 testi chiamati a deporre se ne sono ascoltati solo poco più di una ventina bisogna ritenere che, pur lavorando fino a tarda ora di notte, sarà impossibile arrivare alla sentenza entro questa settimana. L'interesse del pubblico è intanto notevolmente diminuito; stamane nell'aula si contavano sì e no trenta persone. Per desiderio dell'autorità giudiziaria tedesca il procedimento per l'attentato di Jucterborg è stato abbinato a quello in corso.

Cinismo

L'odierna udienza antimeridiana l'ha parecchi assorbita la lettura dei verbali di interrogatori di testi tedeschi in merito a Jucterborg, subito continuata con la lettura delle deposizioni di testi austriaci in merito al contegno di Matuska dopo l'attentato di Ilia Torbagi nel settembre 1931. Gli incartamenti spediti a Budapest dall'autorità giudiziaria austriaca pesano circa 65 chili. L'imputato comunque stamane non ha avuto da far altro che confermare le deposizioni dei testi austriaci e tedeschi, e l'udienza è stata monotona.

Nel pomeriggio il Tribunale ha finalmente potuto incominciare l'interrogatorio dei testimoni i quali debbono deporre sui particolari dell'attentato di Ilia Torbagi.

Compaiono commercianti di Budapest che fornirono al Matuska il materiale tecnico necessario per la preparazione dell'attentato. Essi dicono concordi che l'imputato fece su di essi l'impressione di un individuo affatto normale. Si badi che l'acquisto di materiale venne eseguito dal Matuska una settimana prima del delitto.

Il Presidente mostra all'imputato varie fotografie della sua macchina infernale ricostruita dai tecnici, e Matuska un po' ironico e un po' indignato osserva:

— Ma così non va! Io ho fatto proprio il contrario. Non c'è terrorista al mondo capace di commettere degli attentati con un ordigno simile!

Viene poi alla sbarra il vignaiolo Simone Mayer nella cui casa Matuska ha abitato per due o tre giorni prima dell'attentato. Il teste, un uomo di più di 60 anni, dichiara di non capire l'ungherese essendo nato in un villaggio tutto popolato da tedeschi. Il Presidente si soddisfa subito rivolgendogli la parola in tedesco, e l'interrogatorio, dato che Mayer parla una lingua molto bastarda, desta ripetutamente ilarità.

Il testimone racconta fra l'altro di essersi accorto solo all'indomani dell'attentato che in casa sua avesse abitato qualcuno, e anche questo particolare contribuisce a portare nell'aula il buon umore.

Drammatiche deposizioni

Subito dopo però vengono a deporre testimoni oculari della catastrofe, e alla ilarità subentra una impressione indescrivibile che raggiunge il diapason quando i medici e i viaggiatori dei treni saltato in aria vengono a prendere la parola.

I medici della Croce rossa che per primi soccorsero i feriti dicono quale orribile spettacolo abbiano offerto ai loro occhi i cadaveri mutilati e i corpi dei feriti immersi nel sangue. Particolarmente drammatiche sono le deposizioni dei superstiti che si salvarono essendosi trovati nell'ultimo vagone. Questo vagone non fu trascinato dagli altri nell'abisso perchè le catene si ruppero a tre metri di distanza dal viadotto. Tutti i testimoni depongono in modo assai grave per l'accusato. Ciò nonostante Matuska li sta a sentire tranquillo e quasi cinico, nè si preoccupa di confutare le loro accuse. Il medico capo della Croce Rossa, dottore Russwurm, dice di aver visto Matuska la prima volta allorchè un riflettore fece cadere il proprio raggio in un fosso. Matuska, che si trovava nel fosso, ne uscì con un salto e si diede alla fuga.

Più tardi comparve fra i feriti e affermò di aver riportato oltre alle lesioni al viso, che come supponeva l'imputato se le produsse con le sue proprie mani, lesioni interne. Matuska tuttavia non volle lasciarsi esaminare evidentemente — dice il dottor Russwurm — perchè sul corpo egli doveva avere tracce incancellabili dell'ernsatto e non volle mostrarle.

Matuska dichiarò anche di essersi trovato nel primo vagone, cosa che destò meraviglia in quanto che nel primo vagone non uscirono fuori che dei morti.

Un altro medico dichiarò che Matuska si interessò particolarmente dei cadaveri. Correva da un vagone all'altro e guardava eccitatissimo come i cadaveri delle vittime venivano tirati fuori dai rottami.

Una falsa indignazione

Terminate le deposizioni dei medici sono interrogati i viaggiatori del treno. Il ferroviere Ladislao Poos viaggiava sul treno, ma non era di servizio. Per miracolo rimase incolume essendosi trovato nell'ultimo vagone. Vide il Matuska apparire il colpo fra le rovine e lo sentì gridare:

— Che porcheria! qui c'è della gente che muore e nessuno dà aiuto! Una cosa simile non può succedere che in Ungheria!

Il testimone ritiene che il Matuska abbia gridato in quel modo solo per aumentare il panico. Senza dubbio la sua indignazione non era sincera, il testimone lo notò. Matuska, più che mai cinico, interrompe il Poos con le parole:

— Ah! lei è qui? Ecco finalmente uno dei ferrovieri! A voi altri, manigoldi, non bisognerebbe darvi aiuto! Voi altri meriterete di essere tutti accoppati!

Alle 22,30 l'udienza è stata tolta.

Avventure di un prestigiatore
durante la rivoluzione bolscevica

La salvezza attraverso un rogo

Riga, 13 notte.

(F.) - Partirà, a giorni, alla volta dell'Italia — ove terrà una serie di rappresentazioni — un famoso prestigiatore estone che, attualmente, si trova a Riga. Costui ha, stamane, narrato ai giornalisti ricordi alcuni episodi della sua vita avventurosa, che vale la pena di ripetere. E' interessante, tra l'altro, il fatto che, nel 1901, egli ricevette dall'Imperatore di Russia il titolo accademico di professore per avere eseguito, con successo, a Pietroburgo, a Corte, alcuni giochi di prestigio. Ma più interessante — ed emozionante — ancora è l'episodio accadutogli allo scoppiare della rivoluzione bolscevica. Il treno in cui egli viaggiava veniva fermato, in una orrida notte, dai rivoluzionari i quali prendevano a depredare tutti i viaggiatori, di tanto in tanto uccidendone qualcuno a mo' d'esempio. Quando venne il suo turno, il prestigiatore, senza smarrirsi d'animo, prendeva a fare così divertenti e bizzarri giochi che i bolscevichi, divertiti e messi di buon umore, gli concedevano salva la vita, ma lo catturavano e per ben sette giorni lo tenevano prigioniero perchè il divertisse coi suoi giochi. E il «professore» durante tutta una settimana, mercè la sua non comune abilità, riusciva a salvare varie centinaia di infelici, dicendo, al capo delle bande, che ne aveva bisogno per un colossale gioco di prestigio che avrebbe avuto nottetempo. Egli, cioè, avrebbe innalzato un rogo immenso e vi si sarebbe gettato seguito da tutti i prigionieri per uscirne sotto forma di fuochi d'artificio. Allettati da così mirabolante prospettiva, i bolscevichi facevano costruire un immenso rogo e, giunta la sera, in attesa dello spettacolo, si davano alle consuete orgie. Ciò facilitava il piano del prestigiatore, il quale, al momento opportuno, faceva saltar sul rogo gli sventurati prigionieri. Ma il rogo aveva un passaggio ignorato ai bolscevichi che conduceva fuori dell'accampamento. Così quando tutti i prigionieri erano già in salvo, il prestigiatore saliva, a sua volta, sul rogo e anticipava che gli avrebbe dato fuoco. Ciò faceva, infatti, ma la colossale catasta di legna aveva nascoste polveri e munizioni che pochi minuti dopo scoppiavano mietendo vittime e seminando il terrore nel campo.

Altra avventura emozionante del prestigiatore fu quella accadutagli quando, qualche tempo dopo, venne catturato dai briganti caucasici e gettato in prigione. Anche questa volta, egli riuscì a salvare la vita divertendo i briganti con i suoi giochi, sicchè, alfine, il capo lo lasciava in libertà regalandogli un bellissimo tappeto persiano e 500 rubli.

L'ultima avventura è stata quella capitatagli nel villaggio di Novanicolaievski, allorquando fanatici contadini dettero fuoco, nottetempo, alla casa in cui egli abitava, perchè egli era il diavolo fatto uomo!

«Ma sì sono vecchio, oramai — egli ha concluso. — Da ben 42 anni faccio questa vita e abbiangno, adesso, di un poco di serenità e di riposo. Parto, adesso, per l'Italia, per il mio ultimo giro artistico. E in Italia mi stabilirò. Voglio finire laggiù i miei giorni. E' il solo paese al mondo che io ami davvero, L'Italia, che incanto! Se in potessi davvero fare un miracoloso gioco di prestigio, vorrei trasformare tutto il mondo nella incantevole Italia bellissima! ».

Le scommesse originali

Il carnivoro e il vegetariano
marciano verso Roma

Vienna, 13 notte.

Partiti da Budapest domenica scorsa il giovane macellaio Ernesto Maturia, carnivoro a causa del suo mestiere, e il cinquantenne professore di lingue straniere Antonio Lovasz, vegetariano impenitente da 25 anni, stanno marciando bellamente alla volta di Roma. Con una media giornaliera di cento chilometri non possono arrivare — via Austria — per il 25 del mese. A Roma il Matura desidera consegnare al Duce un'indirizzo di omaggio. Non si può dire che i due marciatori procedano coll soletti; la loro scorta si compone di un automobile carica di viveri e di vestiti sulla quale viaggia pure un medico. Il Matura è un buon camminatore e l'anno scorso si è fatta la strada Vienna-Budapest e ritorno. Alla partenza da Budapest il presidente della lega del macellai gli ha tenuto un discorsetto inciatndolo a far onore alla classe. Per non essere scortese il signor presidente ha poi donato al vegetariano un magnifico salame accompagnandolo con una delica che suona: «Lasciati convertire».

Inizio tempestoso dell'inverno
sulle coste dell'Atlantico

New York, 13 notte.

Le zone costiere dell'Atlantico sono flagellate dalla prima tempesta invernale. Ovunque sono segnalati bruschi abbassamenti di temperatura fino a parecchi gradi sotto zero. A New York si è avuta la prima nevicata discretamente abbondante. Sull'oceano parecchie navi si trovano in difficoltà. Il piroscafo *Washington* ha intercettato un appello di urgente soccorso di un piroscheroccio in navigazione a 10 miglia a sud di Capo Spears che minaccia di non resistere alla furia del mare e di naufragare con 19 uomini a bordo. Sul lago Erie un guardicoste doganale da parecchie ore si sta sforzando di trarre in salvo un rimorchiatore che per avarie di bordo in conseguenza della tempesta minaccia di naufragare.

Chateaubriand e il "dio ignoto"

Parigi, 13 notte.

Sul *Figaro* Guy de Pourtalès scrive un lungo articolo sulla prossima inaugurazione a Roma del busto di Chateaubriand che sarà consegnato da Enrico Bordeaux alla Città Eterna. Dopo aver parlato di Chateaubriand uomo politico e poeta, il De Pourtalès scrive:

«Il politico è svanito negli archivi della storia e in quelli del Quai d'Orsay; ma resta il sognatore che passeggiava per il Foro, nei corridoi del Vaticano e nel convento di S. Onofrio meditando sulla vita e sulla morte del Tasso. Le più belle pagine di Chateaubriand durante il secondo suo soggiorno in Italia sono quelle che ha consacrato a Torquato Tasso».

L'eminente scrittore così termina il suo articolo:

«In politica i poeti non fanno che un'influenza postuma. Essi restano, malgrado loro, gli ambasciatori delle repubbliche spirituali; restano i servitori dell'universale. Si legge sulla stele di Sant'Onofrio: «I resti di Torquato Tasso riposano qui. I tratti di questa chiesa hanno scritto queste parole perchè io, a mia volta, le scoppia». Io mi auguro che non si scriva più di questo sul piedistallo di Chateaubriand a Roma. Il suo nome è sufficiente a ricordare al passante che la vera missione del poeta è di conservare la fiamma del Dio sconosciuto».

PARADOSSI E REALTA'

In Francia si invoca con amarezza
un "ministero degli scandali,,

Parigi, 13 notte.

Gli scandali in corso per quanto non abbiano forse l'importanza e la portata che a prima vista si potrebbe attribuire ad essi, occupano la cronaca in buona parte dei giornali parigini. Essi interessano discretamente l'opinione pubblica, che, alquanto disorientata, presta forse più attenzione a questo susseguirsi di piccoli e grandi scandali che alla situazione politica interna.

Proposta malinconica

Su *Paris Midi*, Pietro Audat dedica il suo quotidiano grassetto proprio a questi scandali politico-finanziari, chiedendo la creazione di un ministero degli scandali.

«Il buon senso e la logica — scrive l'articolista — finiranno per avere ragione. E per questo, senza stancarsi e senza inquietarmi nel vedere che le idee più serie non vengono prese in considerazione, non cesserò di reclamare la creazione di un ministero degli scandali fino a quando essa non potrà più essere differita. Gli scandali formano in effetto l'armatura della vita pubblica e sociale. La crisi è ormai in tutte le branche dell'industria salvo che in quelle dei cavalieri d'industria. Inoltre il fatto che la maggioranza delle truffe, degli abusi di fiducia, delle dilapidazioni del pubblico denaro sono controllate, o per così dire, garantite dallo Stato, dà loro un carattere ufficiale che giustifica perfettamente l'esistenza di un dipartimento ministeriale incaricato specialmente dell'organizzazione, dell'amministrazione e dello sfruttamento degli scandali. Cosa vediamo infatti noi oggi? Gli scandali che scoppiano, che si sviluppano, senza alcun piano, senza ordine, senza armonia. Personalità compromesse troppo presto e troppo tardi; ruoli distribuiti da uno sceneggiatore stupido che dà il posto di vedetta alle comparse e che mette come figuranti, se non il colloca dietro le quinte, i grandi artisti, lasciando così una impressione sfavorevole e di anarchia. Il giorno in cui noi avremo un ministero degli scandali degno di questo nome, andrà tutto divertentemente. Io so bene che gli avversari dei monopoli protesteranno, ma non è forse vero che, in materia di scandali, esiste di già per lo Stato un monopolio di fatto? E poi quale semplicità! Attualmente non si sa dove trovare in centinaia di milioni per liquidare gli scandali. Allorquando dei crediti saranno regolarmente iscritti in bilancio per il ministero degli scandali, tale problema non esisterà più e gli scandali finiranno quando i crediti saranno esauriti».

Documenti scomparsi ?

Intanto lo scandalo Levy segna un tempo d'arresto. In proposito la Presse scrive stamane:

«L'affare è, meglio, gli affari sono così complessi e così imbrogliati grazie ai giochi sottili e complicati che i grandi manovratori cugini Levy hanno saputo praticare, che si è obbligati di accordare qualche credito al giudice incaricato di fare la luce su questo enorme affare. Tuttavia, se è esatto che l'istruttoria non può fare alcun progresso fino a che le basi legali dell'iniziata procedura non siano fissate, vale a dire fino a quando il rapporto degli esperti non sarà stato depositato, ci si può meravigliare che le indagini non siano state spinte più avanti?».

Dopo avere affermato che questo scandalo offre delle analogie con quello Stavisky anche perchè sono stati commessi gli stessi errori iniziali, il giornale precisa:

«Bisogna ritornare su questo grave fatto che tra le prime rivelazioni della *Presse* e le prime perquisizioni alla sede della società è passato un certo periodo di tempo. Gli abitanti delle case vicine e un ispettore della polizia giudiziaria hanno assistito impotenti al trasporto di una massa importante di documenti. Perchè si è effettuata questa manovra qualora se non per sottrarre alla giustizia documenti compromettenti?».

La *Presse* si dilunga ancora a dettagliare quali erano le attività che svolgevano i cugini Levy, per concludere:

«Di già i gruppi politici si impressionano; i parlamentari radicali socialisti riuniti oggi alla Camera hanno manifestato il loro malumore al pensiero che uomini del loro partito potessero essere compromessi negli affari Levy. L'arresto di Giuseppe Levy ha compromesso una serie di speculazioni stabilite su una prima base di 340 milioni ma che rimarchiano la massa di un miliardo e 700 milioni del programma dei grandi lavori di utilità nazionale».

Per quanto riguarda l'altro scandalo di Rouen il giudice istruttore ha incolpato di frode e di corruzione di funzionari il signor Revoir direttore della cave, la signora Revoir ragioniera contabile, i signori Ivo e Giulio Lorenz e il signor Lefaur sorvegliante del Genio civile. I cinque incolpati sono stati lasciati in libertà.

Il giudice ha precisato a un giornalista:

«Non ho proceduto ad alcun arresto prima di tutto perchè non volevo che mi si potesse accusare di severità eccessiva nei riguardi dei piccoli e di indulgenza nei riguardi dei potenti, e anche perchè non vi è ancora nella contabilità che io ho potuto sequestrare la prova decisiva e sufficiente per riportare la convinzione assoluta della colpevolezza. La contabilità è stata sequestrata. Gli esperti saranno esaminati — esperti contabili subito, esperti tecnici in seguito — per gli eventuali lavori male eseguiti».

La parola è quindi agli esperti. Nel pomeriggio di oggi il giudice ha ascoltato il denunziante Carlo Vallaperta, che è stato anche confrontato con una decina di impiegati della cave e coi sorveglianti del Genio civile.

Durante questo tempo l'ispettore generale del Genio Civile Vassaur ha avuto un colloquio con l'ing. capo Barillon, direttore del porto di Rouen. Questa conferenza si è prolungata fino a tardi. All'uscita dal Palazzo di Giustizia i giornalisti hanno interrogato Vallaperta che ha semplicemente dichiarato: «Io non ho niente da dire e non parlerò all'infuori che al giudice istruttore».

Bonny fu visto alla Combe-aux-Fées

Avendo poi la commissione del regolamento della Camera deciso di proporre la proroga al 31 dicembre dei poteri della commissione d'inchiesta sull'affare Stavisky, il deputato Renato Coty ha chiesto a questo proposito se non sarebbe stato opportuno di estenderne i poteri anche per quanto riguarda lo studio dell'affare della Speciale Finanziaria. La commissione non ha creduto dover prendere questa decisione perchè è stato osservato che la commissione si era di già impadronita spontaneamente dell'affare Prince e che quindi poteva agire nello stesso modo anche nei riguardi di questo nuovo affare.

La commissione ha questa mattina udito e discusso il rapporto del signor Plé sul collocamento dei buoni del Credito municipale di Baiona. Essa ascolterà domani sull'affare Prince il signor Rabut, giudice istruttore di Digione e il signor Barra procuratore della Repubblica.

A proposito dell'affare Prince hanno l'*Action Française* e l'*Echo de Paris* hanno dato delle informazioni di un certo interesse riguardanti l'ispettore Bonny, informazioni che sono state stasera riprodotte dal *Journal des Débats*. Si tratterebbe di una testimonianza secondo la quale pochi giorni prima dell'assassinio del consigliere Prince, l'ispettore Bonny è stato visto alla Combe-aux-Fées. Una borsa nera al braccio, il poliziotto esaminava il terreno. La sua attitudine è sembrata sospetta al testimonio. Sembra anche che l'ispettore Bonny sia stato ugualmente visto a Digione alla stessa data e abbia telefonato. Di ciò si conosce anche il giorno e l'ora. Il testimonio che ha riconosciuto formalmente l'ispettore Bonny ai dieci fotografie su dieci, è stato anche udito dal giudice Rabut al quale ha confermato le sue affermazioni.

Nei riguardi poi dello scandalo Stavisky il signor Ordonneau ha confrontato l'ex-deputato Giuseppe Garat con l'ex-direttore della *Volonté* Alberto Dubarry.

Quattro garzoni fornai ungheresi
morti asfissiati dall'acido carbonico

Budapest, 13 notte.

Quattro garzoni fornai di un panettiere di Jasz Bereny stamane sono stati trovati morti nella stanza adiacente al forno, nella quale solevano dormire. La stanza era piena del acido carbonico che proveniva dal forno riscaldato a legna.

CEROTTO BERTELLI
RIMEDIO DI FAMA MONDIALE CONTRO DOLORI REUMATICI - DI RENI - DI PETTO
CEROTTO BERTELLI

una marca centenaria
un prodotto modernissimo

Suchard

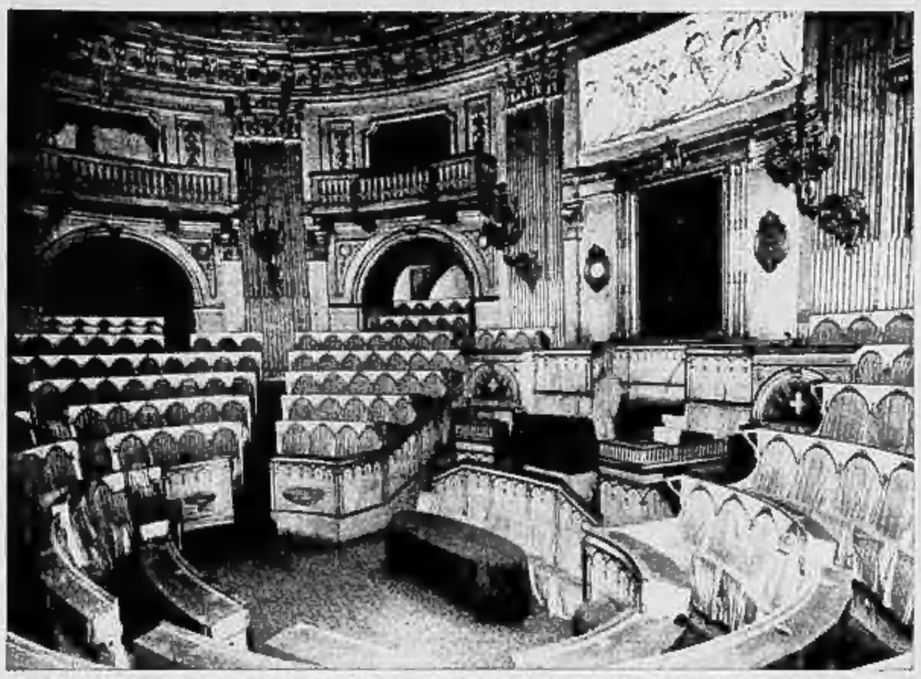
IL CIOCCOLATO PERFETTO

CRONACA CITTADINA

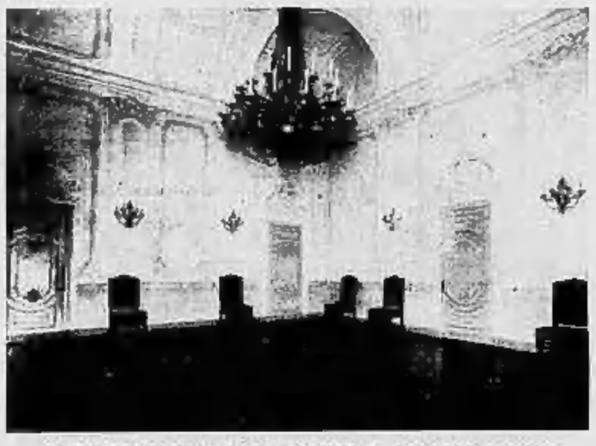
LE GLORIE DEL PIEMONTE

Proponiamo che le celebrazioni del Padre della Patria e di Cavour avvengano nei palazzi dove i due Grandi nacquero

Gli altri illustri torinesi saranno commemorati al teatro "Regio"



LA NON ANCORA RESTAURATA AULA DI PALAZZO CARIGNANO DOVE VITTORIO EMANUELE II PRONUNCIO' LO STORICO DISCORSO DEL «GRIDO DI DOLORE».



IL RESTAURATO SALONE BIANCO DI PALAZZO CAVOUR.

Le commemorazioni degli uomini illustri piemontesi che per magnanima volontà del Duce saranno tenute a Torino ci portano ad alcune considerazioni d'ordine pratico circa la località da scegliersi, specie per alcune fra le più importanti e significative di tali manifestazioni patriottiche e culturali.

Per la rievocazione di Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, noi proponiamo che venga scelto Palazzo Carignano, che al Gran Re ha dato i natali; e precisamente che la commemorazione si tenga nella storica aula in cui Vittorio Emanuele II fece squillare la famosa frase del «grido di dolore» che annunciò coraggiosamente e definitivamente la volontà di riscatto di tutti gli Italiani.

Similmente per la commemorazione di Cavour proponiamo il palazzo dove il grande statista è nato e dove ha chiuso i suoi giorni mortali. Per tale cerimonia ci pare adatto il salone d'onore, il cosidetto «salone bianco» recentemente restaurato a cura dell'Unione fascista del Commercio, che la nostra seconda fotografia riproduce.

Tutte le altre manifestazioni commemorative potrebbero benissimo avvolgersi al Teatro Regio, che offre allo scopo una sala ampia e solenne.

Circa la prima proposta è però da notare che la sala della Camera dei Deputati di Palazzo Carignano — riprodotta nella nostra prima fotografia — necessita di ripulitura e di restauro, di una specie di toletta generale, il suo stato attuale non prestandosi a così alta solennità.

Il lucernario che corona il maestoso soffitto è pieno di sporco di polvere e di detriti, e per di più manca di alcuni vetri (i piccioni entrano per i vani e sporcano a loro volta, il che è veramente incompatibile con l'importanza e l'austerità del luogo). Le pitture decorative ad affresco che corrono alla base della volta e che riproducono gli stemmi delle maggiori città del Regno Sardo, sono deteriorate e devono essere rinfrescate. Ripulite e ridipinte devono essere le stoffe e le fodere dei seggi, e, ove non abbisognano, rimandate a sostituite, con i necessari accorgimenti perchè il nuovo non stoni con il vecchio. Inoltre i cartelli provvisori con cui vengono indicati gli stalli occupati dai maggiori membri della Camera, vanno sostituiti con targhe metalliche definitive. Ed anche le scalone d'accesso — il caratteristico scalone barocco a gradini curvilinei — merita di essere sottoposto a una generale ripulitura.

Abbiamo, pochi giorni fa, data notizia della ultimazione di importanti restauri apportati ad alcune sale di Palazzo Carignano, fra cui la stanza ove è nato Vittorio Emanuele II e il salone. Questi restauri che invochiamo per l'Aula verrebbero a completare un complesso di attenzioni e di cure allo storico Palazzo, richiesto oltre che dalle necessità materiali dalle aspirazioni patriottiche e ideali della cittadinanza. E siamo sicuri che tale è pure il desiderio dell'intendenza alle Belle Arti, la quale ha giurisdizione sul Palazzo, e, con i detti lavori già effettuati ha dimostrato di avere a cuore le sorti dello storico monumento.

Invito alla Colonia della Mutualità Scolastica

Alla mente acuta, al cuore paterno del Duce non è sfuggito e non sfuggirà mai il ricordo dei fanciulli poveri. Ed ecco per essi un consolante moltiplicarsi di Opere Assistenziali: Colonie marine, Ospizi montani, Più Istituti, Preventori antitubercolari e, fra questi, veramente provvido e benefico l'«Ente Nazionale Fascista della Mutualità Scolastica» che ideato e sovvenuto dal Duce con 50 mila lire, stabilito con la legge del 3 gennaio 1929, volge alla sua mèta parallelamente all'O. N. B. per sviluppare quel grandioso programma demografico-morale che, nell'alto concetto di Mussolini, non deve essere considerato soltanto rispetto ad una Quantità di viventi, rispettato ad una Qualità di viventi: spiritualmente e moralmente sani, forti, capaci di formare le nuove generazioni di un'Italia più grande e gloriosa.

Cari bimbi! E' davvero una festa per loro la stagione dei bagni e delle colonie montane, è il premio alla loro diligenza, il frutto dei piccoli risparmi, il sogno della loro incosciente fanciullezza abbra.

Fra le colonie della Mutualità Scolastica è quella della Federazione Provinciale Torinese a Varigotti nel Finale Ligure. La bella spiaggia, il passeggio lindo e ospitale, sorriso dal mare e dal monte verdeggiante di olivi, procurano all'alunno mutualista un soggiorno incantevole. Il locale spazioso esposto al sole, attrezzato tecnicamente sotto l'aspetto clinico e morale, governato dalla maestra Poli che, signora di cortesia e di bontà, vigila attentamente con altre tre insegnanti e guarda quei cento bambini con occhi di mamma, l'allegria che vi domina, i giochi, gli esercizi ginnastici alternati con i placidi riposi, il saluto alla Bandiera quando si inizia e quando si ripiega, la preghiera che precede le refezioni alle mense convenientemente imbandite perchè — *mens sana in corpore sano* — l'elioterapia servirebbe a nulla se non fosse accoppiata a una buona alimentazione; un insieme, insomma, di disciplina, di regolarità, di serena familiare convivenza sono le scene che si ripetono ogni anno nella stagione estiva, con nuovi piccoli ospiti, ma sempre di fronte allo stesso impareggiabile scenario.

Che cosa sono, anche per una famiglia povera, 25 centesimi la settimana da versare alla Mutualità?

Se si pensa che la Federazione Provinciale Torinese nella prossima estate manderà ai bagni marini 370 bambini e bambine, e 75 alle acque di Sirmione e di Salsomaggiore, che ha erogato in sussidi di malattia ai mutualisti bisognosi ben 22 mila lire, non si resterà più perplessi ad iscriversi alla Mutualità. Tanto più che in qualsiasi bilancio familiare si può sempre trovare un piccolo margine. Il piccolo sacrificio d'oggi rappresenta l'utile del domani.

Aumenti dunque il numero dei benefattori e aumenterà il numero dei beneficati; così alle colonie marine si aggiungeranno le colonie montane; si potrà impiantare nelle scuole un conveniente numero di nebulizzatori di acque salso-iodiche per i bambini bisognosi e compiere altre e altre opere benefiche e concorrere in tal modo alla effettuazione di quel piano ricostruttore, che il Duce prepara nella Sua titanica fatica per dare al nostro popolo, che ha virtù incomparabili di bontà, di rettitudine, di coraggio e di sacrificio, una vita più prospera.

Conferenza di S. E. Bertoni per la «Dante»

Come già abbiamo annunciato, per iniziativa del Comitato Torinese della «Dante» domenica sera 18 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna della R. Università di Torino, l'Accademico d'Italia S. E. il prof. Giulio Bertoni terrà la conferenza «La Poesia del Leopardi». Per i biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Comitato (via Pierino Delpiano, 2, Telef. 50-923).

Le visite alla Mostra della Meccanica

Gli ingegneri e gli architetti, iscritti al Sindacato provinciale, visiteranno quest'oggi la Mostra della Meccanica. I soci muniti del biglietto d'invito, diramato dal Sindacato provinciale fascista ingegneri e dal Sindacato interprovinciale fascista architetti, avranno libero accesso.

Hanno inoltre visitato la Mostra i camerati del Gruppo rionale fascista «Mario Sonzini» e del «Dario Pini» e gli impiegati del Consiglio provinciale della Economia.

In memoria del comandante Cuniberti

Il ricordo della tragica fine toccata al comandante Cuniberti, vivissimo fra quanti ebbero occasione di conoscerlo, ha fatto sì che ieri mattina, in occasione della funzione trigesimale di rito, celebratasi nella chiesa di Santa Teresa siano convenuti in gran numero amici e conoscenti della Scomparso. Erano presenti numerosi ufficiali e molti studiosi che con il Cuniberti avevano avuto occasione di compiere importanti lavori e studi.

A rappresentare l'Opera Nazionale Balilla era un reparto di Marinaretti, del quale lo Scomparso è stato istruttore appassionato ed entusiasta, un picchetto in armi faceva scorta d'onore

La visita del Segretario Federale alle Ferriere Piemontesi

Le ore ieri trascorse da Piero Gazzotti fra le maestranze delle Ferriere Fiat di corso Mortara saranno per lui, e per quanti ebbero la ventura di assergli compagni nella rapida rassegna, indimenticabili. La visita ebbe momenti di così grandioso spettacolo, le cose viste apparvero per noi profani inusitate e magnifiche: il complesso dei poderosi stabilimenti un senso di potenza non conosciuta ancora, chè la breve ora a lungo resterà nel nostro ricordo.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che giunse accompagnato dal dottor Augusto Venturi, Commissario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, fu ricevuto dal direttore delle Ferriere Piemontesi ing. Camurri e da un gruppo di funzionari della grande azienda. Subito si iniziò la visita ai vari reparti, ognuno dei quali ci apparve in piena e fervida attività: da quelle ove dai lingotti ardenti sono tratti, attraverso mille processi, i tubi di acciaio di tutte le dimensioni, al reparto delle lamiere, immane costruzione ove uomini si affiancano attorno a enormi macchine ronzanti. Dal reparto lamiere il direttore ing. Camurri guidò l'ospite gruditissimo al reparto saldatrice elettriche. Qui si attendeva lo spettacolo incomparabile della colata di un lingotto di acciaio di trentamilla tonnellate. Dalle immani macchie di colata il metallo incandescente diruppe in abbacinanti cascate nella forma aperta, fra nicchi di scattanti faville. Per tutto il complesso lavoro delle Ferriere l'azienda utilizza quattro locomotive, settanta vagoni e giornalmente manipola millecinquecento tonnellate di metallo.

Compiuta la visita ai vari reparti, Piero Gazzotti, dall'alto di un autocarro addobbato di grandi tricolori, parlò fervidamente e schiettamente alle maestranze operaie. Grandi acclamazioni al Duce accolsero le parole del Segretario Federale. La manifestazione si prolungò alla partenza dei Gerarca dagli stabilimenti di via Mortara.

Gruppo "Giovanni Porcù dal Nunzio"

I fascisti del Gruppo Porcù sono convocati per la sera di giovedì 15 corrente alle ore 21 in via Sacchi angolo corso Sommeiller per la visita alla Mostra della Meccanica.

LA GIOVANE CHE HA DIECI FIGLI

Il dono del Duce consegnato dal Segretario federale

E' di ieri la notizia da noi pubblicata della nascita del decimo figlio, presso la clinica ostetrica della R. Maternità, a Margherita Fasano, moglie di un operaio, e già la donna ha avuto una tangibile dimostrazione della affettuosa premura che il Regime prodiga alle famiglie numerose, vanto e forza della razza italica risorta nel nuovo clima che aleggia su tutta la Nazione per volere del Duce. Ieri mattina infatti, alla Fasano è pervenuta una nobile lettera del Segretario Federale, nella quale Piero Gazzotti esprimeva il suo compiacimento per il lieto evento e contemporaneamente le rimetteva nel nome del Duce un assegno di 500 lire.

L'assemblea dei dirigenti I Sindacati lavoratori dell'Industria

L'intervento di Piero Gazzotti

L'assemblea dei dirigenti dell'Unione Provinciale dei lavoratori dell'Industria ha avuto luogo ieri sera.

Erano presenti i segretari e i membri dei direttori dei Sindacati, i delegati di zona, i capi gruppo, i corrispondenti di azienda e gli esperti di reparto; insomma, per così dire, tutto lo «stato maggiore» dei lavoratori dell'industria ha partecipato alla riunione.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha partecipato alla assemblea e la sua presenza, l'interesse con cui ha seguito e partecipato alle discussioni, le sue chiare ed elevate parole infine hanno dimostrato con quale interesse il Partito, attraverso il Gerarca provinciale, segua i problemi che toccano più da vicino la vita dei lavoratori.

Quando Piero Gazzotti, cui era vicino il Commissario dell'Unione dottor Augusto Venturi, ha fatto ingresso nella sala è stato salutato da calorosi applausi che si sono subito trasformati e ritmati nel grido «Duce! Duce!».

Quindi il dottor Venturi ha iniziata la sua relazione porgendo al Segretario Federale il saluto devoto dei lavoratori dell'industria della nostra provincia ed affermando che la presenza del Gerarca del Partito sta a dimostrare ecco tra Partito e Sindacati nel nostro Regime non vi può essere che identità assoluta di intendimenti. L'oratore ha poi ancora rivolto a Piero Gazzotti il caldo ringraziamento degli operai torinesi per l'azione svolta dall'Ente Opere Assistenziali.

Il commissario nella sua relazione ha esposto i dati schematici dell'attività dell'Unione durante l'anno in corso. Sono stati tesserati circa 140 mila lavoratori e cioè il 70 per cento dei rappresentati; sono stati stipulati 24 contratti interessanti 32 mila operai; sono state composte 4220 vertenze, di cui 3895 in sede sindacale e 325 in sede di magistratura del lavoro; in questo modo sono stati ricuperati 2 milioni e 500 mila lire.

Il valoroso Commissario dell'Unione ha poi elogiato l'attività tecnica professionale delle varie categorie di lavoratori torinesi, abilità che ha valso loro che i salari nella nostra provincia abbiano potuto mantenersi ad un livello superiore di quelli dei lavoratori di provincie vicine e confinanti. L'oratore ha poi detto la soddisfazione di tutti gli operai per le deliberazioni recentemente prese dal Comitato corporativo centrale nei riguardi del sistema Bedeaux, deliberazioni che ancora una volta significano l'interesse con cui il Duce segue giorno per giorno la vita dei lavoratori e si preoccupa delle loro condizioni morali e spirituali. Vivaci ed insistenti applausi hanno sottolineato le parole del dottor Venturi quando ha annunciato che la deliberazione è stata presa dietro il diretto e personale interessamento del Duce. Il dott. Venturi ha poi annunciato che verranno indette delle assemblee per la nomina di Commissioni di esperti scelti tra gli operai per tradurre in atto le nuove direttive circa l'applicazione del sistema Bedeaux. Dopo aver trattato del nuovo ufficio di rilevazioni economiche, il dott. Venturi ha concluso affermando la fede dei lavoratori torinesi che sono dei soldati pronti a tutte le prove agli ordini del Duce.

Le parole del Commissario dell'Unione sono state a lungo applaudite. Il Segretario Federale ha poi pronunciato un elevato e vibrante discorso compiacendosi con il dottor Venturi, che ha oggi l'onore di essere rappresentante del Partito nel Consiglio delle Corporazioni, per la sua ampia esauriente e veramente fascista relazione. Piero Gazzotti ha poi parlato delle qualità che devono avere i dirigenti sindacali che svolgono un'azione così delicata e difficile ed ha incaricato i presenti di portare a tutti i lavoratori il saluto del Partito che è vicino a loro con affetto, e di dire loro che l'azione dell'E.O.A. continuerà non solo come per il passato ma anche si amplierà come dimostrano i lavori testè prestabiliti per le colonie di San Vito e di Riccione. Ha avuto inizio in questi giorni quella vita corporativa che porterà a quella più alta giustizia sociale che il Duce ha annunciato al popolo italiano che è sempre quel fierissimo popolo che ha saputo vincere la guerra, ha detto l'oratore che ha poi concluso affermando che gli Italiani tutti sono sempre pronti ad obbedire agli ordini del Capo che sapranno seguire a qualunque costo.

Vivi applausi hanno salutato le parole di Piero Gazzotti che ha poi inaugurato i nuovi corsi professionali e premiati i migliori allievi del corso alle macchine utensili.

Piero Gazzotti e il dott. Venturi hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«L'imponente adunata dei Direttori e Fiduciari degli operai di tutti gli stabilimenti dell'industria di Torino Vi grida tutta la sua riconoscenza per le incessanti prove di amore e di tutela che Voi prodigate alle forze del Lavoro dell'Italia fascista».

Quest'altro telegramma è stato inviato a S. E. Starace:

«La grandiosa adunata dei Direttori e Fiduciari degli operai di tutti gli stabilimenti dell'industria ha proclamato con entusiasta, riconoscente fede fascista che tutti i lavoratori torinesi sono pronti ad ogni comando del Duce».

Problemi del lavoro

Denuncia degli autori e scrittori, dei pittori, scultori, incisori e musicisti. — L'Unione fascista dei professionisti e degli artisti della provincia di Torino rende noto che a norma del decreto del Ministero delle Corporazioni in data 1.o giugno 1934, gli autori e scrittori, i pittori, gli scultori, gli incisori e i musicisti devono far pervenire alle Associazioni di primo grado, che li rappresentano, la denuncia delle loro attività mediante lettera raccomandata entro il 30 dicembre 1934-XIII. La Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti procederà all'esame delle denuncie e alla compilazione dei relativi elenchi, sentita l'apposita commissione, istituita ai sensi dell'art. 2 del citato Decreto Ministeriale. Gli elenchi compilati distintamente per Comune, resteranno depositati quindici giorni presso la competente Prefettura per la pubblicazione all'albo. Della pubblicazione sarà data notizia a cura e spese delle Associazioni interessate mediante pubblici avvisi e con comunicazione da inserirsi nel Foglio degli Annunci Legali della Provincia. Il Prefetto provvederà altresì alla pubblicazione per eguale periodo di un estratto degli elenchi nei Comuni di residenza degli artisti iscritti. Contro la inscrizione o la non inscrizione negli elenchi è data facoltà agli interessati di ricorrere entro 15 giorni dall'ultimo di pubblicazione all'albo della Prefettura, al Ministero per le Corporazioni, il quale decide sentita la Commissione consultiva per la disciplina delle contribuzioni sindacali istituita presso il Ministero delle Corporazioni, in virtù dell'art. 1 del R. D. 17 marzo 1927, n. 401, con decreto Ministeriale 20 gennaio 1928. Il ricorso dovrà essere inviato per il tramite della Prefettura, che provvederà a darne notizia alle Associazioni interessate, a curarne la istruttoria e a trasmetterlo al Ministero delle Corporazioni con un estratto dell'elenco impugnato. Le decisioni del Ministero delle Corporazioni hanno carattere di provvedimento definitivo».

Nel Politecnico

Sotto gli auspici dell'Associazione Naz. Fascista fra gli industriali metallurgici italiani è stato istituito — presso il R. Istituto Superiore d'Ingegneria — un corso libero di costruzioni in acciaio, che avrà inizio il 3 dicembre prossimo, avente per fine di stimolare i giovani a dedicarsi allo studio delle applicazioni dell'acciaio nelle costruzioni. Sono stati istituiti tre premi, rispettivamente di lire 1000, 800 e 600, da assegnarsi ai tre migliori classificati negli esami finali del corso. Possono iscriversi gli allievi del 5.o anno d'ingegneria e gli ingegneri laureati. Termine di presentazione delle domande: 20 novembre. I non iscritti ed i non laureati nel detto Istituto dovranno allegare alla domanda il certificato di nascita (legalizzato); i laureati in altri Istituti dovranno aggiungervi ancora un certificato di conseguita laurea ed altro contenente le votazioni degli esami del triennio di applicazione.

La medaglia dei benemeriti dell'educazione a mons. Carlo Bovero

Il Governo Fascista in riconoscimento dei suoi meriti, ha conferito a mons. Carlo Bovero, rettore del Santuario di N. S. di Lourdes al Selvaggio di Giaveno, la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione. Cogliendo l'occasione della consegna della medaglia, domenica 25 novembre al Selvaggio, per onorare il premiato sarà posta la prima pietra di una Cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù.

La seduta inaugurale della R. Accademia di Medicina

Venerdì 16 corr. alle ore 21, nell'aula di via Po, 15, nella sede inaugurale della R. Accademia di Medicina il prof. Amedeo Herlitzka, direttore dell'Istituto di fisiologia della Regia Università tratterà del tema: «Educazione fisica e atletica».

Una riunione al San Giovanni per la lotta contro la tubercolosi

Sabato 24 corr. alle ore 18 nell'ospedale S. Giovanni verrà tenuta — sotto la presidenza del sen. prof. Micheli — una riunione della Sezione Piemontese della Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

LIBRO e MOSCHETTO

Attività fotografica. — La Sezione del Guf di Torino, allo scopo di eseguire una prima selezione delle opere fotografiche da presentarsi ai Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII, organizza per il prossimo dicembre una esposizione di fotografia artistica e documentaria da effettuarsi nei nuovi locali di via Bernardino Galliari, 28. La partecipazione è gratuita e libera a tutti gli iscritti al Guf di Torino. Sono ammesse fotografie di qualunque formato, processo ed interpretazione purchè di dimensioni non inferiori ai 13 per 18 centimetri ed almeno montate su cartoncino pesante, possibilmente in tinta chiara. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione fotografica nei giorni di martedì e giovedì dalle 18 alle 19.

Una funzione religiosa per gli artigiani sarti

Nella ricorrenza di S. Omobono, patrono dei lavoratori dell'abbigliamento, i sarti e le sarte di Torino hanno fatto celebrare una funzione religiosa nella chiesa di S. Francesco.

Alla cerimonia hanno presenziato in gran numero gli artigiani, i quali hanno assistito per un breve tratto la loro attività in questa stagione di grande lavoro.

Vecchio colto da asfissia

Ieri sera verso le 18 certa Virginia Rondini, abitante in strada di Cavoretto 78, tornando a casa dal lavoro, nel salire le scale di casa si allarmava per il forte odore di gas che filtrava dall'uscio di casa. Apertolo con solecitudine trovava steso a terra esanime il vecchio suocero Tomaso Rondini, di 76 anni mentre dal fornello sfuggiva in gran copia il velenoso gas. Mentre apprestava le prime cure al poveretto giungeva un'autoambulanza municipale che trasportava l'infelice al San Giovanni dove il dott. Bezzola lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Si suppone che il Rondini, piuttosto malandato di salute, abbia voluto scaldare del latte che bollendo si versava sul fornello spegnendo la fiamma mentre il robinetto del gas restava tuttavia aperto, cosicchè il povero vecchio rimaneva vittima della esalazioni velefiche.

Mortale malore

Il pensionato Giovanni Martinengo, di 67 anni, recatosi ieri mattina in via Valperga Caluso, 11, per visitarvi una sua scrella, veniva improvvisamente colto da malore e si accasciava al suolo. Soccorso e portato in casa di una inquilina, malgrado ogni cura, poco di poi cessava di vivere. Il medico municipale dott. Mestrallet ne constatava il decesso dovuto a paralisi cardiaca.

Bollettino demografico di Torino

13 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	33
MORTI	29

La collana di perle e la sorpresa del marito

La signora Giulia Marticelli guardava con occhio invidioso le amiche che sfoggiavano abiti eleganti, pellicce sontuose e gioielli vistosi — che completavano e mettevano in risalto la loro bellezza — e che frequentavano ritrovi eleganti, spiagge di lusso: invece lei doveva accontentarsi di una esistenza modesta. Il marito, per quanto si arrabattasse, non riusciva a mettere insieme più di quanto occorreva per far fronte alle più stringenti esigenze della vita. Giovane, bella, esuberante, come poteva la signora Giulia adattarsi alla sua sgradevole situazione? D'altronde, dove attingere le somme necessarie per una esistenza brillante? Di questo stato d'animo della signora approfittò un giovane professionista molto ricco che offrì alla sconsolata donna il suo cuore e la sua borsa: di questa approfittò largamente la signora Giulia che seppe in breve tempo riempire il suo guardaroba di vestiti eleganti ed ornare le sue dita, le sue braccia e il suo collo di monili preziosi. Così pure le fu facile escogitare il mezzo per ottenere la sospirata desiderata. Un giorno dello scorso ottobre si presentava nell'abitazione dell'amico tutta piangente: «Venendo qui ho avuto la disgrazia, salendo in automobile, di sfilare la collana di perle: per quanto abbia cercato, non sono riuscita a trovare che parte dei preziosi. Non so come potrò tornare a casa senza la collana: mio marito mi farà di certo una scenata...». Il giovane cercò dapprima con parole affettuose di calmare la giovane donna ed infine, tratto di tasca il portafogli, porse all'amante un biglietto da mille. «Credo che sia sufficiente per mettere in ordine la tua collana». Oh! sì — gli rispose la giovane tra i singhiozzi e le lacrime — è sufficiente... Come sei generoso...». Nessuna speciale importanza avrebbe annesso il giovane professionista a questo episodio se alcuni giorni dopo non avesse saputo da un amico di essere stato giocato dall'amica: costei aveva sfilato ad arte la collana mettendosi in tasca una diecina di perle. In preda a vivo rammarico, egli scriveva alla signora una lettera piena di rimproveri. Fatalmente questo documento cadeva nelle mani del marito che aveva in questo modo la chiave del mutamento verificatosi nelle abitudini della moglie. Forte di questa situazione egli — dopo aver scacciato di casa la consorte — iniziava le pratiche per la separazione legale. Vedremo come la esuberante signora Giulia Marticelli spiegherà la sua condotta...

La disgrazia di un autista

Nel pomeriggio di ieri, a un centinaio di metri da Rivoli, l'autista Pilade Allino di Pietro, d'anni 30, residente a Bussoleno, fermava il proprio autocarro per verificarne il motore. Mentre stava scendendo dalla macchina, sopraggiungeva l'auto 22354-TO, che era a ridosso dell'autocarro, guidato dal rappresentante Luigi Fazi, di anni 54, abitante in corso Valentino n. 22, che investiva l'Allino. L'infortunato autista era trasportato dallo stesso investitore all'Ospedale Mauriziano dove i dottori Finocci e Chiono gli riscontravano la frattura dell'avambraccio sinistro ed escoriazioni alla regione occipitale e al ginocchio sinistro, giudicandolo guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. Il ferito dopo le cure del caso faceva ritorno alla propria abitazione a Bussoleno.

STATO CIVILE

15 Novembre 1934-XIII

NATI: 33 (maschi 12; femmine 21)

MORTI: 29

Quarato Massimiliano fu Giovanni, d'anni 73, di Tremontine, pens., c. Altacomba 31.
Fiorini Michele, d'anni 71, di Gravina di Puglia, fotografo, via Martiri Fascisti 25.
Girolo Bernardo fu Giovanni, d'anni 66, di Crescentino, pensionato, c. Montanaro 7.
Negara Luigia v. Verlà, d'anni 72, di Chieri, casalinga, v. Silvio Pellico 8.
Aga Margherita Elisabetta fu Michele, di anni 68, Torino, agiata, c. Inghilterra 33.
Pandolfi cav. uff. **Alfredo** fu Paolo, d'anni 71, di Bra, pensionato, via Rivalta 23.
Schiarano G. B. fu Emanuele, d'anni 69, di Torino, orticoltore, strada antica Grugnè 42.
Raffaro Lorenzo di Eugenio, d'anni 1, di Torino, via Bonatti 16.
Binando Luigia fu Pietro, d'anni 73, di San Giorgio C., casalinga, via Bonifacesse 17.
Dumontel Giulia m. **Tedeschi**, d'anni 60, di Torino, agiata, via Cavour 24.
Cassasa Pietro di Giacomo, d'anni 19, di Cuneo, parrucchiere, strada Vinaea 536.
Nigra Francesca v. **Fasilla**, d'anni 79, di Caselette, casalinga, via Cigna 44.
Bartolini-Garonin Rosa m. **Fiorello**, d'anni 60, di Città della Pieve, casalinga, via Chiesa della Salute 3.
Martinengo G. B. fu Claudio, d'anni 61, di Torino, pens., via Valperga Caluso 11 bis.
Frias Andrea fu Giuseppe, d'anni 63, di Castiglione, agiata, via Frejdour 3.
Petino Carmela m. **Amato**, d'anni 69, di Noto, casalinga, via Beaulard 72.
Orimandi Rosa m. **Cesare**, d'anni 28, di Torino, operaia.
Battaldi Maria m. **Barone**, d'anni 53, di Chieri, casalinga.
Brosio Ercole fu Felice, d'anni 75, di Torino, litografo.
Sarano Giuseppe fu Giulio, d'anni 77, di Torino, farmacista.
Massa Maria di Michele, d'anni 2 e mezzo, di Torino.
Bonfi Caterina v. **Rissia**, d'anni 70, di Lanzo, casalinga.
Donnini Ester m. **Sargnelo**, d'anni 46, di Genova, rend. amb.
Manca Margherita m. **Catti**, d'anni 61, di Torino, casalinga.
Leone Rosa v. **Cajrolo**, d'anni 92, di Trino Vercellese, casalinga.
Lissi Angela m. **Provana**, d'anni 72, di Savona, casalinga.
Berlalone Rosalia m. **Bruno**, d'anni 47, di Valle Ligure, casalinga.
Calio Maria di Giovanni, d'anni 49, di Torino, casalinga.
Viola Cesare fu Pietro, d'anni 57, di Torino, fonditore.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Geometra Piero Monateri. La meritata onorificenza è stata accolta con vivo compiacimento nell'ambiente industriale e sportivo della nostra città, dove il neo-Cavaliere gode larghe simpatie.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I MIGLIORI
CASALINGHI
ai prezzi più convenienti.
La ricchezza degli assortimenti, i continui arrivi di novità, consigliano le padrone di casa a fare acquisti di articoli casalinghi soltanto dopo aver veduto che cosa c'è «da Bianchi».
Via Viotti, al fronte alla Torre Littoria.

Caserma postmilitare per sottufficiali, graduati e specialisti d'artiglieria. — Gli iscritti al corso sono convocati per la sera 21 di giovedì 15 corr. alla sede dell'Associazione d'Artiglieria, via G. Verdi 13, per l'inquadramento nelle batterie d'istruzione, e per le ore 8,30 di domenica 18 corr. alla spianata d'Artiglieria in corso Oporto 16, per l'inaugurazione del corso. Coloro che non fossero ancora iscritti devono darsi in nota entro il 15 corrente alla Associazione d'Artiglieria.

Associazione dell'Arma del Genio. — I sottufficiali, graduati e soldati del Genio che ancora non si sono iscritti al corso d'istruzione, sono invitati a passare alla sede dell'Associazione, via Lagrange 7, nelle sere di mercoledì e venerdì prossimo, giorno di chiusura.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera giunta alla caserma Cascine, ore 21, di tutti i dipendenti dalla 1.a, 4.a, 5.a, 7.a batteria c. a. per importanti comunicazioni. Tutti i premilitari del 1.o e 2.o corso si troveranno pure stasera alla caserma Cascine, ore 20,45, per istruzione.

Gruppo Rionale Fascista «Michele Bianchi» — **Riunione settimanale.** Giovedì sera, 15 corrente, alle ore 21,30, il camerata prof. Leone Pessina parlerà sul motto del Duce: «Credere, obbedire, combattere». Sono invitati ad intervenire le donne fasciste, i camerati ed i dopolavoristi del Gruppo con le loro famiglie.

Società Alpinistica l'Alpe - **Sottosezione C.A.I.** — Domenica prossima sarà effettuata la seconda gita sciistica sociale a Claviéres. Iscrizioni in sede, venerdì 16 corrente.

da BIANCHI
RICCHI e GRANDIOSI
ASSORTIMENTI
di GIOCATTOLI
I Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti di fronte alla Torre Littoria) dispongono delle più imponenti collezioni di giocattoli da tutti i prezzi, in confronto di qualsiasi grande negozio o deposito italiano.
I Grandi Magazzini Bianchi si loro giocattoli (tutta merce freschissima, di recente arrivo) applicano, a parità di merce, prezzi inferiori.
Come, del resto, su tutto quanto essi offrono in vendita, niente escluso.

S. A. TORINESE COMMERCIO SETERIE
in liquidazione
VIA GARIBALDI 9
Le numerosissime signore che acquistarono ieri i meravigliosi tessuti di lana e di seta che furono svenduti in questa grande e reale liquidazione, hanno guadagnato almeno il 50% sul valore delle merce. Occasioni eccezionali presentano le lanerie, drapperie, velluti, seterie in ogni tipo per abiti, biancheria o foderami. Tutto è di alta novità.
E' consigliabile affrettarsi, poichè la liquidazione avrà breve durata.

LA SIGNORA ELEGANTE
SCEGLIE I SUOI ABITI
da ROMANA CALCAGNI
Via Roma, angolo via Cesare Battisti
Tutta la nuova moda è pronta. S'invitano le gentili signore e tutta la spettabile clientela a visitarla.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «La famiglia Pont-Biquet» di A. Bisson.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,25: «Giro... giro... Teodoro si ritira» di Max Neal e Ferrari.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turia ch'a bògia».
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

GRANDE AVVENIMENTO
in vista al CINEPALAZZO
SINFONIE D'AMORE
è il film che è stato il più applaudito al Torneo filmistico di Venezia.
Il celebre tenore Tauber entusiasma cantandovi in modo meraviglioso i più delicati «lieder» di Schubert.
Quanto prima al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «L'imperatrice Caterina» con Marlene Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe.
AMBROSIO: «Teresa Confalonieri». M. Abba.
VITTORIA: «Lampi sul Messico» e Grande spettacolo di arte varia.
STATUTO: Teresa Confalonieri. Marta Abba.
BALBO: Hilda addormentata e H. Springher.
MAFFEI: «Vortice» (Jack Holt) e Varietà.
SPLENDOR: «Vortice» (J. Holt, Polit. Esp.
IDEAL: «Paradiso delle stelle» e Varietà.
ALPI: «Michele Strogoff». Ivan Mosjoukine.
MASSIMO: «L'inferno verde». C. Laughton.
NAZIONALE: Melodie imperiali. M. Eggerth.
BORSA: «La morte in vacanza». F. March.
PRINCIPE: Questa notte o mai più e Var.
SAVOIA: «La torre di Londra» e Topolino.
MEDINA: «La nave del mistero» e Varietà.
OLIMPIA: I nemici delle donne. G. O' Brien.
SALAZZURRA: «L'amore mi chiama» e Var.
IMPERO: «Rebelde della vita». Ingr. L. L.
IMPERIALE: «La Bohème». Annabella.
PALAZZO: Sorrisi. L'amore è un'altra cosa.
REX: «Danza di Venere». Joan Crawford.

In preparazione al REX
LA CASA DEI ROTHSCHILD
evocazione sorprendente e storia romanzata della celebre famiglia di banchieri che dominò il mondo. Rothschild è diventato sinonimo di favolose ricchezze, ma come le conquistarono i cinque ragazzi eredi dell'antiveggente capostipite di Francoforte? Il formidabile film, che da un senso fa premire i cinematografi inglesi, evoca a pennellate pittoresche l'ambiente del Rothschild, ma anche le imponenti figure storiche e la gesta di Napoleone, Wellington, Metternich... Protagonisti: il celebre attore inglese George Arliss, Loretta Young, Boris Karloff e Robert Young.

TERESA CONFALONIERI
(dal dramma *Il conte Aguila* di Alessi)
il più puro gioiello della cinematografia italiana, premiato a Venezia con
LA COPPA D'ORO del DUCE
interpretato con arte somma da
MARTA ABBA
Elsa Degiorgi, Tina Lattanzi, Bernardi Nerio, Carini Luigi, Cimara Luigi, diretto da Guido Brignone, rievoca al cine
STATUTO e AMBROSIO
una fulgida pagina d'eroismo italico.

MELODIE IMPERIALI
Affascinante interpretazione di
MARTA EGGERTH
Entusiastico successo al *Nazionale*.

BALBO - HILDA SPRINGHER - BALBO
Rivista Chiappo - Lampo (20 quadri)
"I BATACLAN" Serata di SILETTI
Film: *Bella addormentata* (Ondra).

Italia: Pescatori di spugne (S. O'Neil)
Torinese: Signora Paradiso (Bensasi).

Oggi, 15,30, al CINEPALAZZO
Straordinaria Première del dramma:
«L'AMORE E' UN'ALTRA COSA»
*interprete: la diva «Bebè Daniels

ULTIME NOTIZIE

LA MISSIONE DI RIBBENTROP

Non si sarebbe parlato del ritorno del Reich a Ginevra

Londra, 13 notte.

Negli ambienti ufficiali si nega che l'inviato di Hitler, il signor Ribbentrop, abbia sollevato ieri nel suo colloquio con Eden, Lord del Sigillo privato, la questione della denuncia delle clausole militari del Trattato di Versailles, e finanche chiesto un riconoscimento immediato dell'uguaglianza di statuto alla Germania. Neanche Ribbentrop avrebbe parlato delle condizioni che porrebbe la Germania per tornare alla Lega ginevrina. Il colloquio, secondo gli informatori ufficiali, si sarebbe mantenuto sul terreno delle generalità, intendendo l'interlocutore tedesco appurare quali siano le presenti disposizioni britanniche nei confronti del suo Paese.

Questi referti rassicuranti non hanno tuttavia eliminato del tutto le inquietudini diffuse qui in alcuni ambienti, ove si rimprovera al Governo di condurre trattative, ossia di porsi semplicemente in contatto con una personalità tedesca sprovvista di carattere ufficiale. Si afferma a questo proposito che a Ribbentrop è stato concesso lunedì da Eden e oggi da Simon un'udienza dietro premurose insistenze dell'ambasciata di Germania a Londra. Nei commenti giornalistici si scorge la tendenza ad attribuire a tali colloqui un'importanza maggiore di quella che si vuole riconoscere loro nelle sfere governative. Stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che sir John Simon ha consentito di ricevere von Ribbentrop perchè sperava che quest'ultimo gli avrebbe sottoposto proposte definite, concernenti il ritorno della Germania al leghismo. Ma l'inviato tedesco ha dato prova di una reticenza ben maggiore di quella che Simon si attendeva. Anche quella di oggi è stata una conversazione condotta in termini molto cordiali, la quale, tuttavia, ha chiarificato poco o nulla, al punto che stasera si afferma non essere il Governo britannico in grado di conoscere con esattezza gli scopi della visita di Ribbentrop a Londra. Lo scrittore del *Daily Telegraph*, non si sa se in tono serio o ironico riferisce che sir John Simon ha proposto a Ribbentrop un nuovo colloquio per i primi dell'anno venturo. Al termine della sua visita di oggi al *Foreign Office* — durata 45 minuti — Ribbentrop ha fatto la seguente dichiarazione, allo scopo di eliminare false voci:

« Sul fini di questa mia visita desidererei chiarire il fatto che non è stata qui discussa la questione del ritorno della Germania alla Lega delle Nazioni in cambio di un'abrogazione delle clausole militari del trattato di Versailles ».

Non si dubita stasera, specie in seguito a queste dichiarazioni, che a Ribbentrop premeva più che altro rendersi conto personalmente dei sentimenti della diplomazia britannica verso la Germania hitleriana, onde giudicare fino a quale punto vi sia da contare su un favorevole atteggiamento dell'Inghilterra in caso di complicazioni nella Sarre e di nuove trattative dirette fra Berlino e Parigi sulla questione degli armamenti. D'altra parte, è diffusa qui la tendenza a pensare che la Germania non farà ritorno alla Lega se non quando la volontà ferma di far ritorno alla Germania sarà stata espressa dagli abitanti della Sarre.

R. P.

La Germania non permetterà una minoranza francese nella Sarre

Berlino, 13 notte.

Il corrispondente da Saarbrücken della *Börsen Zeitung* dà la notizia che il capo della Commissione di Governo del territorio, Knox, in una delle sue numerose perizie ha accennato a un eventuale diritto di opzione degli abitanti della Sarre circa la nazionalità.

« Il dottor Knox con ciò mira — scrive il giornale — a dare la possibilità agli antihitleriani, ai marxisti che separatisti e altro del territorio, di porsi sotto la protezione della Francia. Per la Germania, — aggiunge il giornale — e per la causa tedesca questi disertori sono naturalmente senza interesse e senza valore. Però la Germania non potrebbe mai ammettere che in virtù di una limitazione della sua sovranità nel territorio, si costituisse una minoranza francese che costituirebbe un eterno pericolo di inquietudine. Chi opta per la Francia o per un altro Stato, mostra con ciò di voler essere per la Germania uno straniero; ed è dunque un comandamento della logica oltrechè della correttezza, che egli abbandoni senz'altro lo Stato a cui volge le spalle, e tanto meglio quanto più presto. Se da parte della Società delle Nazioni si dovesse creare un tale diritto di opzione, ne dovrebbe venire per conseguenza che colui che intende separarsi dalla Germania dovrebbe non ciò rinunziare anche al suo diritto di risiedere nel territorio del Reich ».

Ha avuto inizio stamane nella grande aula del Rathaus di Berlino l'assemblea plenaria dell'Accademia di diritto germanico, che ha assunto il significato di una manifestazione per la Sarre. Era presente il Ministro degli Esteri barone von Neurath con molti altri membri del Governo e dal partito. Il Presidente dell'Assemblea e Commissario del Reich per la Giustizia, dott. Frank, nel suo discorso di saluto, dopo avere espresso l'augurio che il mondo finirà per riconoscere che il nazionalsocialismo figurerà nella storia come il custode e il garante del diritto, è passato a svolgere l'argomento dell'assoluto diritto della Germania alla Sarre:

« Il diritto della Germania alla Sarre — ha detto concludendo — è un inalienabile diritto naturale, e non può essere menomato nè da patti nè da impieghi di forza di alcun genere, come non è contestabile il diritto della madre sul figlio ».

Ha quindi parlato il Ministro Presidente prussiano Göring sul tema: « La sicurezza del diritto come base della comunità popolare ».

Il Primo Ministro australiano colpito da grave malore

Camberra, 13 notte.

Durante la seduta odierna del Gabinetto australiano, il Primo Ministro Lyons si è sentito male ed ha dovuto essere trasportato in automobile all'Ospedale.

Il Ministro delle Finanze del Reich ribadisce le teorie di Schacht

Berlino, 13 notte.

Il Ministro delle Finanze conte Schwering von Krosingk ha parlato ad Aquisgrana sulla situazione finanziaria ed economica. Il Ministro ha messo in guardia il pubblico dai danni di un movimento di accaparramento di merci quale si è manifestato, che non potrebbe che condurre a gravi conseguenze di perturbamenti del mercato, e di aggravamento dei prezzi. Circa la grave situazione delle divise essa non è altro che una conseguenza del Trattato di Versailles.

La Germania, il paese più industriale del mondo, è diventata, in seguito alle mutilazioni e alle disposizioni del Trattato di Versailles, il paese relativamente più povero di materie prime e di capitali. I grandi paesi industriali sono sempre stati nella storia creditori, e hanno dato credito ai paesi possessori delle materie prime; dopo che alla Germania sono stati tolti dal Trattato di Versailles i territori con le materie prime essa è costretta a comprare queste ultime pagandole a caro prezzo e con divise, e ciò oltre al pagamento dei debiti politici. Ora tali pagamenti non sono possibili se non a mezzo di merci, ma l'estero pur ciò sapendo si rifiuta di accettare le merci tedesche. La Germania ha sempre detto: noi vogliamo pagare; lasciateci però pagare con ciò che la Germania può dare, cioè con merci e con servizi. Rifiutare le merci tedesche e contemporaneamente chiedere i pagamenti è un sistema assurdo e impossibile. Speriamo che di ciò una buona volta il mondo si accorga.

Il Ministro ha quindi difeso la « politica dei surrogati » che la Germania prepara. Ciò che produrremo, ha detto, non sono surrogati più che lo zucchero di barbabietola non si possa chiamare un surrogato dello zucchero di canna. Alla fine il Ministro ha assicurato che tutto il piano preparato dal Governo per fronteggiare la mancanza di divise non porterà a penurie di sorta, sempre che però il popolo tedesco non perda i nervi e non faccia, con accaparramenti, aumentare i prezzi. Il Governo combatte gli artificiosi aumenti di prezzi come dimostra la nomina di un commissario per i prezzi.

Ma tutte queste misure, ha concluso il Ministro non significano affatto la fine dell'economia libera. Lo Stato dà le direttive: è la politica che deve avere il sopravvento sull'economia; ma il nostro ideale è uno Stato forte e sano in custodia dello Stato forte, una libera economia.

Il giornale ufficiale del Reich pubblica poi un'ordinanza del commissario per i prezzi, dott. Gördeler, in cui si stabilisce che per la fissazione dei prezzi, dei margini di guadagno, dei ribassi e dei supplementi dei prezzi occorre d'ora in poi l'approvazione del commissario: l'ordinanza proibisce inoltre ai produttori e al commercio all'ingrosso di fissare i prezzi al minuto.

Le catastrofiche condizioni delle ferrovie sovietiche

Berlino, 13 notte.

Uno dei molti processi ferroviari che si svolgono attualmente a Mosca induce *Vjiestia*, come telegrafano da quella capitale, a denunciare pubblicamente la trascuratezza e l'indisciplinatezza dei ferrovieri sovietici che annualmente costano tante vite russe e in conseguenza delle quali la popolazione russa ha finito per perdere ogni fiducia nelle ferrovie sovietiche. In una sola linea nei primi nove mesi di quest'anno si sono verificate 7726 disgrazie ferroviarie; in un'altra linea, nel solo mese di luglio, sono accaduti 2364 incidenti gravi. In una terza linea l'indisciplinatezza e il disordine sono stati tali che sono riusciti a distruggere ben 330 locomotive.

I processi relativi a tutti questi incidenti hanno costantemente dimostrato che gl'inconvenienti erano sempre da riportarsi a colpa dei ferrovieri. Circa l'improvvisazione del personale ferroviario il giornale esemplifica che in una delle linee più importanti, la così detta linea di Caterina, dei 2807 ferrovieri che vi operano, quattrocento non sono ancora in servizio nemmeno da un anno.

Gl'impianti di segnalazione sono poi in stato catastrofico. Inoltre i ferrovieri molto spesso si presentano al servizio in stato di ubriachezza. Sulla linea del Donez un'improvvisa ispezione ha potuto rilevare che gli ordini di servizio costantemente si contraddicevano in maniera assoluta. Una pioggia di ordinanze e di circolari continua sempre a imperversare senza che vi sia alcuno che si curi di coordinarle.

La lotta religiosa al Messico

Due donne uccise a sassate

Città di Messico, 13 notte.

La lotta religiosa continua ad avere le sue vittime. Oggi è la volta di una donna e della figlia, le quali ad Acajete nello Stato di Puebla hanno tentato di inscenare un comizio socialista per inneggiare alla politica educatrice rigidamente laica e socialista recentemente instaurata dal Governo. Secondo il giornale *Universal* la folla ha immediatamente circondato le due donne e le ha fatte bersaglio di una fitta sassaiola uccidendole.

L'idro di Agello in Francia alla Mostra internazionale aeronautica

Parigi, 13 notte.

La 14.a Mostra internazionale dell'Aeronautica verrà inaugurata venerdì dal Presidente della Repubblica. Undici costruttori italiani esporranno 34 modelli d'aviazione e 33 modelli di motori. Sei Nazioni rappresentano la partecipazione estera: l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Russia; undici costruttori esteri esporranno più di 20 apparecchi e dodici costruttori di motori 28 tipi di motori. L'idrovolante del tenente Agello, che è già arrivato, costituirà la più grande attrattiva del Salon.

Un premio francese per i motori a olio pesante

Parigi, 13 notte.

Allo scopo di sviluppare in Francia l'impiego dei motori di aviazione a olio pesante, il ministro dell'Aria ha deciso di assegnare un premio di 10 milioni di franchi al primo apparecchio con motore ad olio pesante di costruzione francese che batterà il record di velocità sui 10 mila chilometri in circuito chiuso. Se il brevetto del motore fosse straniero, il premio sarebbe ridotto a 5 milioni di franchi.

Le conquiste della scienza italiana

Possibili applicazioni pratiche delle scoperte del prof. Fermi

New York, 13 notte.

Tutti i giornali a grandissimi caratteri in prima pagina pubblicano la seguente notizia dell'*United Press*:

« Proseguendo le esperienze sopra la produzione artificiale di corpi radioattivi per effetto del bombardamento con neutroni, l'accademico prof. Enrico Fermi dell'Università di Roma, assistito dai prof. Amaldi, Pontecorvo, Razzetti e Segrè, ha constatato che la entità degli effetti può aumentarsi in alcuni casi fino ad un centinaio di volte circondando la sorgente che emette i neutroni e le sostanze da essi colpite con grosse masse d'acqua o di paraffina. Non per tutte le sostanze suscettibili di diventare radioattive per bombardamento con neutroni si ha questa esaltazione dell'attività: sembra che l'aumento si verifichi solo per gli elementi capaci di assorbire un neutrone trasformandosi in un isotopo radioattivo dell'elemento originario (argento, iodio, manganese, ecc.). Il meccanismo di questi fenomeni sembra essere duplice: in primo luogo essi sono dovuti al fatto che i neutroni per effetto degli urti multipli contro gli atomi hanno sostanze che cercando la sorgente descrivono un cammino a zig-zag e possono pertanto colpire più volte l'elemento da attivare; ma un fattore anche più importante è probabilmente costituito dal rallentamento assai rapido dei neutroni per effetto dell'urto contro gli atomi d'idrogeno; le esperienze finora fatte sembrano infatti provare che l'efficacia dei neutroni lenti si sia in alcuni casi assai maggiore di quella dei neutroni veloci e che essi possano assai facilmente aggregarsi ai nuclei di alcuni atomi dando origine alla forma di isotopi ».

La scoperta del Fermi e dei suoi collaboratori fa ricordare alla stampa che la scuola fisica italiana è da vari anni alla testa del movimento scientifico mondiale e che la sua nuova scoperta gioverà immensamente all'umanità in quanto il radio — di cui sono universalmente note le proprietà curative specifiche per alcune malattie — diventerà comune quanto l'acqua.

E' la conferma dell'apprezzata importanza scientifica e pratica della scoperta della scienza italiana, gli stessi giornali fanno seguire una intervista della stessa *United Press* con il senatore Corbino, che gode altissima fama nel mondo scientifico americano, nella quale tra l'altro è detto:

« E' stato dimostrato da quelle ricerche che in alcune trasformazioni nucleari i neutroni agiscono con maggior efficacia se vengono filtrati attraverso corpi idrogenati, ciò che sembra non possa avere altro effetto che di rallentarli fortemente. Si aprono così quante nuove vie alla trasformazione della materia in quanto nelle nuove esperienze essa non sarebbe il risultato del violento urto balistico dei neutroni ma del semplice loro contatto con i nuclei come i effetti del semplice contatto fra i corpi reagenti le ordinarie reazioni chimiche. Pare anzi che un neutrone lento anche passando al di fuori del nucleo dell'atomo di argento venga da questo in certa guisa catturato e assorbito. Dal punto di vista pratico già con i mezzi attuali il Fermi riesce a produrre in una lamina d'argento una attività dell'ordine di grandezza di circa un « microcurie » che può facilmente essere accresciuto frazionando molto la massa del corpo irradiato e disseminandola nel mezzo rallentatore in cui è immersa così da ottenere una utilizzazione integrale di tutti i neutroni in essa vaganti. E poichè è possibile avere sorgenti artificiali di neutroni, senza ricorrere al radio, molto più intense di quelle usate dal Fermi, non è più da considerare come molto lontana la possibilità di produrre artificialmente corpi radioattivi di attività equivalente a un grammo di radio. Pertanto il metodo di irradiazione in seno a un corpo idrogenato come l'acqua si prospetta come suscettibile di importantissime applicazioni pratiche ».

I prodigi di un chirurgo dell'occhio

Londra, 13 notte.

Le più alte personalità della medicina e chirurgia inglesi erano adunate oggi in una sala di un ospedale di Londra per ascoltare il dott. Tudor Thomas e rendergli omaggio per le stupefacenti operazioni da lui eseguite negli ultimi anni. Chirurghi insigni si sono congratulati con questo modesto dottore che da dodici anni ha studiato la chirurgia oculistica nel suo modesto gabinetto da lavoro a Cardiff. Egli ha realmente effettuato dei miracoli. Sono nell'ultimo dodici casi di ciechi ai quali la vista è stata completamente restituita. Il metodo elaborato e perfezionato dal dott. Tudor Thomas consiste nella rimozione della cornea e la sua sostituzione con una cornea ottenuta dagli occhi di persone colpite da cecità incurabile a causa di lesioni interne del nervo ottico. Il dottore ha narrato tra l'altro che diversi pazienti hanno offerto la cornea di uno dei loro occhi e di essere pronti così a perdere la vista di un occhio per ridarla ai ciechi. « Molte persone vennero a trovarmi ed sono dichiarate pronte a sacrificarsi per dei parenti, altre per l'umanità in genere, altre infine per far fortuna. Nessuna però di queste offerte è stata mai accettata ».

La natura ha fatto anche dei brutti scherzi al dottore. Egli ha narrato di avere recentemente curato un operaio il quale aveva perso completamente la vista in seguito all'una esplosione di un serbatoio di ammoniaca. L'innesto di una nuova cornea fu deciso e compiuto con successo. Dopo otto giorni le suture vennero rimosse; al sedicesimo giorno il paziente, cieco da anni, era in grado di descrivere con esattezza tutti gli oggetti che gli stavano attorno e tre settimane dopo aveva dimenticato di avere una volta perso la vista. Egli andava dichiarando: « Sono un uomo veramente felice; la mia vista è perfetta ». Benchè egli ne godette ben per breve tempo perchè poco dopo moriva di cancro.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

I ruoli di Stato Maggiore

Roma, 13 notte.

Il *Foglio d'ordini* della Marina reca:

« Con decreto interministeriale, gli organici degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e quelli delle A. N. sono così stabiliti dal 1.o novembre 1934 a tutto il 31 dicembre 1934.

« Ruolo degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore: Ammiragli d'armata 3; Ammiragli di squadra 6; Ammiragli di divisione 12; Contrammiragli 7; Capitani di vascello 67; Capitani di fregata 135; Capitani di corvetta 153; Tenenti di vascello 452; Sottotenente di vascello e Guardiamarina 271.

« Ruolo degli ufficiali del Corpo A. N.: Generale (di grado inferiore al terzo) 1; Colonnelli 8; Tenenti colonnelli 10; Maggiori 9; Capitani 60; Tenenti e Sottotenenti 35.

LA CRISI IN BELGIO

Si delinea un Gabinetto Jaspar

successore di De Brocqueville

Bruxelles, 13 notte.

La Camera si è riunita alle ore 14 e il conte De Brocqueville a nome del Governo ha reso omaggio alla memoria di Re Alessandro e dei Presidenti Barthou e Poincaré. Quindi egli si è alzato per leggere la dichiarazione del Governo annunziando le dimissioni del Gabinetto.

Il conte De Brocqueville ha anzitutto rammentato l'opera compiuta in tre mesi e mezzo dal Governo e ha poi affermato che dinanzi alle gravi misure che debbono essere prese in un limite di tempo immediato, i Ministri avevano giudicato preferibile rassegnare le dimissioni al Re in modo che il Capo dello Stato possa formare un nuovo Governo che col concorso delle Camere prenderà tutti i provvedimenti necessari all'interesse del paese. La crisi è stata quindi tolta essendo il Governo dimissionario.

La soluzione della crisi ministeriale belga sarà rapidissima. Stasera si parla sempre più insistentemente di un gabinetto presieduto da Jaspar e nel quale il portafogli delle Finanze sarebbe preso dal ministro di Stato e governatore della Società Generale signor Francki. Si rammenterà che nel 1926 il Franki, la cui autorità finanziaria è conosciuta dovunque, aveva accettato di prendere posto nel Governo dove ottenne la valutazione del franco mediante la creazione di una unità monetaria nuova: il belga. Non è temerario credere che assenda le circostanze attuali considerate particolarmente difficili, Franki riprenda il suo posto in seno al Governo, che sarebbe composto eminentemente da cattolici e liberali e comprenderebbe alcune personalità extra parlamentari.

L'*Agenzia Telegrafica Belga* informa che è certo fin da ora che la politica monetaria del futuro Gabinetto seguirà lo stesso programma del Ministero precedente, ossia il mantenimento del tallone oro sulla base della parità attuale. Il partito liberale, che non si è mai pronunciato ufficialmente a questo proposito, ha preso posizione in tal senso in occasione della presente crisi durante una riunione tenuta stamane dai suoi rappresentanti alla Camera e al Senato; anche i tre partiti politici belgi sono unanimi nel voler conservare il belga ancorato all'oro ed alla sua attuale parità.

Un leone imbarazzante

e un negoziante morose ma di spirito

Londra, 13 notte.

I funzionari dell'Ufficio delle imposte e la polizia di Liverpool si trovano in un bell'imbroglio. Un negoziante a nome Giacomo Quayle si ostina ad ignorare le intimazioni ufficiali a pagare le imposte sul reddito ed al momento in cui è condannato a pagare una dichiarare che non sborserà un centesimo. « Ho desiderate soldi da me, confiscate la mia proprietà ». Orbene, la proprietà del Quayle consiste nè più nè meno che in un leone vivo, vegeto e di carattere un tantino burbero. Il giudice, informato del genere peculiare della proprietà del negoziante, ha decretato: « Ebbene: si prenda il leone, lo si mantenga cinque giorni e lo si venda all'asta ». I poliziemen si sono guardati esterrefatti. Da ieri la polizia di Liverpool medita sul da farsi. Un sopraluogo ha stato esito decisamente sfavorevole. Il leone non si è dimostrato rispettoso e deferente dinanzi agli esecutori della sentenza, anzi ha fatto loro un'accoglienza che ha dato i brividi a tutti. Liverpool non ha giardino zoologico, non ha vettura speciale per il trasporto di animali feroci e non sa ancora dove fare ricoverare l'incomodo leone in attesa dell'ora della vendita.

Secondo le informazioni dell'ultima ora la magistratura sarebbe disposta a venire a patti con il Quayle, dato che la somma da essa richiesta è inferiore al costo del mantenimento del leone durante i cinque giorni richiesti dalla legge e dato anche che ai tempi che corrono nessuno vuole mettersi in casa un leone. Disgraziatamente Quayle dopo aver detto al giudice: « Si prenda pure il leone », è partito da Liverpool per trascorrere senza pensieri una dozzina di giorni a Londra. E la signora Quayle, non meno spiritosa del marito, ha riferito alla polizia venuta a chiedere informazioni sui propositi del marito: « E' partito ma il leone è sempre lì ad aspettarvi ».

La Rocca di Caterina Sforza ceduta al Comune di Forlì

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge che autorizza il Governo del Re a cedere gratuitamente al Comune di Forlì la Rocca di Caterina Sforza alta in detta città.

Il nobile gesto di un artigiano

Roma, 13 notte.

Viene segnalato il nobile gesto dell'artigiano calzolaio Bernardo Angeli, vincitore di un premio di lire 500 al concorso della calzatura da sera e da ballo per signora, indetto dall'Enapi in occasione della IV Mostra nazionale della Moda, il quale ha voluto suddividere l'importo del premio stesso nel seguente modo: 200 lire alle Opere assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe e 300 lire per il costruendo Palazzo del Littorio.

Ponte costruito per iniziativa popolare

Tortona, 13 notte.

Alla frazione Borgo Adorno è stato inaugurato un nuovo ponte di notevoli proporzioni, sopra del locale « rio » costruito per iniziativa popolare, e con prestazioni di mano d'opera gratuita.

Hanno presenziato le Autorità ed una folla di popolo, convenuta da tutti i dintorni, e che si sono vivamente felicitati con quegli operosi e patriottici abitanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

In una scontro fra due ciclisti avvenuto alla frazione Gallo, in seguito a brusca e certo irrisonabile frenata di uno di essi, è caduto la frattura dell'avambraccio destro.

DA NOVI LIGURE

Cinque campane sono state inaugurate nella chiesa della frazione Zebedassi di Carbalupo Ligure, in Valle Borbera, alla presenza di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche della regione.

DA TORTONA

Per bancarotta, certo Carlo De Antonio, da Castellar Guidobono, è stato condannato a 6 mesi di reclusione.

A tre mesi di reclusione, e non a tre anni, è stato condannato Carlotta Alfredo Menchetti, da Fassinone, per investimento.

DA VALENZA

A mesi sei di reclusione ed alle spese di giudizio è stato condannato certo Luigi Rossa, di 45 anni, imputato di lesioni volontarie.

DA VARALLO

Il Prefetto ha nominato Commissario prefettizio del Comune di Rima San Giuseppe il cancelliere Carlo Alfredo Vallino, avendo il Podestà dott. Pietro Vallino rassegnato le dimissioni perchè obbligato.

I premi del Duce ai vincitori dei « Ludi juveniles »

Alessandria, 13 notte.

Per i « Ludi juveniles » il Duce si è degnato di mettere a disposizione del Comitato esecutivo cinque premi da assegnarsi ai vincitori di gare diverse. I premi sono i seguenti: viaggio e soggiorno a Berlino, a Londra, a Parigi, a Budapest e a Vienna.

Le nuove caratteristiche della targa anteriore delle automobili

Roma, 13 notte.

Con decreto ministeriale, le caratteristiche della targa anteriore delle automobili, di cui al decreto interministeriale 26 settembre 1934, sono modificate come appresso: « La targa metallica, da applicarsi nella parte anteriore dell'automobile, nella quale devono essere riprodotte le indicazioni contenute nella targa di riconoscimento, è di forma rettangolare della larghezza di mm. 267 e dell'altezza di mm. 62, compresa in tale misura una piccola cornice della larghezza di mm. 5, a spigoli arrotondati, e aventi agli angoli quattro fori del diametro di mm. 4. La targa, costituita da una lamiera di alluminio, porta scritte in rilievo in caratteri bianchi, su fondo nero e su un'unica riga, il numero di immatricolazione dell'automobile, seguito dalla sigla di individuazione della provincia nella quale è immatricolata. Tra il numero di immatricolazione e la sigla di individuazione è applicato il punzone ufficiale di riconoscimento di forma romboidale, di mm. 12 per lato, con la scritta CONI.

Le cifre del numero di immatricolazione e le lettere della sigla di individuazione hanno l'altezza di mm. 38 e lo spessore di mm. 5 ».

Concessione di onorificenze

a ventidue Ufficiali mutilati

Roma, 13 notte.

La prossima dispensa del « Bollettino ufficiale » del Ministero della Guerra, pubblicherà la nomina a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, sanzionata col regio decreto 13 settembre scorso, di altri 22 ufficiali mutilati o invalidi, designati dal Capo del Governo Ministro della Guerra.

E' questa la sedicesima distribuzione per tale categoria di ufficiali che si verifica dalla ripresa delle concessioni onorifiche: e si raggiunge con essa il numero complessivo di 671 nomine, dal 1930 ad oggi.

Filanda riaperta a Racconigi

Racconigi, 13 notte.

I setifici Fratelli Manassero hanno ripreso parzialmente la loro attività, interrotta dal giugno dell'anno scorso, colla riapertura d'una filanda. Un centinaio circa di operaie ha potuto essere occupato con sensibile vantaggio dell'economia locale, che legata per la sua massima parte alle sorti dell'industria serica ha dovuto fatalmente seguire le condizioni in cui tale importante ramo di attività è venuto a trovarsi. Si ha fiducia che il lavoro in questo stabilimento possa avere carattere di continuità.

Violento incendio in un casolare

Bestiame arso dalle fiamme

Intra, 13 notte.

Un violento incendio si è sviluppato ieri notte, in frazione Rondono di Cannobio, in un casolare di proprietà di tale Alfredo Franconi. Sul luogo del sinistro sono accorsi prontamente i militi del vicino distaccamento di frontiera e alcuni volonterosi, i quali si sono generosamente prodigati per combattere le fiamme, che minacciavano altri casolari e abitazioni vicine. Malgrado questa energica opera di spegnimento si devono lamentare danni ingenti perchè sono periti fra le fiamme anche alcuni capi di bestiame.

Grossa frana nel Biellese

Biella, 13 notte.

A causa delle recenti ed abbondanti piogge in territorio di Cossato, sulla strada comunale per Mottalciata, l'argine sinistro del torrente Cervo è franato per una lunghezza di oltre cinquanta metri. Il terriccio caduto ha letteralmente ingombrato la strada, in maniera che il transito è interrotto. L'autorità ha disposto per il pronto sgombro della strada stessa.

Cantoniere sfracellato dal treno

Alessandria, 13 notte.

Sulla linea Alessandria-Valmadonna, presso il bivio San Michele, il cantoniere ferroviario Giuseppe Fea, di anni 45, da Alessandria, mentre attendeva al proprio lavoro, è rimasto orrendamente stritolato dal treno viaggiatori 1245, proveniente da Vercelli e in arrivo alla stazione di Alessandria alle ore 13.

Mortale imprudenza di un bimbo

Bergamo, 13 notte.

Il bimbo Battista Levati, di 4 anni, nel tentare di salire su un carro agricolo cadeva; le stanghe del carretto lo colpivano violentemente alla fronte causandogli una grave ferita con fuoriuscita della materia cerebrale. Il bambino decedeva dopo pochi minuti.

SPORT

La conclusione a Napoli dei campionati italiani di pugilato

Napoli, 13 notte.

Al teatro Politeama, gremito di pubblico, hanno avuto luogo questa sera le finali del campionato italiano di pugilato per dilettanti. Tutti i combattimenti si sono svolti regolarmente e i verdetti della giuria hanno premiato i migliori, tranne nel caso dei massimi ove il torinese Laria è stato privato di una meritata vittoria. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Matta (Cagliari) b. Busatti (Milano) ai punti; *Pesi gallo*: Cortonesi (Grosseto) b. Ferrari (Sampierdarena) ai punti; *Pesi piuma*: Sergo (Fiume) b. Vicini (Grosseto) ai punti; *Pesi leggeri*: Ferrari (Palermo) batte Guerri (Pisa) ai punti; *Pesi medio-leggeri*: Celegato (Venezia) b. Pittori (Ancona) ai punti; *Pesi medi*: Oliberto (Venezia) b. Nesi (Rimini) ai punti; *Pesi medio-massimi*: Centobelli (Napoli) b. Lorenzetti (Torino) ai punti; *Pesi massimi*: Saruggia (Milano) b. Laria (Torino) ai punti.

I campionati di scherma fra ufficiali del R. Esercito

Roma, 13 notte.

Hanno avuto inizio, nella sala d'armi della Farnesina, i campionati nazionali di scherma fra ufficiali del Regio Esercito. Ecco i risultati:

1.a Categoria. Campionato dell'Esercito. Finale: 1. Maggiore Bertinetti, con 5 vittorie; 2. a pari merito, maggiori e cap. Bruno, con 4 vittorie e parità di colpi dati e ricevuti; 4. cap. Pezzana; 5. ten. Fornaro.

2.a Categoria. Gara nazionale. Finale: 1. sottoten. Damiani; 2. ten. col. Amodio; 3. cap. Sangiorgi; 4. magg. Battaglia; 5. magg. Sormano.

Marsiglio assolto dall'imputazione di furto con scasso

Alessandria, 13 notte.

Il negoziante in mercerie Luigi Provera, di 20 anni, qui residente, recentemente assolto per insufficienza di prove per il noto, clamoroso furto compiuto nella primavera scorsa nello studio del Presidente del nostro Tribunale, ha avuto un'altra avventura giudiziaria. La notte del 29 aprile scorso, dopo aver forzato le imposte dell'abitazione del possidente Giuseppe Rangone, in rione Cristo, vi consumava un furto nella casa di costui e quindi nelle abitazioni di altri due coinquilini, per un danno complessivo di alcune migliaia di lire in denaro ed oggetti d'oro. I sospetti cadevano sul Provera, che era stato sorpreso la sera precedente nel gabinetto del Rangone, e poichè sullo primo aveva dato false generalità, veniva arrestato e denunciato per furto aggravato. All'udienza della seconda sezione del Tribunale, dove è ora comparso, l'imputato si è difeso affermando di essersi recato effettivamente il 28 aprile con alcuni amici in rione Cristo, ma che non aveva però partecipato ai furti commessi la notte seguente. In mancanza di prove sulla sua colpabilità, i giudici hanno finito di assolverlo il Provera da ogni imputazione.

Il diavolo, le pentole e i coperchi ovvero: Il galletto fa la spia

Voghera, 13 notte.

Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Il fatto accaduto a San Ponzio ne è la dimostrazione. Nottetempo un individuo rimasto sconosciuto si è introdotto nel ben fornito pollaio di certo Carlo Salari, di 53 anni, e vi ha rubato buon numero di pennuti mettendoli in un sacco non senza aver prima torto loro ben bene il collo. Ma la precauzione non è bastata perchè scendendo per la tortuosa via di montagna il latrofante si è imbattuto con una comitiva di giovani, tra i quali vi era il figlio del derubato. Come ad un segnale convenuto un galletto, che nonostante la stretta di collo era più vivo che mai, dal fondo del sacco si è dato a cantare richiamando l'attenzione dei giovani. Il ladro, vedendo l'atteggiamento della comitiva ha stimato opportuno abbandonare tutto il bottino e darsi alla fuga, invano inseguito da parecchi dei giovani.

L'arresto di una madre snaturata

Chivasso, 13 notte.

Questa mattina a Sulpiano, frazione del Comune di Verrua Savoia, è stato scoperto il cadaverino di un neonato con tracce evidenti di violenze intorno al collo.

Le indagini subito esperite dai reali carabinieri della stazione di Brusasco-Cavagnolo portavano all'arresto di certa Pulter Annetta di Domenico, che non tardava a confessare il suo deplorevole atto.

Il cadaverino, che dai primi accertamenti risulterebbe nato vivo e vitale, è stato trasportato nella nostra città per essere sottoposto ad autopsia, mentre la madre snaturata è piantonata nella corsia dell'ospedale ove venne ricoverata.

I ladri nei Magazzini Ferroviari della « Provvida » a Tortona

Tortona, 13 notte.

Ignoti ladri, con grande audacia, in pieno giorno, dalle 12,30 alle 13,30, mediante scasso, sono penetrati nei Magazzini Ferroviari della « Provvida » siti nella centralissima via Montemerlo, rubandovi merci varie, ed oggetti il valore del personale di servizio, per circa due mila lire.

Mortalmente ferita da un albero che gli precipita addosso

Bergamo, 13 notte.

A Mezzoldo alcuni contadini, fra i quali il ventunenne Giuseppe Balicco, nell'abbattere una grossa pianta sono stati investiti dalla ramaglia, essendo il tronco improvvisamente schiantato. Il Balicco riportava la frattura del bacino e, trasportato all'ospedale, poco dopo essersi stato ricoverato decedeva per le lesioni interne riportate.

TEATRI

ALL'ALFIERI i tre atti comici della *Famiglia di Post-Biquet* di A. Bisson, ormai vecchi di quarant'anni ma sempre divertenti e freschi, han richiamato un folto pubblico. L'interpretazione della Compagnia Ruggeri è stata eccellente per brissa vivezza ed equilibrio — il Ruggeri è stato un genero di amabile, signorile comicità — ed applausi numerosi e scroscianti hanno testimoniato la piena soddisfazione dell'uditorio. *La famiglia di Post-Biquet* si replica questa sera.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 13. — Mercato debole a Wall Street a causa del contegno di certi gruppi di azioni che ha influenzato l'intera Borsa. Alla chiusura si registrava una tendenza al ribasso e le quotazioni avevano del peggioramenti che raggiungevano i due punti. Azioni contrattate 1.130.000; contrattazioni sul mercato dei titoli pubblici per 12 milioni di dollari. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	—	94 3/4
Liv. Pubbl. 7½ 1942	92 3/4	93 5/8
Id. id. 1937	98 1/4	99 7/8
Pr. Milano 6.50% 1952	85 —	85 3/4
Id. Roma id. id.	86 3/4	87 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	—	102 7/8
Sip 6.50%	73 1/4	73 7/8

AZIONI	ID	23
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Cyn	104 —	104 —
American Rail. Stand. S.	15 7/8	15 3/4
American Tel. Tel.	112 1/8	111 3/8
Consolidated Gas	26 1/8	26 —
Eastern Kodak of N. Y.	110 ¼	110 —
General Electric	19 ½	19 —
Intern. Harvester Co.	39 ½	39 —
Johns Manville Corp.	54 1/8	54 3/4
General Motor.	31 1/8	30 3/4
Kennecott Copper	17 ⅝	17 —
Montgomery Ward	28 —	28 3/4
National Biscuit	27 ⅛	27 1/8
New York Central Sy	22 —	21 3/8
North American Co.	12 ⅝	11 3/4
Procter Gamble Comp.	42 —	44 —
Radio Corporation	6 —	6 7/8
Standard Brands Inc.	18 5/8	18 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	43 —	42 3/4
Texas Gulf Sulphur	35 —	33 3/4
United Corporation	3 ½	3 1/4
United States Steel	34 ½	34 3/8
Union Carbide Co.	48 ½	45 —

CAMBI

Roma	8 85	Vienna	18 89
Londra	5 (0)37	Praga	4 1775
Berlino	40

TAPPETI TAPPETI TAPPETI
Grande Liquidazione presso
ENTE ASTE E LIQUIDAZIONI
Via Cernaia, 31

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze adora vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIRVAL, Milano, Bovisa. T. 48-01 P.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 75 Kw., un trasformatore 8000/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria «Subalpina».

VENDO gran - frontone per costruzioni edili, ottima occasione. Corso Vinzaglio 101.

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIPARAZIONI accuratissime garantite auto moto, eseguisce anche domicilio. Telefonare 71-372. 74960

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNO grossi, prima ipoteca, valore quadruplo, inalienabili rendimenti. Scrivere Cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74961

AVVIATO centrale elegante macelleria salsetterie cedesi. Portinaio, Nizza 11. 26092

BOLLETTONE arredamento bottiglieria vendonsi. Scrivere Cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74954

INDUSTRIA cementizia cedesi per scioglimento società. Trattasi liquidatore Perlino Pizzo, Francesco Assisi 19. 74956

MUTUO assicuro cerco contro ipoteca ripresa Torino, valore quadruplo. Scrivere Cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFO — Impresario — Assicuri piccolo capitale. Scrivere Cassetta 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8821

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONE Compagnia Internazionale cerca tutti centri Piemonte sub-agenti procuratori convenibili essere nominati agenti. Scrivere cassetta 169 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74962

CERCANSI rappresentanti intermediari specialità medicinali Torino città. Ottimo provvigioni, forte provvigione. Scrivere dettagliatamente Cassetta 156 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74958

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GIOVANE Dottore Scienze Commerciali, buone disposizioni amministrative, cercasi da industria torinese. Possibilità sviluppo carriera verso cariche fiduciarie. Richieste conoscenze lingue moderne e preferenza a Cassetta 165 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58196

MAGAZZINIERE disposto versare cauzione Lire 20.000, oppure corredato primarie referenze cercasi da industria in Torino. Rivolgersi a Cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58198

MEDICO cercasi per Alessandria odontotecnico dentistico in Torino. Indicare preferibilmente Cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26545

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,50 la bott. normale e L. 45,10 la bott. ospedale
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77184

IMPORTANTE stabilimento biellese cerca abile visitatore-viaggiatore capacità lavorazione tutte qualità ed articoli esperto posto relativo in primario lanificio. Inviare offerte con tutte le indicazioni necessarie, precisa Cassetta 384, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26416

STABILIMENTO produzione cerca assistente tessile pratico lanerie signora. Inviare referenze precise, Scrivere Cassetta 164 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74972

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA contabile perfetta, referenze primarie, tutti pratiche. Scrivere Cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA prima latte cerca bambino. Rivolgersi portineria Strada Settimo 515. 26377

DONNE sole vendute mie saponi offrono condizioni, meglio rappresentate, cercasi agenti, referenze, Scrivere Posta, Villa Cernaia 3a, Borgo Vittoria. 26429 bis

TEDESCA cerca occupato bambini. Maria Wohlmuther, Via Gerolamo Ardissoni 7. 26401

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

BALLO lezioni, esercitazioni, adolescenti, assicurasi. Maestra Grimaldi, Oporto 27, Telefonare. 3634

LINGUA inglese, Miss Kay Just, Corso Duca di Genova 4. 74948

PROFESSORESSA da lezioni francese, inglese, contabilità, stenografia. Ministeriali. Oporto, 45. 74386

UNIVERSITARIA tedesca offresi istitutrice, insegnando lezioni 4 ore ora. Scrivere Cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26398

9) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA tranquilla, terzo, luogo, 1.a piano, Garibaldi, Nava, 16 bis. 26360

PORTA Nuova affittasi ammobiliata indipendente ottimo stabile. Telefonare 67-325.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva, finissimo pressa ripassati, scrivere Fratelli Amoretti, Loiganeglia (Liguria)

10) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI, especiali, paletots uomo, anche sola contenente lire, pellicciotti «Bella», Primaria sartoria «Ciabodo», 35 Settembre 58 - Telefono 40-541. 74855

ABITO, especiale uomo lire 70, stoffa fodere completamente garantita. Telefonando 52098 sollecitamente domicilio campionari senza impegno. Assi, Carlo Alberto 40. 4429

ARREDI da bar, espositore vetro, ecc., vendonsi. Rivolgersi curatore Bar, Verne, Corso Re Umberto, 5 (45629). 74945

GRANDE industria produttiva offresi assumere adatti, distinti, attivi produttori a provvigione, l'assoluta tranquillità, stabile pensionabile per elementi attivi, specialmente. Cassetta 155 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74952

LIQUIDAZIONE biancherie, calzaterie, matrimoniali, pellami, cuoiami, cotonate, lanamadari. Vinzaglio, 5. 37887

MATERASSI, lana, prezzi ribassatissimi, liquida. Abbi, piazza Vittorio 14 (cortile).

PELLICCERIA Giorgi, prezzi minimi. Riparazioni-Rimessaggi Naturalia Canada Parisienne, Garibaldi 37. 26277

PELLICCERIA Monterini Alessandria espone novembre Albergo Tommaseone. Assortimenti completi, prezzi concorrenza assoluta.

PIANOFORTE verticale, nerissimo acquistasi extraprezzo, Presso, marra. Tempo, Oporto 40. 26210

SCAMPOLI tutte misure. Tagli paletots, abiti uomo donna bambini. Garibaldi 31 (cortile). 26335

STOFFE paletot uomo, tagli vestiti interni. Eccezionale occasione, San Carlo 4 (cortile). 26429

10) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lieta non interessata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE 45enne, piemontese, lavoratore, lavoratore con impiego, residente Torino, requisiti adeguati, parente ignorabile, signorina 36enne, nubile, sentimenti onestissimi, contrario mondanità, ottima salute, educazione, adatta discendenza, agraria quattrocentomila. Scrivere: Cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26505

11) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Internazionale Costruzioni Casa modernissima, signorile, centrale, ascensore, 108 abitanti, redditi 56.000, vendo 670.000. Urgente trattare. Gilardi, Carlo Alberto 40.

DA Torino ne allontanerà vendonsi tre cascine assieme, separate, totale 120 ettari, 2.500 ottavo, pagamento dilazionato. Scrivere Lalor 5 Boulevard Bon Repos, Toulouse (Francia). 74937

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI presso corso Francia piccoli alloggetti tutte comodità. Moncalvo Pio 33, angolo corso Lecce. 58193

AFFITTASI, Albissola Marina (Savona), appartamento ammobiliato, lusso comfort. Scrivere Paolo Colombo.

AFFITTASI alloggio signorile cinque stanze cinque camere, accessori, giardinetto, Vittorione corso Vittorio, Vinzaglio 5vi ingresso, ufficio, Via Donati 2. 26197

AFFITTASI corso Galileo Ferraris 38 signorile-lino alloggio adatto una due persone.

ALLOGGIO signorile centrale 6 camere altre servizi, cancello moderno, garage, disponibile 1.o gennaio. Telefonare 51.387.

OCCASIONE stabile ammobiliato nuovissimo tre camere, cucina, entrata, terme bagno impianti. Visibile ore 15-17 Palazzo 32.

VENDESI appartamento elegante esposto, otto camere, accessori, 4.o piano, ascensore. Maria Vittoria 48. 74981

21) **AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili moderne: Aprira, Artena, Bilancioni, Alfa, Bianchi per pagamento contanti. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo. Venturi, Mille 10, Roma.

AUTOMOBILISTICA Giulia, Gran Studio 6, Telefono 47628. Corsi continuati. Motori speciali.

CICLES, gabbioli cuoio, garanti, lieto, riparazioni, Susa, Urbano Rattazzi 3. 26424

PRIVATO cerca guida istruzione meccanica. Astiro scuola sole come prova vera meccanico mediatori. Telefonare 51658.

521 L BERLINA
con divisione strapuntini e freni idraulici. Balilla, 4 marcie e 3 marcie; Fiat 505, 514, 515, 520, 522; Ardite berline: troverete anche a rate presso S.I.C.A. Concessionaria Fiat, Via Nizza n. 28, Torino. (4984

CAMIONISTI
ELETTRAUTO CAPPURI - Riparazioni garantite - Batterie Tudor speciali per camion tutti i tipi. Via Saluzzo 37 bis. Telef. 61-949.

Ulceri, Sesso, Goccette, Fimenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 19-20 Riduzioni per operai

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Apparecchi Elettrici ore 9-13; 18-20; fest. 9-12
Piazza Castello 29 (ritratto ascite Via Carlo Alberto, 3

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 18-20

LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi, 5 ang. Via XX Settembre

CAMBIAMENTO DI RAGIONE SOCIALE PER RITIRO DAL COMMERCIO DEL TITOLARE

TOTALE e SERIA LIQUIDAZIONE
di tutta la merce con SCONTI EFFETTIVI del

20 - 30 - 40 %

MANTELLI PER SIGNORA – PALETOTS E SOPRABITI PER UOMO – CONFEZIONI PER SIGNORA, PER UOMO E PER BAMBINI – CONFEZIONI SPORTIVE – COSTUMI SCIATORI – MAGLIERIE E BIANCHERIE DI FIDUCIA – VESTAGLIE E PIGIAMA – TELERIE – TOVAGLIERIE – COPERTE – ECC. ECC.

MERCE FINISSIMA
AL PREZZO DI QUELLA CORRENTE

I pranzi ricchi di numerosi piatti sono ormai lontani ricordi di tempi sorpassati. L'attuale dinamismo ci costringe ad un'alimentazione sana, igienica e leggiera. Tra gli alimenti di alto valore nutritivo e di facile digeribilità, ricordiamo il

CERTOSINO

creazione produzione esclusiva 244

SOC. AN. EGIDIO CALBANI MELZO

IN CUCINA COSA MANCA OGGI?
Olio
Aglio
Burro
Sale scelto da cucina
Carne
Pepe
Zucchero
Vino
Sapone
Formaggio
Uova
Latte
Pasta

IL SALE SCELTO DA CUCINA
è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica
- per il contenuto di cloruro di sodio: 99%;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- per la grana bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA DA ½ Kg. E DA 1 Kg. AL PREZZO DI L. 1.70 AL Kg.

Consumo significa risparmio, tenendo evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

Si trova per ora in tutte le Rivendite del Monopolio a ROMA - TORINO - MILANO - BERGAMO - BRESCIA COMO - CREMONA - MANTOVA - PAVIA - VARESE
È prossima l'estensione della vendita in tutte le provincie.